Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55355 e 55855 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55965

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 6 aprile 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 4785 nuova serie — Fondazione: 1881

SI E' INAUGURATO A ROMA IL IX CONGRESSO DEL P.L.I.

MALAGODI RIBADISCE LA VALIDITÀ DEL CENTRISMO

Preannunciata una decisa azione contro l'apertura - I liberali respingono anche l'alleanza con i missini e i monarchici - Vivaci critiche alla politica governativa

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 5

La netta maggioranza di cui Malagodi dispone in seno al Congresso nazionale è emersa chiaramente dagli applausi quasi unanimi che i delegati hanno riservato ai tre passi più salienti della sua lunga relazione, i passi relativi cioè ai motivi dell'opposizione del PLI all'esperimento di centro-sinistra, al programma che il partito dovrebbe perseguire nei prossimi anni e, infine, alle ragioni che sono alla base del rifiuto liberale a partecipare alla «grande destra», la cui idea è stata rilanciata in questi ultimi tempi dai monarchici e dai missini. Dagli applausi che si sono sentiti in queste tre occasioni si è subito capito che il 9.o Congresso nazionale del partito liberale non avrà toni polemici interni molto forti: non si avrà insomma, quell'atmosfera di tensione presente nella maggior parte dei congressi degli altri partiti.

Malagodi ha parlato per quattro ore consecutive ad un'assemblea attenta, fra la quale si notavano, fra gli altri, gli onorevoli Scelba, Segni, Zaccagnini, Forlani, Salizzoni e il senatore Gava in rappresentanza della Democrazia cristiana, l'onorevole Covelli per i monarchici e il dott. Tanassi per i socialdemocratici. I «grandi assenti», fra gli invitati, erano Fanfani, Piccioni, Moro, Saragat e Reale. Il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio hanno inviato telegrammi augurali, mentre Saragat ha fatto pervenire una lettera. Delle personalità che hanno accettato l'invito, l'on. Scelba è stato il più applaudito: tutti i congressisti si sono levati in piedi per dimostrargli la loro simpatia.

Presidente del Congresso è stato eletto l'on. Gaetano Martino. Come era previsto, prima che fosse letta la relazione del segretario generale del partito, lo stesso Martino prima e Malagodi poi, hanno commemorato Raffaele De Caro e Luigi Einaudi, morto l'anno scorso. E' stato anche ricordato il decennale della morte di Benedetto Croce.

La relazione Malagodi è stata divisa in quattro parti, dedicate rispettivamente alla storia delle vicende politiche degli ultimi anni, all'ideologia liberale, al programma del PLI e all'azione politica che il partito si propone di seguire. Già nella prima parte della relazione, che in un primo momento sembrava dovesse essere puramente storica, Malagodi ha delineato l'obiettivo di tutta la politica liberale: la difesa del centrismo. Egli, infatti, ha affermato che pur se le formule centriste si sono andate logorando negli ultimi anni, la politica di centro e di collaborazione democratica rimane l'unica in grado di assicurare uno sviluppo moderno e sociale del nostro Paese.

I liberali non si riunivano in congresso dal novembre del 1958. Da quella data ad oggi sono accaduti molti fatti, il più importante dei quali è certamente la nascita del Governo di centro-sinistra, ma il più delicato per i liberali è quello della crisi dell'ultimo Governo Segni. A far cadere quel Governo furono i liberali, ai quali non sono state riservate critiche da [illegible]

Malagodi di non aver provocato la crisi del Governo mentre questo si dirigeva verso l'esperimento di centro-sinistra. Si è detto anche che mentre si sono avuti mille «scrupoli» quando c'era il secondo Ministero Segni, non si è sentito alcun disagio quando c'era il monocolore di Fanfani. A questo proposito Malagodi ha detto: «Quelli del penultimo Governo Fanfani sono stati diciotto mesi di progresso economico con un ritmo senza precedenti, durante i quali si è permesso di passare alla seconda tappa del Mercato comune europeo. Bastavano questi risultati perchè noi tenessimo duro e difendessimo la convergenza. Non perdemmo la pazienza in quel gioco di nervi che fu la formazione delle Giunte difficili, perchè volevamo che fosse chiaro chi voleva la politica di centro e chi voleva fare la svolta a sinistra».

La seconda parte delle relazione è stata un rilancio vero e proprio dell'ideologia liberale. Malagodi ha detto che «i liberali vogliono una società aperta sotto il rispetto della legge, una democrazia libera e cioè una società e uno Stato che siano di tutti e per tutti, senza privilegi di nessun genere». Più innanzi ha detto che i liberali sono «conservatori della libertà e perpetui innovatori del suo contenuto».

Dopo avere affermato la validità degli ideali liberali sul piano dello spirito, sul piano politico, sul piano economico e sul piano sociale, Malagodi ha sottolineato che il PLI non può avere punti di contatto nè con il comunismo, nè con il fascismo, nè con il socialismo. Ma parlando di socialismo ha aggiunto «massimalista». Più avanti, come vedremo nell'ultima parte della sua relazione, Malagodi non chiederà nessuna pregiudiziale assoluta alla DC nei riguardi del PSI.

Nei riguardi della DC e del PSDI l'ideologia liberale non è in antitesi. Malagodi ha detto a questo proposito che si pone «un rapporto di dialettica democratica, fatta di opposizione e di comprensione a un tempo». Nei riguardi dei repubblicani il leader liberale ha detto che essi hanno una natura comune con il PLI, «almeno per una metà di quel partito». Nei riguardi dei monarchici il linguaggio di Malagodi è stato molto cortese, ricordando che nell'interno del partito liberale sono persone che sono istituzionalmente monarchiche e non per questo si sentono meno liberali.

Passando alle linee del programma liberale, Malagodi ha praticamente riassunto i motivi dell'opposizione al centro-sinistra. Prima di tutto è stata trattata la politica estera. «I liberali — ha detto il leader del partito — riaffermano solennemente che il posto dell'Italia è col mondo libero dell'Occidente e non con quello comunista russo-cinese». «Da questa impostazione — ha proseguito Malagodi — i liberali chiedono l'opposto di quel che viene proposto dal PSI, cioè vogliono il rafforzamento della

Francesco D'Amato

(Continua in seconda pagina)

L'on. Malagodi e l'on. Martino al tavolo della presidenza del IX congresso del partito liberale (Telefoto al «Piccolo»)

IL PIU' E' FATTO PER LA «SUPERSTRADA» ITALIA-SVIZZERA

Saltato l'ultimo diaframma nella galleria del Gran San Bernardo

La storica «volata» delle mine vista attraverso l'obiettivo di una telepresa sistemata nella roccia - Un fraterno abbraccio fra le squadre dei due versanti - E' stato un veneto ad accendere la miccia

DAL NOSTRO INVIATO
Gran San Bernardo, 5

Alle 21.17, la fiamella della miccia raggiungeva la «volata» delle mine conficcate nel diaframma che ancora separava i minatori italiani e svizzeri: un boato cupo si scatenava nel traforo. Nessuno ha visot con i suoi occhi lo scoppio delle mine, ma lo ha registrato per noi il freddo occhio di una telepresa nascosta fra le rocce. Un gruppo di operai e tecnici erano a 200 metri dal muro roccioso; le autorità, una cinquantina di persone, in un'ansa della galleria lontano mille metri dal diaframma. Sul versante svizzero, identiche misure di sicurezza tenevano a distanza gli invitati allo spettacolo.

Soltanto i telespettatori, davvero privilegiati, hanno potuto vedere sul video il crollo progressivo del muro di roccia scosso dagli scoppi della «volata». La telepresa mascherata è stato un accorgimento dei tecnici della «RAI-TV». Essi hanno deciso di captare l'esplosione con un apparecchio da laboratorio quasi murato in una parete della galleria per ripararlo dalla rosa di scoppio ma, l'obiettivo, naturalmente, era rimasto scoperto e puntato sul diaframma. L'esito dell'operazione era affidato alla buona sorte: se una scarica di sassi sprigionata dalla esplosione avesse colpito subito l'obiettivo, nessuno avrebbe visto niente; ma se la lente fosse rimasta intatta, i telespettatori avrebbero veduto qualcosa. E' rimasta intatta e lo spettacolo non è mancato. La ripresa è stata trasmessa a diciotto catene televisive di quindici Paesi europei.

Tra il gruppo delle autorità e i fornelli delle mine erano però scaglionate pattuglie di minatori, che hanno una sorprendente confidenza con la roccia e l'esplosivo. Erano aadossati con l'elmetto in testa, sembravano epici gruppi di fanti in trincea i nattesa dell'assalto. Assalto pacifico però a una breccia che unisce due Paesi amici.

Quindici minuti dopo lo scoppio, appena diradati il fumo e la polvere, questi uomini uscivano dai ripari e raggiungevano la breccia, dove compivano una rapida ispezione per accertare la stabilità della roccia dilaniata dall'esplosivo e per controllare la completa distruzione delle cariche innescate. Fra questi arditi del traforo, c'era l'uomo che aveva avuto l'incarico di accendere la miccia. Si chiama Marcello Pierobon, al paese suo nel Veneto lo chiamano «Burrasca» e il soprannome gli è rimasto anche qui, dove è considerato, nonostante la sua giovane età, un veterano dei lavori in galleria.

Dall'altra parte, con i minatori svizzeri, che per più di metà sono italiani, c'era, fra i primi accorsi, un altro veneto, Gregorio Della Leonessa, il giovane che per primo gettò un festoso grido di saluto nel buco aperto con una sonda il mese scorso nel diaframma per controllare il perfetto incontro delle due gallerie: «Mi son 'l Gregorin», aveva urlato nel foro largo un paio di centimetri, ma subito era intervenuto, burbero, il caposquadra per stroncare i convenevoli e scambiare invece col collega italiano pacate informazioni tecniche.

I due gruppi di minatori sono avanzati l'uno verso l'altro nel varco aperto dalle mine, sventolando bandiere italiane e svizzere. Primo è giunto il gruppo italiano e pochi istanti dopo quello svizzero. Li abbiamo visti abbracciarsi, darsi amichevoli pacche sulle spalle, sventolare le bandiere e brandire fiaschi di vino. Il più è fatto, finalmente, dopo 47 mesi di lavoro.

Poco dopo, giungevano le autorità. Da parte italiana, lo on. Badini Confalonieri, presidente della «SITRASB», la società italiana del traforo, e il prof. Dardanelli, direttore dei lavori, con altri dirigenti e tecnici guidavano i rappresentanti degli enti che hanno costituito la «SITRASB»: l'avv. Gianni Agnelli per la «Fiat» (il prof. Valletta non ha potuto partecipare alla manifestazione), alcuni assessori per la provincia e il Comune di Torino, l'avv. Marcoz presidente della regione valdostana, il dott. Vitelli per la Camera di commercio. Erano pure presenti l'on. Farinet, il sen. Chabod, il prof. Grosso, il dott. Fraschetti, direttore generale dell'ANAS, il dott. Samaritano e altri dirigenti della «Sogene», l'impresa che esegue i lavori del traforo, rappresentanti delle autostrade del Sole, della Torino-Milano, della Torino-Ivrea e altre personalità torinesi e valdostane.

L'accesso all'imbocco del traforo è stato ostacolato da una giornataccia di marca invernale. Poco dopo Aosta, la strada era già bianca di neve e gli abeti innevati come a Natale. Al bivio del raccordo dove si stacca la strada che porto allo imbocco del traforo, le macchine dovevano cingere le catene alle ruote: in un tale paesaggio, sfumato da nebbie e da ventate di nevischio, appariva ancora più ardita la concezione di questi dieci chilometri di strada che, con viadotti, curve e risvolti, risale un vallone profondo, difendendosi con coperture lunghe più di 5 chilometri dai pericoli delle valanghe.

Da oggi, il varco tra l'Italia e la Svizzera è aperto. Poco prima dello scoppio, l'on. Badini Confalonieri aveva intrattenuto una sessantina di giornalisti italiani e stranieri, rispondendo a tutte le domande che gli erano state poste. I lettori conoscono già i dati tecnici del traforo: a lungo 5880 metri, di cui 2880 scavati dalle imprese italiane scavando 126 mila metri cubi di materiale e impiegando 524 mila quintali di cemento. Il numero medio degli operai impiegati ogni giorno è stato di 350 in galleria e di un migliaio, contando anche gli addetti, all'esterno e alle opere stradali.

La galleria sara larga nove metri, di cui 7.50 di corsia e due marciapiedi rialzati laterali di 75 centimetri. In un cunicolo sotto il piano viabile sarà sistemato l'odeodotto, che porterà il petrolio greggio da Genova alla raffineria di Aigle. Per la posa dell'oleodotto, la società del traforo riscuoterà un pedaggio annuale di 110 milioni di lire. Il costo della opera, previsto in un primo tempo in 12 miliardi di lire, raggiungerà i 18 miliardi, di cui circa la metà a carico della società italiana, che compie tutti i lavori senza contributi statali. La concessione di esercizio scadrà fra settant'anni.

Il trafforo consentirà il collegamento diretto, in ogni stagione dell'anno, della Svizzera e dei paesi nordici con l'Italia e il Mediterraneo. In quattro ore sulla nuova «superstrada» si andrà da Torino a Losanna, dove si è in pianura, su strade che portano a Parigi, all'Ovest, al centro e al Nord della Europa.

Servizi unificati di dogana e polizia renderanno sollecito il transito della frontiera; il pedaggio (da 850 a 2400 lire per le autovetture) è contenuto in limiti convenienti. Il transito dei veicoli è previsto per lo autunno del prossimo anno e si calcola che nei primi dodici mesi passeranno nella galleria 290 mila macchine.

Pochi minuti dopo l'abbattimento del diaframma, l'on. Badini Confalonieri, in un breve, cordiale saluto agli svizzeri, ricordava ciò che disse Camillo Cavour, dando inizio al traforo del Frejus: «Se Luigi XIV dichiarò un giorno che non c'erano più Pirenei, io spero che noi, con maggior ragione, potremo esclamare: «Non ci sono più alpi». Ora la barriera alpina è stata aperta a una strada rotabile anche verso la Svizzera.

Paolo Amerio

L'ultimo tratto del tronco italiano della galleria del Gran San Bernardo prima dell'esplosione

FANFANI E' UN ABILE MEDIATORE SI RICONOSCE A PARIGI

Compromesso fra la tesi francese e quella degli altri Paesi della CEE

Tutte le premesse esistono ora per uscire dall'«impasse»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Gli elementi di giudizio di cui dispongono i commentatori parigini fanno ritenere che lo incontro di Torino fra De Gaulle e Fanfani sia stato più positivo di quanto lasciasse credere, a prima vista, il generico comunicato finale. La perocccupazione di non imporre soluzioni prefabbricate prima della riunione dei Ministri degli Esteri della «Piccola Europa», prevista per il 17 aprile a Parigi, spiega d'altra parte la discrezione osservata dalle parti.

La stampa parigina riprende stamane le dichiarazioni ottimistiche del Presidente del Consiglio italiano («Abbiamo messo dell'olio negli ingranaggi dell'Europa») e osserva — per dirla con «Combat» — che Fanfani «ha gettato un ponte fra le concezioni di De Gaulle e le tesi dei paesi del Benelux». Questo «ponte» consisterebbe, a giudizio della maggioranza dei commentatori politici, in una sorta di compromesso fra l'«Europa delle patrie» (più esatto sarebbe dire: «Dei Governi») di De Gaulle e l'Europa sopranazionale che ha i suoi paladini più convinti nel Belgio, nella Olanda e nel Lussemburgo». Le conversazioni di Torino, nota «Paris Presse», giornale vicino all'Eliseo, sono state franche e realistiche. L'unità politica europea rimane, per il momento, un obiettivo lontano, anche se De Gaulle è ostile all'integrazione politica; egli propone nondimeno un rafforzamento della solidarietà europea. Così considerato, il suo piano rappresenta una tappa positiva per legare politicamente delle Nazioni che si sono date, ormai, un destino economico comune. Abile mediatore, continua «Paris Presse», Fanfani non ha potuto non apprezzare questo dato di fatto.

Ottenute le richieste assicurazioni sull'intoccabilità degli organismi economici della Comunità, egli si adoprerebbe adesso per riavicinare le posizioni francesi a quelle del Benelux e, per riuscirvi, solleciterebbe sabato prossimo, in occasione della visita che egli renderà Adenauer a Cadenabbia, la collaborazione del Cancelliere. Sempre secondo «Paris Presse» il Governo francese sarebbe chiamato a dimostrare la sua buona volontà con due concessioni: 1) assenso per l'inclusione, nel testo dell'eventuale accordo, di un paragrafo in cui si precisi che l'unità politica europea rimane l'obiettivo finale dei Paesi della C.E.E. e; 2) nomina di un italiano, o di un belga, alla segreteria della unione politica. Si tratterebbe, in altri termini, di elaborare un trattato che, senza portare pregiudizio alle comunità economiche esistenti, e precisato che l'unione politica rimane lo obiettivo finale, preveda la revisione periodica degli accordi o, se si preferisce, la loro esecuzione graduata nel tempo, lo stesso criterio della gradualità e alla base del resto, dei trattati di Roma sulle comunità economiche. Il nodo centrale delle trattative diventerebbe così il problema della revisione del trattato di unione europea: in capo a tre o a cinque anni, ad esempio, superato il periodo dell'«Europa dei Governi», potrebbe essere deciso il passaggio ad una seconda fase.

Il comunicato di Bonn del 18 luglio 1961, che espresse per la prima volta la volontà di una unione politica dei «sei», contiene in se questo criterio di gradualità, e in questo senso viene interpretata a Parigi una dichiarazione raccolta nell'«entourage» del Presidente del Consiglio italiano, secondo cui «la costruzione politica dell'Europa è 1 punto in cui si trovava a Bonn nel luglio dell'anno scorso». Le opinioni sono divise quando si tratti di precisare se la ricerca del compromesso sia un'iniziativa italiana o francese, ma tra le righe dei commenti si può leggere la convinzione che sia stata Pariri a fare dei passi in direzione degli altri alleati, stante l'isolamento in cui la dottrina dell'«Europa della patrie» l'aveva gettata.

Sussistono adesso, secondo «Le Monde», tutti gli elementi per consentire ai Ministri degli Esteri dei sei paesi di uscire dall'«impasse». La riunione del 17 aprile a Parigi, che potrebbe preludere ad una «sommità» europea nel mese di maggio a Roma, sarà preceduto da una serie di incontri bilaterali. Sabato, com'è noto, Fanfani incontrerà Adenauer a Cadenabbia, il 9 aprile, a Bruxelles, il Ministro degli Esteri della Germania federale, Schröder, renderà visita al belga Spaak, una visita analoga è infine prevista, da parte di Schröder, al Ministro degli Esteri olandese, Luns. Un'indiscrezione da prendere con beneficio d'inventario viene dalla commentatrice diplomatica di «Paris Jour», Genevieve Tabouis. Nel corso dell'incontro di Torino sarebbe stato deciso di istituire secondo la Tabouis — una sorta di organismo per per consultazioni permanenti fra i due paesi sull'insieme dei problemi del Mediterraneo.

U. R.

La situazione

Malagodi ha aperto il congresso liberale con una relazione polemica contro il centro-sinistra e anche contro i partiti che stanno alla destra del PLI. Egli ha così riconfermato quella tendenza al centrismo che è fondamentale nella concezione politica dei liberali italiani di questo dopoguerra.

La relazione malagodiana si può imperniare sui seguenti punti: 1) il centro-sinistra rappresenta una svolta pericolosa nella [illegible] *dei partiti; 5) l'obiettivo del PLI è il ritorno al centrismo; ma per ritornarci occorre che il PLI abbia più voti per porsi come alternativa; 6) non vi può essere alleanza tra liberali e missini, e quindi nemmeno tra liberali e monarchici, visto che questi ultimi sono propensi all'intesa col MSI. In altre parole, la relazione Malagodi ha riconfermato la linea tradizionale del partito liberale, ma non ha offerto spiragli di novità per l'opinione pubblica.*

Negli Stati Uniti la polemica tra Kennedy e alcuni gruppi conservatori è sfociata nella critica che il generale Walker, allontanato dall'esercito perchè «faceva politica», ha rivolto ad alcuni dei principali collaboratori del Presidente. Walker ha rimproverato a costoro di essere «deboli» nei riguardi del comunismo. In una deposizione davanti ad una commissione del Senato, l'ex generale ha accusato addirittura il Segretario di Stato Rusk di avere relazioni con una organizzazione segreta che tradirebbe gli Stati Uniti. Accuse sono state rivolte da Walker anche a collaboratori del Ministro della Difesa McNamara. I conservatori americani non approvano la condotta politica di Kennedy nei riguardi dell'URSS.

In Algeria è stato catturato un altro grosso esponente dell'OAS. Sono continuate le rapine e le violenze.

In Siria la situazione è ancora confusa; la radio di Damasco ha ripreso a polemizzare contro Nasser.

In Argentina i peronisti si sono detti pronti ad appoggiare l'attuale Governo, purchè vengano convalidati i risultati delle elezioni.

Condanna per spionaggio a un chimico tedesco

Karlsrhue, 5

Il chimico tedesco Gerhard Hannemueller, di 50 anni, è stato condannato a due anni di carcere, dal Tribunale di Karlsrhue, per aver tradito il proprio paese, fornendo informazioni al servizio segreto polacco. Il Tribunale ha ordinato la confisca dei 18.000 marchi che erano stati pagati in un anno a Hannemueller per le notizie su progetti di ricerche chimiche tedesche ed americane da lui fornite al servizio segreto polacco.

La zona alpina con le due nuove importanti vie di comunicazione tra l'Italia e la Francia e tra l'Italia e la Svizzera che si apriranno sotto il Monte Bianco e sotto il Gran San Bernardo

SI AVVICINA L'ELEZIONE DEL NUOVO CAPO DELLO STATO

Colloqui al Quirinale di Gronchi con Leone e Fanfani

Anche nei partiti si intensificano i contatti e i sondaggi

Roma, 5

Gronchi ha ricevuto Leone; sul colloquio tra il Presidente della Repubblica e il Presidente della Camera non vi sono indiscrezioni. E' da ritenere, comunque, che il tema della convocazione della seduta congiunta delle Camere per l'elezione presidenziale sia stato al centro del colloquio. Leone, nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea legislativa più numerosa, automaticamente sarà anche il presidente del seggio elettorale. E' noto che martedì prossimo procederà alla convocazione della seduta congiunta per il 2 maggio.

Gronchi ha poi ricevuto al Quirinale anche Fanfani. Il Presidente del Consiglio gli ha riferito sui colloqui avuti ieri a Torino con il generale De Gaulle e sull'incontro con il Cancelliere Adenauer, in programma per sabato nei pressi di Milano. Anche in questo colloquio sarebbe stato trattato l'argomento dell'elezione presidenziale.

Moro sta compiendo un giro d'orizzonte in una serie di colloqui con i diversi esponenti della DC per avere un panorama concreto degli orientamenti e degli atteggiamenti delle varie correnti riguardo alla prossima elezione presidenziale e anche agli altri problemi politici sul tappeto; oggi, nel quadro di questi «colloqui-sondaggi», ha conferito con Dominedò, Truzzi e Berloffa. Domani si riunirà l'esecutivo repubblicano per discutere, tra l'altro, la questione dell'elezione presidenziale; Reale ha avuto al riguardo un colloquio con Saragat, la cui candidatura è appoggiata dal PRI.

Nel quadro dei colloqui e sondaggi che sono in corso in questi giorni sia all'interno della DC che all'esterno, va inserita la riunione tenuta stasera dal direttivo democristiano della Camera, che ha discusso di parecchi problemi, ma che ha esaminato soprattutto una questione che ha diretta attinenza con l'elezione presidenziale. In altre parole, Moro sta cercando un effettivo «collegamento» tra la direzione del partito e i gruppi parlamentari della DC per l'elezione del Presidente della Repubblica nel senso che dovrebbero essere la direzione e i direttivi dei gruppi a scegliere il candidato del partito al Quirinale. Che questo disegno possa arrivare in porto è cosa incerta; le precedenti elezioni presidenziali hanno messo in luce che in materia la disciplina di gruppo è piuttosto aleatoria.

Anche Piccioni e Saragat hanno discusso della elezione presidenziale; l'esponente democristiano ha riconfermato al leader del PSDI, che la DC non può venir meno al dovere di presentare un suo candidato.

Per quanto concerne le candidature siamo sempre al solito punto; sul tappeto sono quelle di Segni, Saragat, Piccioni, Scelba, Merzagora, Leone e Fanfani. Di quest'ultimo si è già detto in questi giorni che non vuol saperne; tuttavia c'è chi si ostina a ritenere che il Presidente del Consiglio potrebbe essere uno dei candidati di maggior rilievo. Per quanto riguarda i partiti, i socialdemocratici, invece, non intendono fare, almeno per il momento, alcuna designazione.

Il Congresso dei liberali

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

NATO, in senso politico e militare». Poi è stata ribadita la necessità di riunificare la Germania con libere elezioni, di difendere la libertà di Berlino, di estendere l'area dell'Europa, di aiutare i paesi di nuova indipendenza.

Per quanto riguarda il disarmo, Malagodi ha ricordato l'opera svolta da Martino, ribadendo che non vi può essere un disarmo senza un efficiente controllo. Per l'Alto Adige, infine, Malagodi ha auspicato il raggiungimento di accordi con la popolazione di lingua tedesca, «ferme restando la pienezza della sovranità dello Stato italiano e l'intangibilità dei confini e dello «status» dei cittadini di lingua italiana in quel territorio».

Per la politica interna il discorso è stato più lungo. Esso si è soffermato su quattro punti fondamentali: le regioni, la pianificazione, la nazionalizzazione dell'energia, la messa in liquidazione dell'agricoltura imprenditoriale privata.

Per le regioni Malagodi ha ribadito che i liberali sono stati sempre contrari e continueranno ad esserlo, poichè esse costituiscono lo spezzettamento dell'Italia e l'abbandono di circa otto milioni e mezzo di abitanti a maggioranze socialcomuniste. Ha aggiunto che la formazione delle regioni permetterà una maggiore, più stretta alleanza fra comunisti e socialisti, anzichè favorire l'autonomia del PSI. Le regioni — ha proseguito Malagodi — intralceranno l'amministrazione pubblica, creando migliaia di altri organismi di corruzione politica. A questo proposito egli ha detto che nella sola Sicilia da quando è stata istituita la regione sono nati 265 enti regionali. Infine, è stato rilevato che le regioni costano annualmente circa mille miliardi di lire. Affermato che la attuazione delle regioni dovrebbe cominciare dal Friuli-Venezia Giulia, zona delicatissima, Malagodi ha detto che l'inchiesta condotta dal sen. Tupini non può essere ritenuta efficiente, perchè essa non ha esaminato quanto è accaduto in seno alle regioni già esistenti.

Per la pianificazione Malagodi ha detto che la politica di centro-sinistra è in netto contrasto con il Mercato comune europeo, il quale è un mercato libero, che non ammette cioè politiche di piano.

Per la nazionalizzazione della energia il leader liberale ha detto che la DC si accinge a «capitolare alle richieste dei socialisti», dimenticando che «lo stesso onorevole Moro al congresso di Napoli ha riconosciuto che non esistono le ragioni economiche e sociali per procedere alla liquidazione della proprietà privata in questo settore». Malagodi ha rilevato altresì che la nazionalizzazione della energia verrà a costare duemila miliardi di lire: una cifra che il bilancio di Stato «non può permettersi il lusso di sborsare»..

Per l'agricoltura Malagodi ha rilevato che la liquidazione della mezzadria è un provvedimento demagogico, che aggraverà e non risolverà la situazione del settore.

Infine è stato annunciato che il Partito liberale presenterà progetti di legge per estendere i poteri della Corte costituzionale, per evitare la rielezione immediata del Capo dello Stato uscente, per eliminare il famoso «semestre bianco», per eliminare la censura cinematografica e per moralizzare gli enti pubblici, a cominciare dalla RAI-TV, che sarebbe diventata «uno strumento politico a disposizione della maggioranza di centro-sinistra».

La quarta ed ultima parte della relazione Malagodi l'ha dedicata all'azione politica che il PLI intende perseguire. Riaffermata la validità della politica di centro, Malagodi ha posto la «alternativa liberale» al centro-sinistra in questi termini: i liberali combatteranno l'attuale Governo in tutti i modi, per giungere ad una «doccia fredda» per la DC nelle elezioni amministrative di giugno e in quelle politiche dell'anno prossimo. Con questa azione il PLI fida di provocare la crisi del centro-sinistra e il ritorno della DC alla politica di centro. Ma ha aggiun- [illegible]

[illegible]

Al termine, Malagodi è stato salutato da lunghi applausi. [illegible]

F. D. A.

CONTRASTANTI PARERI ANCHE IN SENO AL PARTITO DI MAGGIORANZA

La battaglia alla Camera per la legge sulla censura

Dal dibattito, però, non è emerso nulla di nuovo: le posizioni dei gruppi restano ferme - Accesa discussione sul problema alla direzione del P.S.I.

Roma, 5

Due sedute a Montecitorio dedicate alla prosecuzione del dibattito sulla legge per la censura che arriverà al voto nei primi giorni della prossima settimana.

Numerosi sono stati nelle due sedute gli interventi sulla legge della censura, ma nulla di nuovo è emerso, perchè le posizioni dei partiti sono ormai nettamente delineate. L'on. TITOMANLIO (DC) ha messo in rilievo gli aspetti positivi della nuova composizione delle commissioni giudicatrici, esprimendo però riserva sull'opportunità di abolire la censura per il teatro. I missini LECCISI e GRILLI hanno affermato che gli emendamenti governativi alla legge Zotta rappresentano «un pericoloso cedimento morale alle tesi marxiste» e hanno riaffermato la contrarietà del loro gruppo alla legge.

BORIN ha giustificato la censura preventiva con la necessità, soprattutto, di tutelare i giovani, alla cui formazione i genitori sovente si disinteressano. Il duplice limite di età proposto dalla legge — 14 e 18 anni — è quindi a suo parere conforme alle più responsabili e moderne concezioni pedagogiche. GAGLIARDI (DC) dopo essersi detto favorevole agli emendamenti governativi, ha polemizzato con gli oratori missini, affermando che nel ventennio fascista i valori morali del Cattolicesimo vennero conculcati con ogni mezzo.

Il socialista SCHIAVETTI ha ribadito la posizione favorevole dei socialisti alla abolizione totale della censura, ma ha aggiunto che per ora essi faranno di tutto perchè le disposizioni censorie che resteranno in vigore siano le migliori possibili. Per il comunista NATTA, in contrasto con la disciplina vigente nell'URSS, la censura è dannosa ai fini dell'arte ed è superflua per la difesa della moralità. La censura non è che un mezzo di repressione nel campo delle idee e della concezione politica e ideale che ispira l'artista.

ORLANDI (PSDI) ha affermato che la censura è costituzionale, ma deve essere limitata solo alle offese al buon costume. Illegittimo e incostituzionale è, per esempio, a suo parere, il veto posto al film «Non uccidere». Favorevole in linea di principio all'intervento unico del magistrato anche per giudicare sul buon costume, Orlandi ha accolto tuttavia le proposte del Governo. Ha concluso auspicando che la soluzione adottata sia una soluzione ponte, che possa condurre ad una maggiore libertà di espressione, specie se verranno accolti gli emendamenti proposti dal suo gruppo, volti a scongiurare i pericoli di interventi censori di natura ideologica e politica.

L'on. SIMONACCI (DC) si è pronunciato contrario a quanti sostengono che la tutela del buon costume dovrebbe essere deferita alla Magistratura; ha osservato che una tale tesi non tiene conto che l'intervento del magistrato ha carattere repressivo ed è, pertanto, necessaria una censura preventiva che non è affatto esclusa o vietata dal dettato costituzionale.

L'on. CUTTITTA (PDIUM) ha dichiarato che il suo partito voterà contro la legge, perchè frutto di un negoziato [illegible] Partito socialista. Dopo aver criticato la recente produzione cinematografica che — a suo avviso — diseduca le giovani generazioni, ha detto che il fenomeno dell'obiezione di coscienza è apparso un prodotto del cinema odierno.

Per l'on. Maria Pia DAL CANTON (DC) la legge, pur avendo alcuni difetti, rappresenta un fatto positivo. In particolare va sottolineato [illegible] psichici. L'on. TERRAGNI (DC) ha detto di ritenere legittima e doverosa la censura preventiva, così come sono legittimi gli uffici di controllo sanitario per la tutela della salute fisica dei cittadini. Egli si è dichiarato contrario all'inclusione dei rappresentanti della categoria nelle commissioni giudicanti ed ha concluso invitando il Ministro ad agire concretamente per la salvaguardia del buon costume.

La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani alle 10.30.

Il problema della censura è stato animatamente discusso dalla direzione del PSI. I rappresentanti della sinistra, e in particolare Valori, Lussu e Vecchietti, hanno sostenuto la necessità che in Parlamento il PSI chieda ufficialmente, attraverso la presentazione di appositi emendamenti, la modifica o l'abolizione dell'art. 3 della legge. «Abbiamo sempre sostenuto — ha detto Valori — la abolizione della censura. Non vedo la ragione per la quale da un momento all'altro noi dobbiamo abbandonare questa strada per assumere atteggiamenti più prudenti ma meno conseguenti».

A Valori ha replicato Nenni, il quale ha, in primo luogo, sottolineato i numerosi aspetti positivi della nuova legge che prevede già l'abolizione della censura preventiva per il teatro. Nenni ha precisato che se i parlamentari socialisti volessero assumere un atteggiamento troppo rigido anche per quanto riguarda l'abolizione della censura preventiva per il cinema — proposta, ha detto Nenni, che ovviamente non potrebbe essere accettata dall'attuale maggioranza — si creerebbe una situazione negativa nell'ambito parlamentare. A suo giudizio [illegible] della nuova legge, un atteggiamento molto cauto, che si dovrebbe concretizzare con la astensione.

APPROVATO IL PROVVEDIMENTO ANCHE DAL SENATO

Fuori legge in Italia la pubblicità al fumo

I molti disturbi provocati dal tabacco nella relazione del sen. Bonadies - Le statistiche sull'insorgere del cancro

Roma, 5

La pubblicità ai tabacchi è proibita. La Commissione sanità del Senato ha approvato in sede deliberante il provvedimento, già approvato dalla Camera, con il quale si proibisce la propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo. Il relatore, sen. Bonadies, illustrando il provvedimento, ha affermato che, alla luce della esperienza medica, è stato possibile individuare i danni prodotti dal fumo di tabacco provocati specialmente dalla nicotina e dalle sostanze catramose, espressione della combustione del tabacco e della carta delle sigarette.

Il relatore ha puntualizzato i molti disturbi che il vizio del fumo — soprattutto smodato — produce sull'organismo. Anzitutto si determina una tossicomania, ossia una abitudine a inalare il fumo, che non solo non può più eliminarsi, ma crea la tendenza ad aumentare sempre più l'inspirazione. I disturbi da fumo si localizzano prevalentemente nell'apparato cardio-circolatorio, nell'apparato digerente, nell'apparato genitale, nell'apparato nervoso e nell'apparato respiratorio. Nei fumatori al di sotto dei 50 anni, le malattie delle coronarie sono tre volte più frequenti che nei non fumatori. Inoltre, sembra accertato che la nicotina eserciti un ruolo di notevole importanza nel determinare le lesioni arteriosclerotiche. Alla nicotina si attribuiscono anche le neurosi cardiache come pure l'ulcera gastrica e duodenale debbono, in molti casi, la loro origine all'uso smodato di sigarette.

«La mia esperienza di medico — ha affermato Bonadies — collima perfettamente con queste affermazioni. Il cancro della lingua, delle labbra, del palato sono la espressione di una irritazione dovuta all'azione della pipa associata all'azione del tabacco. Disturbi all'apparato genitale possono venire rapportati all'azione del fumo e lo stesso va detto per i disturbi all'apparato visivo».

Bonadies ha quindi analizzato la coincidenza del fumo con l'insorgere del cancro nell'apparato respiratorio. Infatti, solo da poco più di 40 anni la sigaretta è entrata nell'uso comune al posto della pipa e dei sigari. Naturalmente, la combustione del tabacco non è la unica causa dell'insorgere del cancro, ma certo è che il tabacco rappresenta una concausa coadiuvante e accessoria.

Bonadies ha concluso ricordando le recenti inchieste condotte in Italia, in Inghilterra o in America. Le inchieste hanno confermato una incidenza del fumo nell'insorgenza del cancro, mentre tra un campione di non fumatori è risultato che il cancro è presente in misura otto volte inferiore rispetto alla percentuale tra i fumatori.

Approvata la riforma degli art. 164 e 175 del C.P.

Roma, 5

La Commissione Giustizia della Camera ha approvato in sede legislativa, nel testo trasmesso dal Senato, la proposta di legge (che diviene pertanto esecutiva) che riforma gli articoli 164 e 175 del Codice penale. La proposta di legge, di iniziativa degli on. Degli Occhi per la Came e del sen. Picchiotti per il Senato, è stata approvata in un testo unificato. L'art. 164 del Codice penale riguarda i limiti entro i quali è ammessa la sospensione condizionale della pena. L'art. 175 del Codice penale concerne la non menzione della condanna nel certificato del casellario.

Appena approvata la proposta di legge, il Ministro della Giustizia, sen. Bosco, ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «La legge per la liberazione condizionale rende più frequente l'uso da parte del magistrato della sospensione condizionale della pena, autorizzandolo, anche nel caso di una precedente condanna a pena pecuniaria. Si tratta di una legge molto attesa negli ambienti giudiziari, e quindi sono lieto che la Camera l'abbia approvata nel testo trasmesso dal Senato».

ASSEGNO MENSILE a categorie statali

Roma, 5

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, alcuni disegni di legge concernenti la concessione di un assegno mensile per alcune categorie di dipendenti statali.

E' stato anzitutto approvato il disegno di legge che interessa alcune categorie di impiegati civili del Ministero dell'Interno. Si è, tra l'altro, stabilito che l'eventuale eccedenza della misura dell'assegno personale, goduto alla data del 31 dicembre 1961 rispetto a quella dell'assegno mensile che viene concesso col disegno di legge in esame, sarà corrisposta agli interessati, fino al suo riassorbimento per effetto degli aumenti di quest'ultimo assegno per progressioni di carriera, anche per il periodo di retroattività della norma e cioè con decorrenza dal 1º gennaio 1962.

E' stato poi approvato il disegno di legge che riguarda gli impiegati civili del Ministero della Difesa, con la stessa precisazione di cui sopra. Così per il disegno di legge che interessa alcune categorie di impiegati del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero della Giustizia.

Analogamente la commissione ha approvato i disegni di legge che concernono gli impiegati dei Lavori pubblici (esclusa l'ANAS), della Marina mercantile, del Commercio con l'estero, del Turismo e spettacolo, della Pubblica istruzione.

VIOLENTA MAREGGIATA NOTTURNA LUNGO LE COSTE TIRRENICHE

Una piccola nave naufraga su una spiaggia della Liguria

Il comandante e i cinque uomini d'equipaggio salvati in mare dai pescatori del luogo
Momenti difficili nei porti della Spezia, Marina di Carrara, Livorno e Civitavecchia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 5

Durante la notte scorsa, una fortissima mareggiata da Mezzogiorno e Libeccio ha flagellate le coste del Tirreno, dalla Liguria al litorale laziale. Onde altissime hanno superato la grande diga foranea a Civitavecchia, ove il postale e la nave traghetto dalla Sardegna non hanno potuto giungere, dirottando invece verso Porto Santo Stefano. La mareggiata si è fatta sentire anche a Livorno e a Marina di Carrara, ove alcune delle dodici navi di vario tonnellaggio, italiane e straniere, in porto, hanno rotto gli ormeggi e hanno rischiato di venire a collisione fra loro. Due di esse hanno urtato contro una banchina senza riportare gravi danni.

Sulla riviera ligure l'intensità dei marosi è stata, per fortuna, di non lunga durata: otto o dieci ore circa; poi il mare si è sensibilmente calmato e non si lamentano danni molto rilevanti, salvo il naufragio di una piccola e assai vecchia motonave, che conta più di tre quarti di secolo di vita. Si tratta dello «Zodiaco», uno scafo a forma di cutter, costruito in gran parte di legno, della stazza di 132 tonnellate, lungo 40 metri e mezzo e largo 5.20.

Lo «Zodiaco» a quanto ha riferito quest'oggi il suo comandante, il padrone marittimo Nicola Vischio, di 39 anni, da Bari, era partito ieri alle 14 dal porto di Genova diretto al porticciuolo delle Grazie, nella rada di La Spezia, per subire in un cantiere lavori di manutenzione. Infuriava un forte vento di Scirocco, che rallentava la navigazione e impegnava seriamente il comandante e i cinque uomini di equipaggio. Giunta all'altezza di Sestri Levante, la piccola motonave veniva investita da forti ondate e il cap. Vischio non riteneva prudente affrontare il lungo tratto di costa irta di scogli e senza approdi possibili che separa il golfo Tigullio da quello di La Spezia.

Ottenuta così un po' di stabilità per lo scafo, l'equipaggio dello «Zodiaco» si dispose a trascorrere la notte alla fonda, pur facendo buona guardia. Purtroppo, alle 23, le condizioni del vento e del mare si spostarono da Scirocco a Libeccio, assumendo maggior impeto e mettendo in pericolo il piccolo scafo alla fonda. Fu allora necessario di avviare i motori, perchè l'ancora «arava» sul fondo. Fu calata una seconda ancora, ma la sua catena presto si spezzò, assieme a quella di destra messa in mare di prima sera.

Il comandante incitava con il megafono gli uomini in macchina a far il possibile per realizzare il massimo e la lotta durò ancora per circa un'ora, finchè neppure le eliche, che giravano al massimo, poterono resistere alla sempre crescente forza del mare le cui ondate scavalcavano la diga del piccolo porto. Allora, il cap. Vischio, per evitare di finire con lo scricchiolante scafo verso una scogliera, manovrò di timone e di eliche verso una vicina spiaggia sabbiosa, dove lo «Zodiaco» è rimasto arenato.

Nel momento del naufragio, tutto l'equipaggio, che aveva indossato le cinture di salvataggio e si era lanciato in mare, è stato da alcuni pescatori del golfo Tigullio tratto a riva. La piccola motonave — di fronte a una piccola folla di curiosi — era stamattina sbattuta dalle onde, che le strappavano le sovrastrutture. Essa potrà essere rimossa, appena il mare si sarà calmato, a mezzo di un pontone elevatore.

Lo «Zodiaco», che in passato aveva avuto i nomi di «White Eagle» e di «Erne», era stato costruito ben settantotto anni fa a Southampton.

I naufraghi sono, oltre al comandante, i marinai Raffaele Rais, di 21 anni, da Olbia, Alessandro Noviello, trentenne, da Manfredonia, Angelo Triani, di 38 anni, e Arturo Contarini, di 59, entrambi da Brindisi, e il capo motorista Giovanni Negri, di 36 anni, da La Spezia. Tutti sono rimasti incolumi, fatta eccezione per il Negri che, colpito da edema polmonare, ha dovuto essere ricoverato al civico ospedale di Sestri Levante.

P. L. Stagno

Un altro incendio a bordo della «Visund»

La Spezia, 5

Un nuovo incendio si è sviluppato in nottata sulla turbocisterna «Visund», di 17.300 tonnellate, sulla quale l'altra notte era scoppiato un incendio che ha provocato la morte della signora Haldys Andreassen, moglie del comandante.

Stamani l'incendio si è sviluppato nella stessa parte prodiera, intaccando la plancia di comando e distruggendo le attrezzature radar e quelle di manovra. I danni ascendono, secondo un primo calcolo, a oltre 200 milioni. Quelli prodotti ieri dall'incendio oscillavano sui 150 milioni.

Per tre ore, i vigili del fuoco hanno dovuto lottare con le fiamme, che minacciavano di estendersi ad altre navi, anche esse in riparazione ai cantieri Inma.

Intanto, il comandante della unità, cap. Olav Andreassen, è stato informato, con ogni cautela, della morte della moglie. La dolorosa notizia gli è stata data dall'ispettore di bordo, Sverre Delehefte (lo stesso che ieri ha salvato il figlio dei coniugi Andreassen, tentando poi, ma inutilmente, di salvare anche la signora), dal direttore di macchina e dalla moglie di quest'ultimo. Il cap. Andreassen, che si trova ancora ricoverato nella «Clinica delle Magnolie», ha subito un delicato intervento chirurgico. In seguito alla notizia della morte della moglie, egli è stato colto da «choc», ma si è ripreso quando ha riabbracciato il figlioletto.

L'AUTO CON SEI OPERAI NEL FIUME

Portogruaro in lutto ai funerali delle vittime

Tutti i negozi e i locali pubblici chiusi per due ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Portogruaro, 5

Alle cinque di stasera, anche la lugubre ballata dei sei operai morti affogati nel Lemene ieri mattina ha avuto il suo epilogo. Due alla volta, con dietro i parenti in gramaglie e senza più lacrime, li hanno por- [illegible]

assorti. Nella cattedrale parata a lutto si è celebrata la messa funebre e il Vescovo, che ieri mattina era accorso a dare la benedizione alle salme, ha impartito l'assoluzione alle sei bare allineate davanti all'altar maggiore.

Poi i sei morti, col vestito grigio della festa, dentro alle casse di noce, sono stati avviati ai loro paesi: due a Pradipozzo, uno a Cintello, uno a Portovecchio, uno a Portogruaro e il capo, il maestro terrazziere, a Sequals. In città, i negozi sono rimasti chiusi fino alle 7 di stasera, e dentro il cuore di ognuno sono rimasti lo sgomento e il dolore di quelle giovani vite stroncate in un'alba di pioggia dentro un fiume che sembra un filo di piombo.

Enzo Bidoli

Portogruaro: i solenni funerali ai sei operai vittime della sciagura del fiume Lemene

TEMPESTIVA IRRUZIONE DELLA «MOBILE» IN UNA VILLA

Una zecca clandestina scoperta a Sesto San Giovanni

La «gang» di falsari era tenuta d'occhio da tempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 5

La squadra mobile di Milano ha scoperto una zecca clandestina in cui venivano fabbricate monete d'oro: marenghi, pesetas, franchi francesi e svizzeri, cacico, dollari e pesos, tutti fuori corso; e sterline inglesi in corso.

La «centrale» dei falsari era in una villetta a due piani, in via risorgimento, a sesto San Giovanni. Gli agenti vi hanno fatto irruzione dopo due mesi di indagini e di appostamenti. Sono state arrestate quattro persone: Luciano Umana, di 33 anni, da Treviso, titolare della ditta, abitante in via Risorgimento 308, Sesto; Eliseo Manuele, di 37 anni, da Langusto (Pavia), domiciliato a Cinisello Balsamo, via Calabria 12; Franco Bosi di 35 anni, nato a Ferrara e residente a Milano, in via Gluck 62; Bruno Benedetti, di 43 anni, da Margliano (Pistoia), abitante in via Paravia 73, Milano.

Nello scantinato della villetta, adibito a laboratorio, la Polizia ha sequestrato bilancieri, trance, macchinari, numerosi punzoni, insomma una perfetta attrezzatura per la fabbricazione di monete. Altri ottanta punzoni e materiale di vario genere sono stati rinvenuti nel bagagliaio dell'automobile di Eliseo Manuele.

Il meccanismo di lavoro della «gang» a quanto pare era il seguente: l'Umana e il Manuele si interessavano di procurare il metallo; il Bosi, che è un incisore, si occupava della rifinitura dei punzoni; dello smercio, infine, si incaricava il Benedetti che, essendo stato agente di cambio, frequentava il mondo della Borsa, dove aveva numerose conoscenze.

Gli acquirenti delle sterline erano in perfetta buona fede: essi ritenevano che le monete fossero autentiche. A Sesto, nessuno sospettava che l'Umana fosse un falsario. Il giovane aveva preso in affitto il locale in via Risorgimento, proprio dirimpetto alla sua abitazione, un anno fa e aveva sempre lavorato come attrezzista, con lo aiuto di un garzone. E tuttavia, sotto sotto, qualcosa era filtrato. Nel dicembre dello scorso anno, infatti, i carabinieri fecero irruzione nell'officina, sequestrando punzoni per la fabbricazione di monete estere e altre attrezzature. Ma non procedettero ad arresti: gli stampi riguardavano monete prive di corso legale.

La lezione a ogni modo non bastò all'Umana e ai suoi soci, i quali, anzi, ampliarono la loro attività, mettendosi a falsificare sterline di vecchio conio, ma che per una legge inglese del 1870 avevano pieno corso legale. E poichè con le sterline guadagnavano meglio, negli ultimi tempi si dedicarono quasi esclusivamente alla fabbricazione di queste monete britanniche.

In gennaio, la Polizia ebbe notizia di questa ripresa della attività della «gang» e pazientemente cominciò a tessere la trama che avrebbe imprigionato i falsari. La polizia voleva andare a colpo sicuro. E in realtà l'irruzione ha colto di sorpresa la «gang».

G. M.

BANCA DEL FRIULI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Sabato 24 marzo, nella sala del Quaglio del palazzo Strassoldo - Mantica di proprietà dell'Istituto in via Vittorio Veneto, si è svolta l'Assemblea Generale degli azionisti della Banca del Friuli.

Presiedeva il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Avv. Commendator Egidio Zoratti ed erano presenti gli altri Amministratori Spezzotti Dott. Comm. Gio Batta Vice Presidente, Capsoni de Rinoldi Avv. Cav. Urbano, Danieli Ing. Dott. Luigi, del Torso Co. Dott. Antonino, Filaferro Dott. Giacomo, Frova Comm. Luigi, Morpurgo Bar. Prof. Dott. Comm. Enrico, Piussi Comm. Ottone, Malignani Dott. Paolo; i Sindaci effettivi: Nimis Avv. Comm. Feliciano (Presidente), Marzona Dott. Rag. Oviedo e Crichiutti Dott. Manlio; il Consigliere Direttore Generale Bon Comm. Rag. Luigi ed il Vice Direttore Generale Zilio Comm. Rag. Giuseppe.

La relazione consiliare, esposta dal Presidente, dopo un reverente saluto alla memoria di Luigi Einaudi, si sofferma dettagliatamente ad esaminare la situazione economica del Friuli nel decorso 1961 con particolare riguardo all'annata agraria, dimostratasi più favorevole del previsto, all'andamento industriale e commerciale, sottolineando in particolare il crescente apporto dell'emigrazione e le cui rimesse, durante il 1960, possono valutarsi — con indagine necessariamente approssimativa — ad oltre 8.800 milioni di lire.

Illustrando l'attività svolta dalla Banca, la relazione integra i dati offerti dal Bilancio con opportune rilevazioni statistiche e, tra l'altro, precisa che nel corso dell'esercizio i depositi a risparmio delle varie categorie, hanno raggiunto un totale di L. 40.886.973.343 con un aumento di L. 5.870.144.042 in confronto al 1960.

Tale aumento, rapportato all'anteguerra accerta un accrescimento di 332,60 volte contro 215 volte rilevato in sede nazionale.

I fondi amministrati hanno raggiunto un totale di L. 46.200.000.000 circa con un aumento di lire 6.600.000.000.

Tali dati confermano come il risparmio bancario vada sempre più rappresentando la forma gradita dai medi e piccoli risparmiatori per la semplicità e comodità del servizio; le cifre raggiunte danno inoltre chiara evidenza alla crescente fiducia posta dai risparmiatori nel nostro Istituto.

Afferma poi la relazione che il potenziamento del risparmio è strettamente legato alla stabilità monetaria ed alla tranquillità politica. E' da augurarsi che i nostri legislatori tengano ben presente il fattore psicologico onde evitare imprevedibili conseguenze per il nostro fiorente sistema bancario.

Dopo essersi soffermata ad un realistico esame della situazione fiscale, particolarmente onerosa per le Banche, la relazione passa ad analizzare le altre più significative voci del Bilancio.

Gli impieghi con la Clientela sono saliti a L. 24.396.754.518 con un aumento, rispetto al 1960, di lire 3.919.165.997.

Il portafoglio diretto e commerciale è rappresentato da N. 106.067 effetti con una media per effetto di L. 148.972.

Le aperture di credito per un totale di L. 8.425.451.413 sono frazionate in N. 4884 partite di c/ corrente. Complessivamente durante l'esercizio accogliemmo N. 85.276 domande di finanziamento per complessive L. 64.009.305.647.

La investita in valori di proprietà è salita a L. 14.652.381.260.

Gli utili netti di esercizio raggiunsero il totale di L. 175.934.578.

Il loro riparto consente, fra l'altro, di erogare L. 60.000.000 al Fondo di Riserva ordinario mentre altre L. 100 milioni sono state stanziate a tale Fondo da accantonamenti evidenziati a sensi dell'art. 22 della legge 5 gennaio 1956 N. 1 e riguardanti precedenti esercizi.

La nostra Riserva ordinaria raggiungerà così un totale di L. 1.600 milioni ed il Patrimonio dell'Istituto si concreterà nella veramente cospicua cifra di *un miliardo e 900 milioni di lire.*

Il dividendo degli azionisti venne fissato in L. 150 per ciascuna delle 600 mila azioni da L. 500 con god. 1 gennaio 1961 rappresentanti il capitale sociale interamente versato in L. 300 milioni.

Dopo la relazione del Consiglio e quella Sindacale fatta dal Presidente del Collegio Avv. Feliciano Nimis, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il Bilancio, il Conto Perdite e Profitti ed il riparto utili. Parole di apprezzamento sono state rivolte da parte di alcuni Soci fra i quali il rappresentante dei pensionati, che ha ringraziato l'Amministrazione della Banca per il miglioramento portato all'integrazione pensioni I.N.P.S.

Il dividendo come indicato, è pagabile dal giorno 26 marzo 1962 presso le Casse di tutti gli Stabilimenti Sociali.

BORSE E MERCATI

MILANO

Numerosi contrasti hanno segnato l'andamento della riunione odierna, ma sul finale una nuova ripresa del denaro sui titoli pilota ha attenuto un poco le minusvalenze che si erano formate a metà seduta. Chiusure quindi più irregolari con nuove perdite per Lanerossi, Cantoni, Generali, Falck, Olivetti e Immobiliare Roma. Fiat ed Edison sono apparse leggermente migliori, mentre le Viscosa si sono mantenute ancora calme. Le Cascami Seta hanno quotato ex dividendo di lire 200. Nel dopoborsa, in buon denaro i titoli a più largo mercato. Leggermente calmi i titoli di Stato, mentre i Buoni del Tesoro hanno segnato modeste migliorie. Calmo il settore obbligazionario, con prevalenza di piccole perdite.

Titoli trattati: di Stato 19 milioni; Buoni del Tesoro 69 milioni; obbligazioni 241 milioni; azioni n. 952.655.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108 (108,15); Red. 3,50% 100,25 (100,30); Ric. 3,50% 90,60 (90,70), 5% 101,70 (101,75); Trieste 5% 100,75 (100,90); Rif. F. 5% 100,50 (—).

Buoni del Tesoro: 1963 103,85 (103,75), 1964 103,80 (103,75), 1965 103,85 (103,75), 1966 103,90 (104,15), 1966 (sett.) 103,85 (103,95), 1968 104,35 (104,20), 1969 103,95 (104), 1970 104,65 (104,75).

Alimentari: Certosa 2990 (3010), Distillerie 3915 (3950), Eridania 3392 (3293), Es. Molini 2000 (2010), Motta 37.000 (37.200), Romana Zuccheri 340 (360).

Assicurativi: Ass. Gen. 154.500 (155.500), Ass. Mil. 51.600 (52.000), Ass. Mil. priv. 43.400 (44.400), Ass. Torino 18.000 (18.100), Ass. Torino priv. 12.500 (12.650), Fond. Inc. 17.930 (18.040), L'Assicuratr. 91.500 (92.100), Ras 61.500 (61.870).

Bancari: Mediob. 106.000 (107.400).

Chimici: Anic 2985 (2995), Brioschi 11.150 (—), C. Nap. Gas 1170 (1175), Erba 20.000 (20.200), Italgas 2295 (2300), Larderello 4200 (4290), Liquigas 330 (337), Mira Lanza 57.190 (57.750), Ossigeno 3130 (3200), Pibigas 151,125 (155,125), Rumianca 2860 (2872), Saffa 9955 (10.020), Sarom 1800 (1785).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1692 (1689), Cieli 3270 (3262), Dinamo 2670 (2670 ex), Edisonvolta 2320 (—), Bresciana 2593 (2645), Caffaro 645 (—), Calabria 1684 (1695), Campania 2025 (—), Sarda 6945 (6935), Valdarno 3055 (3050), Emiliana 2380 (2338 ex), F.ze Idr. App. 3200 (3155), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2630 (2640 ex), Lucana 2360 (2400), Magneti 2008 (—), Marelli 1099 (1112), Orobia 2600 (2570), Pugliese 1475 (1470), Romana 3005 (3027), Seso 3138 (311), Sip 1536 (1541), Sme 2463 (2462), Tecnomasio 4470 (4780), Teti 3070 (3060), Terni 489 (483), Unes 2378 (2388), Vizzola 3445 (3448).

Finanziari: Bastogi 2860 (2890op.), Breda 6138 (—), Finelettrica 1014 (1429), Finmare 612 (618), Finsider 1542 (1552), Gim 8300 (8365), Invest 4400 (4420), Italpi 5220 (5250), La Centrale 15.463 (15.600), Pirelli & C. 9490 (9510), Sifir 1630 (1650), Stet 3420 (3429), Sviluppo 3350 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7670 (7752), Beni Stab. 7600 (7660), Bonif. Ferr. 915 (898), Gen. Imm. 1316 (1325), Gest. Imm. 2640 (2703), Iniziativa 6490 (6500), La Milano 54.900 (55.500), Risanamento 8720 (8800), Silos Genova 7600 (7580).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 660 (670,25), C. Westingh. 1565 (—), Fiat 3004 (3000), Fiat priv. 2315 (2298), Nebiolo 1290 (1307), Olivetti 10.900 (11.000), Tosi Fr. 1615 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.860 (13.150), Broggi-Izar 2500 (2520), Dalmine 2099 (—), Ilssa-Viola 2200 (2250), Italsider 1648 (1635), Magona 1650 (1675), Metalli 6150 (6230), Montecatini 3883 (—), M. Amiata 5599 (5680), Monteponi 1356 (1351), Siele 6200 (6500), Trafilerie 3417 (3430).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10.300 (10.590), Cantoni 34.375 (34.900), Val Ticino 75,75 (76), Olcese 2102 (2105), Cucirini 14.380 (14.499), De Angeli 6850 (—), Cascami 10.050 ex (10.150), Fisac 639,50 (640), Lanerossi 6500 (7000), Gavardo 4925 (4950), Scotti 250 (270), Linificio 1235 (1270), Marzotto 2840 (3048), Rossari 38.000 (38.300), Rotondi 57.900 (58.000), Tosi 5500 (5700), C. Mer. 945 (—), Pacchetti 1804 (—), Snia Viscosa 7731 (7775), Snia priv. 6545 (6550), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 364 (374), Un. Manif. 102.300 (102.800).

Trasporti: Ferr. Nord 2750 (—), L'Ausiliare 4020 (4030), Mittel 4600 (4650), Veneta 2660 (2665).

Diversi: Acqued. D.F. 1798 (1790), Baroni 255 (268), Binda 61.000 (61.400), Burgo 36.500 (36.710), Cementir 7930 (7950), Cer. Pozzi 1597,50 (1605), Ginori 1515 (1525), Ciga 8450 (8620), Edison 5200 (5145), Eternit 7700 (7985), Italcementi 27.900 (28.000), It. Con. Acqua 955 (—), La Rinascente 844 (850), La Rinascente priv. 696 (700), Linoleum 6100 (6150), Pirelli S.p.A. 11.725 (11.730), Rejna 2500 (2560), Smeriglio 489 (495), Terme Acqui 50.200 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,915; doll. canadese 591,20; franco svizzero libero 142,88; sterlina 1747,65; franco francese 126,72; marco Germania occ. 155,31; franco belga 12,475; fiorino olandese 172,30; corona danese 90,20, svedese 120,56, norvegese 87,185; scellino austriaco 24,05875; escudo portoghese 21,80.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,25; franco svizzero 142,80; sterlina 1747,95; franco belga 12,44; franco francese 126,35; marco 155,20; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,31; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 589; fiorino olandese 171,80; corona danese 90, svedese 120,30, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,78.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 5150-5300; oro 702-712; argento puro 20,50-22.

TRIESTE

Pur con un discreto volume di affari, gli azionari hanno conservato la tendenza negativa dei giorni precedenti e soltanto nel comparto degli elettrici si è notato qualche risveglio. Sade e Meridelettrica hanno chiuso infatti rispettivamente con 10 e 5 punti di vantaggio rispetto alle chiusure di mercoledì, seguite dalle Cantieri. Notevoli flessioni hanno accusato invece Assicurazioni Generali e Ras, così come le Viscosa ord. e priv., le Pirelli S.p.A. e le Beni Stabili. Fatti: Finsider 1000, Assicurazioni Generali 150, Ras 100, Italsider 900, Catini 1650, Pirelli S.p.A. 200. Negli statali, in buona vista Rendite e Redimibili, in leggera cedenza le obbligazioni.

Generali 154.900 (156.000), Ras 61.550 (61.900), Gerolimich 10.000 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Italsider 1635 (—), Cantieri 360 (350), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi, Val Padana, versante ligure, Sardegna, versante dell'alto e medio Tirreno nuvolosità intermittente con qualche rovescio locale. Su versante del basso Tirreno, Sicilia, versante jonico ed adriatico nuvoloso con temporali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 15; Verona 4, 15; Trieste 8, 11; Venezia 7, 12; Milano 4, 17; Torino 2, 14; Genova 8, 18; Bologna 3, 16; Firenze 10, 16; Pisa 9, 16; Ancona 8, 13; Perugia 4, 12; Pescara 8, 15; Roma 12, 16; Campobasso 5, 9; Bari 2, 19; Napoli 9, 15; Potenza 3, 8; Reggio Calabria 10, 18; Messina 13, 18; Palermo 11, 17; Catania 8, 22.

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

PASCOLI

QUASI in coincidenza col cinquantesimo anniversario della morte di Giovanni Pascoli esce il lungamente atteso volume di ricordi della sorella Mariù («Lungo la vita di Giovanni Pascoli», editore Mondadori). Si tratta di più di mille pagine che sono costate alla straordinaria sorella più di quarant'anni di lavoro, di ricerche, d'indagini; e, soprattutto, di amore e di dolori infiniti.

Per la verità, questo volume non è, nella stesura, tutto di mano di Mariù. Pare che Mariù avesse completato il copioso manoscritto, ma poi, durante la guerra, andò distrutto; e lei, mossa da quella tenerezza che ha del fenomenale, si rimise al lavoro. Per con tutta la buona volontà, non ce la fece interamente, sicchè il suo scritto si ferma alla pagina 560 del libro; il resto è stato aggiunto, sui documenti posseduti dalla signorina, da Augusto Vicinelli, orchestratore, si direbbe, dell'intera opera.

* * *

Quale contributo porta alla conoscenza del Pascoli questa enorme copia di notizie? Sul poeta romagnolo esiste, si sa, una ricca bibliografia. Non c'è critico di un qualche pregio che non si sia esercitato, e spesso con esito eccellente, su questa poesia stimolante quant'altra mai; e non ne abbia cercato, a modo suo, di decifrare il mistero e di definirne il valore.

Data questa abbondante saggistica, la lettura dell'opera di Mariù può lì per lì deludere. Chi voleva apprendere delle «novità» sulla poesia del Pascoli, e venire a capo di una inconsueta interpretazione, c'è il caso che rimanga disorientato. Tutto qui? Mariù ha aperto i cassetti della sua scrivania e ha messo fuori tutte (o quasi tutte) le lettere che il fratello, in un lungo corso di anni, ha scritto a lei quando ne era lontano, e le minute di quelle scritte agli amici, soprattutto a Severino Ferrari, e al fratello Falino, e alla sorella Ida andata sposa a un tal signor Berti di Romagna; e poi quelle ricevute da conoscenti, in primo luogo dal Carducci. Di che cosa si parla in queste lettere? Poco o punto di arte e di poesia; ma di questioni domestiche, di problemi finanziari, di tristezze, di miserie. A quelle circostanze corrisponde lo stato d'animo della rievocatrice, come a quelle tristezze sono intonati i suoi commenti. Si va avanti con espressioni di questo genere: «Quanto si pianse quella volta! Come ci dispiacemmo! Quanto dolore provò, poverino!», eccetera. Mariù tiene a ricordare, a sottolineare, e a far conoscere le sofferenze del fratello di cui sarebbe stato misconosciute le prove di generosità, le dolorose contrarietà sopportate, la naturale infinita bontà. Per lei, tutto ciò che compì «Giovannino» fu, indiscutibilmente, di raro valore, nella vita e nelle opere; ed egli non risultò che una vittima della malevolenza e delle invidie degli uomini, anche se grandi e in posti elevati. Si ha, fin dalle prime pagine, l'impressione che Mariù abbia scritto una lunga interminabile difesa del fratello e una specie di apologia delle sue virtù o dei suoi pregi.

Talvolta vien fatto di dire: «Ma occorreva far sapere questo? Era necessario pubblicarlo?». Tanto si tratta di avvenimenti troppo famigliari e intimi. E poi, ne guadagna il poeta o l'artista a rappresentarlo in un continuo stato quasi di bamboleggiamento, di tenerume quasi infantile, che vezzeggia e si vezzeggia all'infinito, e si scioglie in baci abbracci e lacrime? Chi è sceso tutt'armato di cultura e di sapienza per entrare più addentro nell'analisi della poesia (e del pensiero) del Pascoli, a un certo punto si sente come cadere le armi di mano; e può darsi che, piuttosto indispettito, concluda: «A che serve tutto questo? E perchè?».

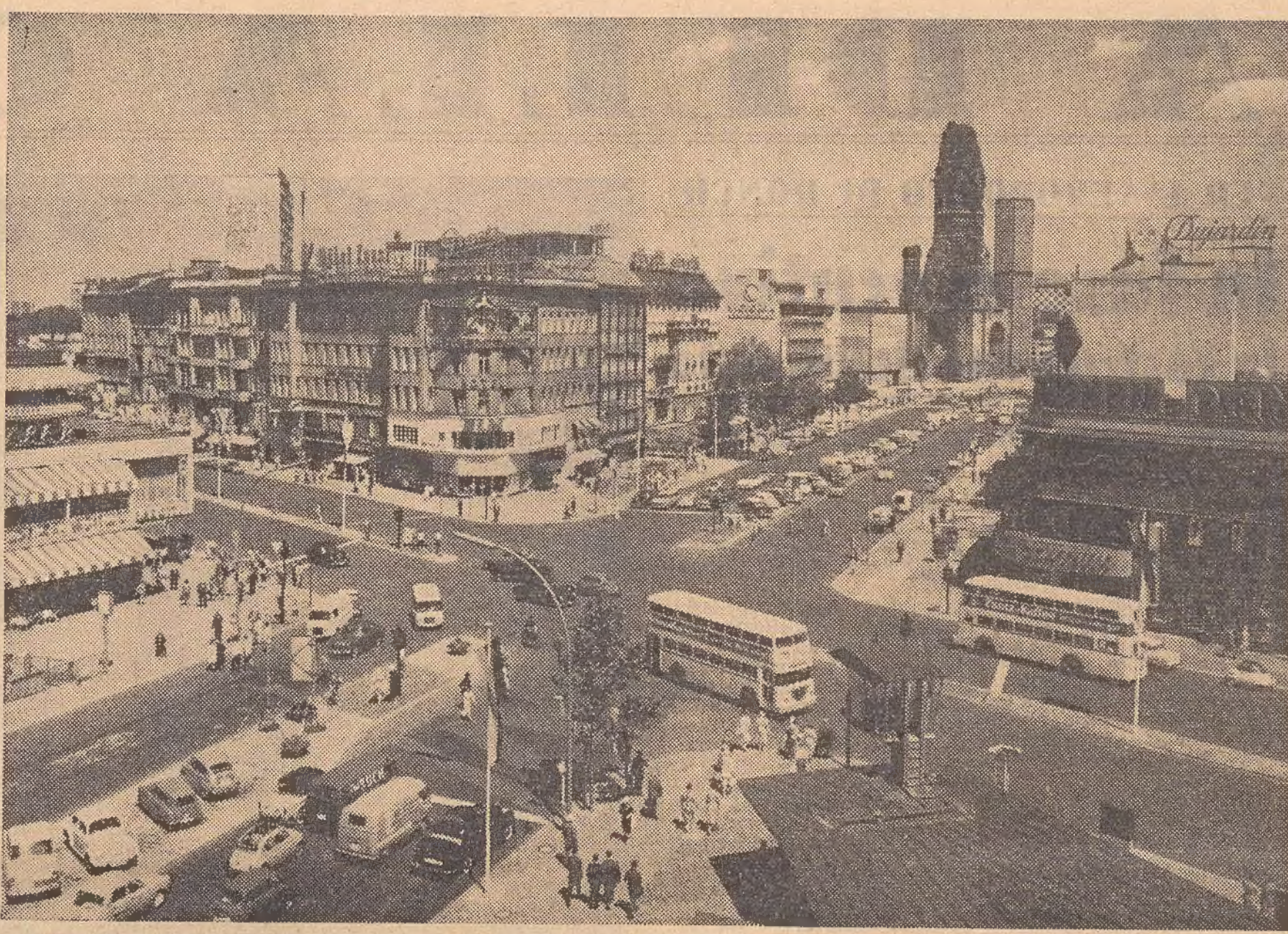
* * *

Non nascondo che anch'io ho avuto questa impressione e ho provato, a momenti, una simile reazione, tanto più che ho conosciuto personalmente Mariù Pascoli e so come ella insistesse, fino all'inverosimile, su certi toni. Mi sembra di riascoltare la sua voce, con quelle inflessioni fra tenere e irritate, con quella sua ansia di giustizia che poteva anche rasentare l'ingiustizia. Eppure, lette le mille e tante pagine e ripercorsa col pensiero l'enorme quantità di notizie si perviene alla certezza che quest'opera è di una eccezionale importanza, o per lo meno, di primissimo piano per ai fini di quella maggior conoscenza della poesia pascoliana, che propriamente ci interessa. Non è facile davvero intenderla, questa poesia; tutt'altro. Probabilmente per la sua natura ermetica o misteriosa, pur nell'apparente semplicità o naturalezza, spesso i critici sono stati portati a indovinare. (E del resto, l'opera dei critici, ossia il contributo delle loro reazioni, sensazioni e opinioni serve alla poesia, in quanto è parte integrante. Ma questo importerebbe un lungo discorso, che è d'altronde noto a chi si intende di tali cose). Si è voluti così a dissertare sul Pascoli poeta del dolore e del mistero o della fraternità, o poeta sociale, eccetera. Tutto bene e utile; o il contrario. La vera natura della poesia del Pascoli, e quindi l'autentica sua sostanza lirica, mi pare che, finalmente, venga in chiaro proprio per le informazioni e dalle pagine di Mariù.

Riassumo in breve, secondo l'opinione che mi son fatta io (che non ritengo però esclusiva e scevra d'errori). Qualcuno, non molto tempo addietro, avanzò una domanda che sembrava puerile e assurda (assurda al suo stesso autore). Se il Pascoli non fosse stato colpito dalla tragedia familiare, iniziatasi terribilmente con l'assassinio del padre, che cosa sarebbe successo di lui poeta. Anche nella storia della poesia non sono ammessi i «se»; tuttavia quel sospetto o quella curiosità può sussistere. Ed ora le informazioni di Mariù vengono ad illuminarci. Il Pascoli sortì da natura indole decisamente poetica, con straordinarie qualità di affetti e di tenerezze; ma fu bloccato nei suoi originari movimenti lirici dagli spaventosi avvenimenti che gli piombarono addosso, e, in seguito, dalle tristi vicende della vita, che di quelli furono come i corollari. Egli rimase in un accorato stato di sbigottimento e di smarrimento che non fu superato dallo scorrer degli anni; anzi. Diventò diffidente degli uomini (e del naturale corso degli eventi) fino all'esagerazione, fino al parossismo; e in tali circostanze, nella impossibilità di normali rapporti con la gente e di comprensione, si sentì perso. Sono situazioni che fanno rassomigliare gli uomini ai fanciulli; o che gli rendono affini in taluni atteggiamenti. Le lettere del Pascoli, pubblicate dalla sorella, lo provano ad abbondanza. E allora, che cosa fa un poeta di quella qualità? Un bambino si rifugia nella protezione della mamma; e le chiede spiegazione e conforto. Il poeta si rifugia nella gran madre che è la natura; e chiede alle siepi, agli alberi, alle acque, ai sussurri che palpitano nell'aria, alle voci, che corrono per l'universo, amore e consolazione e pietà. E, per questo misterioso tramite, egli vorrebbe rientrare nella società, da cui si sente effettivamente fuori. Ma c'è anche dell'altro; c'è, estremo rifugio, anche la compagnia dei morti, valida per l'appunto in quanto essi, i morti, non appartengono più a questa terra e a questa società; e finalmente, estrema consolatrice, c'è la morte che sopprime gli uomini e annulla le loro azioni... E dà riposo e pace.

* * *

Non mi è possibile dire di più, oltre questi cenni. A me interessava segnalare l'importanza dell'opera di Mariù proprio ai fini della comprensione della poesia pascoliana che, a prima vista, sembrerebbe delusa.

Luigi M. Personè

La Kurfürstendamm, arteria principale di Berlino, ricca di splendidi negozi. E' animata giorno e notte da un intenso traffico

SI PROTRAE SENZA FINE IL DOPOGUERRA DELLA METROPOLI TEDESCA

L'apparente normalità di Berlino cela una situazione piena di incognite

I cittadini che pur sono consapevoli di essere in balìa delle altrui decisioni danno prova di una indomabile volontà - Tre condizioni per sopravvivere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, aprile

Il primo contatto con la città di Berlino, dove giungiamo ospiti del Governo della Repubblica Federale per un giro di informazione e di contatti con gli ambienti politici, amministrativi e culturali della Germania occidentale, avviene secondo il «cliché», ormai rituale, di tutti gli arrivi in una grande città dell'Europa.

La discesa all'aeroporto di Tegel dal «Caravelle» che in cinquanta minuti vi ha portato qui dallo scalo di Francoforte sul Meno, la veloce corsa nella tarda sera dall'aeroporto all'albergo, il grande albergo sulla via principale della città: la Kurfürstendamm, la via Veneto di Berlino, scintillante di luci, animata da traffico intenso e fiancheggiata da grandi vetrine, illuminate e sontuose, con le caratteristiche bacheche di vetro che, quali piccole «dépendances» delle maggiori vetrine, si allineano lungo il margine dello ampio marciapiede. Visione in parte comune e scontata di una apparente normalità, che sarà in aperto contrasto con quanto vedremo nei giorni successivi.

Ci troviamo riuniti in una piccola delegazione di tre persone: il sottoscritto, in rappresentanza della città di Trieste, la dottoressa Pace della RAI-TV di Milano, il dott. Viola, critico letterario e teatrale della «Voce Repubblicana» di Roma. Assente per cause di forza maggiore il delegato della città di Milano. Ci accomuna — negli interessi diversi — l'ansia di conoscere l'aspetto della città divisa e di saggiare la capacità di reazione dei berlinesi di fronte ad una situazione paradossale ed incerta in uno dei punti nevralgici e critici dell'Europa di oggi.

L'assurdo protrarsi nel tempo dell'interminabile dopoguerra dei berlinesi, che provoca una sensazione, dovunque diffusa e percettibile, di provvisorietà, condiziona tutti i momenti della loro vita, ed accende o spegne, con alterna vicenda, timori e speranze. Ci serve da tramite, per comprendere lo spirito della Berlino di oggi, una guida particolarmente intelligente, colta e sensibile: la Frau Wiese, una giovane signora, moglie di un agiato commerciante della città, che dominando cinque lingue oltre alla propria, esercita la professione, che lei stessa ha definito di «hostess» dei Stadts, per vocazione e non per bisogno.

«Ogni atto della vita quotidiana — ci dice — risulta politicizzato; ogni berlinese si alza al mattino ed ascolta la radio o dà un'occhiata al giornale e rimane con il cuore sospeso di fronte all'incognita della giornata. Voi, cittadini di altri paesi, avete tutti i vostri problemi e le vostre preoccupazioni, ma almeno sapete che sarete voi stessi ad affrontarli ed a risolverli, noi siamo invece completamente in balìa della volontà e delle decisioni altrui».

Terminologia bellica

Il giovane autista che, studente di ingegneria nella Freie Universität, ci aiuta negli studi, portando gli ospiti in giro, non sa dare speranza di potersi sistemare dopo la laurea a Berlino, perchè la città, per la sua caratteristica di capitale e circondata com'è da tutte le parti da un mondo politicamente ostile, non ha prospettive. Noi stessi per raggiungervi avevamo dovuto cambiare aereo a Francoforte e salire su un velivolo francese, perchè quello della compagnia tedesca, che ci aveva portati fin lì, non aveva l'autorizzazione a proseguire nei corridoi per Berlino, accessibili soltanto ai mezzi delle «potenze occupanti». Terminologia di guerra questa che risuona strana a diciassette anni dalla sua conclusione!

Ma il ricordo, stavolta tangibile, della guerra ci appare ancora nei ruderi di edifici sventrati, che si alternano alle zone ricostruite ed alle vaste spianate, in cui la neve ha portato ordine in mezzo ai resti della Gedächtniskirche, lasciati quale tragico elemento accanto all'ardita architettura del nuovo campanile, come le giornate, terribili e lontane, dei bombardamenti. La collina che sorge al di là dello stadio olimpico ed è alta 172 metri, non esisteva una volta nella piatta, uniforme pianura su cui giace Berlino. E' formata esclusivamente con i resti delle case distrutte, colà trasportati da tutte le zone della città, ed è oggi ricoperta di verde e di alberi, cresciuti dall'humus fermatosi alla sommità di questo enorme, incredibile cumulo di rovine!

Le obiettive difficoltà dello ambiente, le tracce non tutte ancora cancellate della guerra, l'incertezza stessa del domani non hanno però fiaccato lo spirito indomito dei berlinesi, il fervore nell'opera di ricostruzione, la disperata volontà di resistere.

La portata di questo sforzo immane ci viene resa con pittoresca evidenza da Willy Kressmann, sindaco di Kreuzberg, uno dei dodici Bezirks, o distretti, in cui si divide la Berlino occidentale. Uomo dalla personalità spiccata, di convinzioni profonde, dotato di grande carica di comunicativa e di grande calore di persuasione, socialista, deciso e democratico, ci guarda con gli occhi vivaci sotto foltissime sopracciglia nere, che contrastano con la chioma brizzolata e folta. Si definisce scherzosamente il presidente della Repubblica indipendente di Kreuzberg, e nella stessa persona, che vive con la politica e non della politica, e che è disposto a restare sindaco, solo se non deve diventare conformista. Convinto che la Germania nuova, di domani, non potrà comunque essere che la Germania di oggi, vede le cose con senso di spiccato realismo e, pur credendo sempre nella Vereinigung, nella riunione cioè un giorno delle due Germanie, s'accontenterebbe oggi — e considerandolo un grande risultato — di vedere almeno riunirsi a Berlino la conferenza delle quattro Potenze.

Gli abitanti del distretto operaio di Kreuzberg idolatrano il loro sindaco, come abbiamo avuto modo di constatare di persona, girando con lui a piedi per le vie della città, fra i saluti cordiali e deferenti insieme, senza che fossero affettati, di quanti incontravamo, e tra continue soste per improvvisati scambi di frasi o di battute fra sindaco e cittadini, sulla base di un contatto umano, immediato e schietto. Gli sono tutti grati per ciò che ha fatto. Kreuzberg infatti ha avuto oltre il 50 per cento delle case completamente distrutte. Sono stati già demoliti 5 milioni di mc. di rovine, pari alla capacità di 250.000 autocarri, con la spesa di 50 milioni di marchi (quasi 8 miliardi di lire), mentre ne occorrono altri 30 milioni per demolire il resto. Per la ricostruzione totale delle zone distrutte nel Bezirk, grande quasi come Trieste, occorre, oltre a quello che già è stato speso, ancora un miliardo di marchi (circa 160 miliardi di lire)!

Eloquente testimonianza

L'eloquenza delle cifre testimonia l'entità dell'impegno e la parte del distretto ricostruita, con criteri moderni, ampie strade ed armonioso alternarsi di spazi verdi e di case, anticipa nell'obiettivo, parzialmente raggiunto, la certezza della meta finale.

Per sopravvivere — ci dice ancora Kressmann — Berlino ha bisogno di tre cose: la fiducia della Repubblica Federale e commesse, commesse, commesse; l'immigrazione di gente giovane, che allontani il pericolo crescente dell'invecchiamento ed infine denaro, perchè la città non è autosufficiente, priva com'è completamente non solo del naturale suo retroterra, ma anche della più piccola parte di contado. Comunque — conclude Kressmann — Berlino potrebbe diventare ancora il centro politico, economico e culturale della Germania di oggi anche nell'attuale momento in cui esistono una Repubblica Federale ed una Berlino Ovest, contrapposte alla Berlino Est ed alla Repubblica Comunista.

Critiche a Bonn

Ma non ci sa indicare chiaramente come. Egli rimprovera alla politica della Bundesrepublik — rivelandosi per la prima volta nell'interessante colloquio uomo di partito — di aver fatto poco per favorire la riunificazione di Berlino. Persino il tragico muro, che divide la città e di cui parleremo ampiamente in altra occasione, lo considera, con una punta di faziosità, come il risultato della politica tedesca degli ultimi dieci anni.

E' la passione di parte che, anche qui come altrove, nella grave e spesso tragica situazione, di fronte alla continua ricerca di una soluzione equa e generalmente accettabile, turba gli animi degli uomini e limita e riduce la possibilità delle non facili scelte.

Ma è già molto che il contrasto delle idee non comprometta la compattezza e lo slancio concorde dei berlinesi e non ritardi le opere della già avanzata rinascita, che senza soste o scosse progredisce e s'impone. Il dinamico sindaco di Kreuzberg critica e protesta, chiede e pretende, ma soprattutto lavora, e costruisce le nuove case per gli operai proprio vicino al muro, sotto gli occhi della polizia del popolo, con aperta sfida alle autorità dell'Est di fare altrettanto.

In questo senso prepotente di vitalità, in questa decisa volontà di riscatto da parte di uomini come Kressmann, che avevano subito sotto Hitler persecuzioni e carcere ed erano stati costretti all'esilio, cogliamo l'aspetto migliore e più nobile della nuova, democratica Germania.

Edoardo Cumbat

Macmillan è tornato a Stockton, la cittadina che lo elesse suo rappresentante ai Comuni 19 anni fa. Eccolo a fianco di Gerald Coles, candidato conservatore per le elezioni amministrative

CURIOSITA' STATISTICHE VIENNESI

Ogni venti abitanti un pollo e due automobili

Sono in costante diminuzione gli animali domestici per quanto la capitale rimanga una «città campestre»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, aprile

Un pollo e due automobili ogni venti abitanti rappresentano, forse, il rapporto statistico più curioso della capitale danubiana. Lo si rileva sfogliando l'ultimo «Wiener Jahrbuch», il quale precisa, infatti, che oggi a Vienna risultano in piena attività oltre duecentomila automobili ed appena novantamila gallinacei.

Per quanto riguarda il patrimonio zootecnico cittadino è possibile, anzi, constatare che mentre quello feroce è in costante aumento, grazie alla sollecita cura dell'amministrazione del Giardino zoologico di Schoenbrunn, gli animali registrano, invece, una costante diminuzione.

Ad esempio, i cavalli da tiro di proprietà comunale che nel 1956 erano ancora 90 hanno perduto nel frattempo ben 81 unità, che sono state sostituite da trattori, con la conseguente completa scomparsa dei birocci di vecchio tipo.

In questo campo Vienna può ancora fare affidamento sui suini, che sono oltre tredicimila, sui bovini e sulle anatre (entrambi aggirantesi sui tremila), ma gli asini non esistono più e le 188 pecore, le 913 capre, le mille oche cominciano a rappresentare delle preziosità zootecniche. Da questa generale decadenza demografica sembrano, al momento, esenti le anatre che nell'ultimo anno sono aumentate di quasi trecento unità.

Naturalmente il vecchio centro della città è il più spopolato di animali: il patrimonio zootecnico si limita qui quasi esclusivamente ai cinquantotto cavalli della «Spanische Reitschule», la celeberrima scuola spagnola di cavalleria, che la domenica mattina si esibiscono nel superbo maneggio settecentesco della Hofburg.

Il distretto più povero di animali è indubbiamente il settimo, quello alle spalle della piazza di Maria Teresa e compreso tra la Mariahilferstrasse e la Josefstadt. Qui bisogna veramente battere il rione edificio per edificio se si vogliono scovare l'unico maiale, l'unico cavallo ed i trentuno polli citati dal «Wiener Jahrbuch». Invece nel quartiere di Margarethen deve esserci senz'altro qualche grande allevatore, perchè altrimenti non si spiegherebbero quei quarantotto bovini, venti suini e sessantaquattro polli di cui il distretto può vantarsi. Per i cani, si sa, è un'altra cosa. I registri del Comune precisano che ben 43.575 viennesi sono in perfetta regola con le tasse; il che rappresenta senza dubbio un bell'esempio di zoofilia e di dovere civico.

Ma Vienna è anche una città «campestre». Basti pensare che sull'area globale del Comune ben 11.201 ettari sono ancora destinati all'agricoltura e 7562 sono coperti da boschi (quelle parti del Wiener Wald — il bosco viennese che i cittadini considerano quasi come un patrimonio personale — che rientrano nell'area del Comune).

Di questa non indifferente zona campestre solo una modesta parte, 635 ettari, è dedicata alla viticoltura; ma, a conforto dei delusi, sta il fatto che la vendemmia dell'anno scorso ha fornito ben 11.332 ettolitri del famoso «heuriger», dei quali 10.832 di vino bianco. I locali di Grinzing e Sievering ne sono stati praticamente inondati, anche se il quantitativo non può mai essere tale da soddisfare completamente la richiesta viennese di questo tipo particolare di vino.

Il «Wiener Jahrbuch», come si vede, nella sua indagine scrupolosa, ha tradotto Vienna in una serie di numeri. Tutto è stato contato e rielaborato statisticamente. Però nell'inchiesta sugli animali sono stati dimenticati i leoni; non già quelli dello zoo di Schönbrunn, ma i numerosi che si trovano in città e da tempo hanno stabilito amichevoli relazioni con i viennesi. Sono i leoni di pietra — tanti, incredibilmente tanti — che possono offrire motivo per una caccia davvero grossa ad un fotografo amante di curiosità. Non sempre queste belve si mostrano apertamente; spesso occorre scovarle. Ciò rende la caccia particolarmente interessante.

I più antichi risalgono al periodo tardo romanico e si trovano nel grande portale del Duomo di Santo Stefano. Sono certamente dei leoni, anche se colui che li scolpì intorno al 1240 doveva avere cognizioni piuttosto vaghe sull'anatomia del re degli animali. In periodo rinascimentale la conoscenza dei leoni era a Vienna ben più profonda come documentano parecchi esemplari scolpiti, tra cui quello dello Schweizertor della Hofburg. Il barocco viennese, con il suo amore per il fastoso, ha onorato particolarmente i leoni che hanno dominato nei portali, nelle fontane, negli stemmi, negli scaloni dei palazzi dell'epoca, dal Palazzo Auersperg al Convento della Johannesgasse. Ed ancora nelle età successive, dal neoclassico al novecento, i leoni sono stati sempre presenti: sull'Heldenplatz, come dettaglio, nel monumento al principe Eugenio e isolati davanti a «Secession», nel Burggarten ed a Nussdorf, per finire poi ai più moderni di Vienna nella Grinzinger Allee.

Una fauna ricca e maestosa, a volte terrificante anche nel suo assoluto silenzio, al quale peraltro fa sempre vivace contrasto quell'isolato ma allegro canto del gallo che anche a Vienna può svegliarvi in una pensione di Wieden o in una casetta di Grinzing o di Florisdorf.

Dino Satolli

La prima alla Scala de «Il buon soldato Svejk»

Milano, 5

«Il buon soldato Svejk», opera in tre atti di Gerardo Guerrieri, desunta dal romanzo del cecoslovacco Jaroslav Hasek, per la musica del maestro Guido Turchi è stata rappresentata questa sera per la prima volta alla Scala. Il romanzo è di quaranta anni fa; lo scrisse una specie di fuori legge boemo, tutt'altro che privo di genialità, il quale aveva una gran voglia di vendicarsi dei propri patimenti, alla vigilia, quasi della sua morte, che avvenne nel 1923. Da allora ha fatto una lunga serie di viaggi, nella Mittel-Europa e nella Russia, facendo la gioia di tutti i registi di prosa e di cinematografia che avessero idee progressiste. Il personaggio di Svejk, mezzo idiota, mezzo anarchico, a dispetto delle sue apparenze di completo ossequio alle autorità, finì per interessare anche Bertolt Brecht, che lo fece protagonista di un nuovo lavoro scenico portandolo nella seconda guerra mondiale. Il Piccolo Teatro di Milano, lo accolse volentieri facendone uno dei più applauditi spettacoli con l'interpretazione di Tino Buazzelli e la regia di Giorgio Strehler.

Questa sera, «Il buon soldato Svejk» è arrivato alla Scala, impersonato dal corposo ed intelligente baritono Panerai. Guidava l'orchestra il maestro Nino Sanzogno, al quale di solito vengono affidate le opere moderne, le creazioni artistiche dei musicisti della nuova Scala. E la regia del complicato spettacolo, che conta circa una ventina di mutamenti di scena era affidata al giovane Virginio Puecher allievo prediletto del regista Strehler.

L'esecuzione a cominciare dall'orchestra, guidata con polso fermo dal vigile maestro Sanzogno è apparsa eccellente. Il baritono Panerai infaticabile protagonista, ed i suoi bravi compagni di lavoro, il tenore Misciano, le signore Fusco e Cucchio, il Franzini, il Badioli, il Ricciardi, il Feliciani hanno dato il meglio di sè più parlando che cantando, declamando più che accentuando la voce in un movimento melodioso. Perchè il compositore Turchi ha creduto di esprimere musicalmente la propria partecipazione alle vicende di Svejk e degli altri con un commento che solo in pochi istanti sale in palcoscenico, ma si limita a restare nel golfo mistico dell'orchestra. Il linguaggio musicale del maestro Turchi, almeno nelle sue intenzioni è una deformazione parodistica, che per voler essere mobile e leggera, aliena dalle forti sonorità finisce per risultare vacua e inconsistente. Può sembrare un assurdo trattandosi di un spettacolo d'opera, di un lavoro scritto per il più grande teatro del mondo. Ma questa sera alla Scala di Milano, nella sede più gloriosa del melodramma, cioè della rappresentazione teatrale, con testo interamente musicato, quella che è mancata è stata appunto la musica.

NELLA FASTOSA CORNICE DEL «REGIO»

A Parma il Festival del Teatro Universitario

La rassegna verrà aperta domani da una compagnia inglese

Parma, aprile

Il Festival internazionale del Teatro universitario, è ormai giunto alla sua decima edizione; vi è giunto perchè questa manifestazione culturale è riuscita a porre in evidenza i suoi successi, l'importanza della iniziativa. Così il Centro universitario di Parma ha trovato il giusto concorso da parte dello Ufficio del turismo, della Università, dello stesso Comune ed ha potuto porsi sotto l'alto patronato del Ministero per il Turismo e lo Spettacolo. E' il premio che va ad una coraggiosa iniziativa dei goliardi di Parma, cioè dei circa cinquemila studenti che frequentano le varie facoltà.

Come sempre, la sede veramente aurea per questa manifestazione, è il Teatro Regio di Parma, un teatro noto per la musica e che porta con sè grandi tradizioni. Le compagnie universitarie dell'Europa occidentale e Orientale sono, quest'anno, a confronto e la manifestazione ha raggiunto un tono che promette di essere più elevato delle passate edizioni che pur ebbero una larga eco. Infatti dal 7 al 14 aprile si alterneranno sul palcoscenico del Regio le compagnie teatrali universitarie della Polonia, della Francia, della Spagna, dell'Unione Sovietica e dell'Italia.

La rassegna verrà aperta dal «Department of Drama» di Bristol, il quale, sabato, 7 aprile, presenterà «Pene d'amore perdute» di Shakespeare. Questo spettacolo è stato appositamente presentato per il Festival e costituisce, quindi, un avvenimento di indubbio interesse, particolarmente per quel pubblico che conosce la lingua inglese. La compagnia degli studenti britannici che si presenta per la prima volta sul palcoscenico locale si è potuta avvalere di costumi particolarmente intonati all'atmosfera che caratterizza quest'opera; costumi dati a prestito dalla famosa «Old Vic Company», come segno di omaggio e di augurio al Festival.

Per il secondo turno si presenteranno i goliardi della compagnia «Esbart Verdaguer» di Barcellona. Essa ha preparato «Il primo spettacolo di Balletto mediterraneo» che comprende «la processione di Verges» e a conclusione dello spettacolo folcloristico presenta una delle manifestazioni religiose tra le più emotive e patetiche.

Il Centro universitario di Parma, sarà presente con «Il bagno» di Majakowskj rappresentato per la sera di lunedì 9 aprile. Come noto questo lavoro è una satira quanto mai arguta alla burocrazia russa del periodo ottocentesco. Il «Teatro satirico Trout», rappresenta la Polonia. La compagnia è quella degli studenti di Lodice che presenterà uno spettacolo composito, sotto il titolo di «Buona sera». Pantomime, canzoni, filastrocche, balletti tutti rivolti al teatro popolare. I testi e le canzoni sono degli stessi studenti e c'è un impegno polemico nei confronti della vita contemporanea.

Una seconda compagnia italiana è rappresentata dal Teatro dell'Università di Roma che si presenta per la prima volta al Festival. Presenterà un lavoro molto interessante, «I giusti» di Camus. Lo spettacolo è già stato presentato a Roma il 21 maggio dello scorso anno, ed ha ricevuto vivi consensi da parte del pubblico e della critica qualificata.

Per la seconda volta ritorna al Regio l'«Accademia di danza classica» di Leningrado, che presenterà per il 12 aprile il suo programma già molto ammirato e applaudito lo scorso anno, spettacolo posto in scena dalla Scuola di danza del Teatro Bolscioj di Mosca. Ritornano pure gli studenti della Sorbona del «Groupe de Théâtre Antique» che presenteranno due farse anonime del XV secolo, e cioè: «Le pauvre Jouhan» e «Maître Pathelin». Questa compagnia ha già una lunga tradizione in materia e ogni anno che si è presentata al Festival, ha colto i più vasti consensi.

A chiusura del Festival, dopo qualche anno di assenza, si ripresenta un complesso molto noto, vale a dire la «Compagnia stabile del Teatro di Ca' Foscari» di Venezia che già, dieci anni or sono, ebbe l'onore di aprire, meglio di inaugurare, il primo Festival internazionale universitario. Essa presenterà, sulle scene parmensi, «L'augelin belverde» di Carlo Gozzi per la regia di Giovanni Poli.

Si è avuta conferma ora, che sarà presente alla manifestazione anche il «Teatro Disk» di Praga, che, infatti, figura nei manifesti affissi proprio in questi giorni.

Tra le manifestazioni che completano questo eccezionale raduno di studenti europei, va sottolineato il convegno su «Scuola e Teatro». Ed è stato anche organizzato un «Incontro con l'autore», al quale hanno dato la loro adesione numerosi autori, fra cui ricordiamo gli inglesi Harold Pinter e il prof. Hunt, il commediografo polacco Witold Dabrowski, lo jugoslavo Jovan Hristic e, con tutta probabilità, Eugène Ionesco, che fu già ospite del settimo Festival universitario. Una rassegna dunque, assai nutrita che raccoglie il meglio del teatro universitario dell'Europa e che, in un primo tempo, si era estesa solo all'Europa occidentale, mentre da qualche anno anche i complessi dell'Europa orientale hanno fatto la loro comparsa a testimonianza del significato e della importanza della manifestazione che ormai ha saputo imporsi all'attenzione di tutti i maggiori centri mondiali studenteschi.

Giovanni Silvani

CRONACA DELLA CITTA'

IL COMMISSARIO GENERALE IERI IN VISITA

Provvedere alle esigenze più urgenti dell'Ospedale

Una prospettiva concreta: montacarichi e attrezzature per migliorare i collegamenti interni - Le «cucinette»

Il Commissario generale del Governo, dott. Libero Mazza ha visitato ieri mattina l'Ospedale Maggiore, su invito della presidenza dell'Amministrazione dell'ente. Alle ore 10.20 erano ad accogliere il Commissario Mazza il presidente avv. Morgera, i membri del consiglio d'amministrazione e i dirigenti dell'Ospedale che hanno accompagnato l'ospite durante la prolungata e minuziosa visita che si è conclusa appena alle ore 11.45. Il dott. Mazza, che era accompagnato dal capo della sua segreteria e dal dott. Riccardi, capo dell'ufficio stampa, si è soffermato in particolare nel reparto di accettazione, negli uffici, nei locali per i servizi generali, nelle divisioni specialistiche e in alcune delle divisioni mediche e chirurgiche, dove ha constatato di persona la grave situazione dell'Ospedale, essendo in questa stagione di forte morbilità, gran parte dei corridoi occupati da degenti, per il notevole affollamento.

Il Commissario del Governo ha apprezzato l'opera di rinnovamento dell'Ospedale iniziatasi in questi ultimi mesi, grazie anche al generoso contributo della Cassa di Risparmio e ha espresso il suo compiacimento per le nuove attrezzature delle cucine che fra poco entreranno in funzione. Fra una ventina di giorni infatti saranno impiegati i nuovi carrelli riscaldati che consentono di trasportare il cibo caldo anche nelle più lontane divisioni. Il dott. Mazza, al termine della visita, ha assicurato il suo tempestivo e fattivo interessamento per la risoluzione dei molti problemi degli ospedali di Trieste.

Si è così aperta una nuova fase nella travagliata vicenda dei nostri ospedali, da tempo all'attenzione delle autorità attraverso le discussioni sulle alterne soluzioni al problema dell'ampliamento e del rinnovamento. Ma questo primo incontro con il nuovo Commissario del Governo, non poteva costituire occasione sufficiente per affrontare in pieno così complessi e difficili problemi. Opportunamente amministratori e dirigenti dell'Ospedale Maggiore si sono limitati a prospettare le questioni di più urgente e relativamente facile soluzione; sono quelle che investono la necessità di provvedere al restauro delle strutture e al perfezionamento delle attrezzature e dei servizi nell'attuale Ospedale Maggiore, accantonando per il momento i progetti di nuovi ospedali, che del resto, per celere che possa essere la realizzazione, richiederanno sempre alcuni anni prima di essere ultimati, tempo nel quale non si può pensare di abbandonare a se stesso il vecchio ospedale.

Una delle difficoltà maggiori che si frappongono al buon funzionamento dell'Ospedale Maggiore è data dall'inefficienza delle comunicazioni interne. Vi è un solo montacarichi per persone e anche quello non raggiunge il piano seminterrato. Da ciò penosi viaggi delle barelle spesso con infortunati e ammalati gravi — per non dire di più tristi carichi — attraverso le corsie dell'ospedale, davanti ai letti dei ricoverati e da ciò un notevole onere finanziario per il gran numero di barellieri necessari. Ma il problema per essere risolto richiede una spesa tale che l'ospedale, nel momento attuale, non è in grado di farvi fronte da solo. Si tratta infatti di perfezionare il percorso anulare orizzontale nel seminterrato, con un passaggio sotto l'ingresso principale e con un collegamento al nuovo Centro tumori, così da facilitare lo smistamento degli ammalati soprattutto dall'astanteria e di prevedere frequenti collegamenti di questa via sotterranea con i vari piani predisponendo un adeguato numero di ascensori per il traffico verticale, da indirizzare alle singole divisioni, anzi, se il caso, in prossimità della sala parto o della sala operatoria o di medicazione. Sarebbero necessari almeno due o tre montacarichi nuovi e il prolungamento al sotterraneo di quelli attuali.

Altri inconvenienti ancora sono stati prospettati al dott. Mazza nel corso della sua visita: la vetustà degli impianti e delle tubazioni per l'acqua calda e per l'acqua fredda, motivo di non secondarie preoccupazioni, la mancanza di mangani in lavanderia, per cui non si stirano le lenzuola, la scarsa rispondenza degli impianti della lavanderia che hanno più di mezzo secolo. Si è accennato infine al problema di fondo — la necessità di trasferire circa seicento letti dall'Ospedale Maggiore ai nuovi ospedali che dovranno essere costruiti — ma, come abbiamo detto all'inizio, di ciò si parlerà meglio e più a lungo nei successivi incontri con il rappresentante del Governo.

L'azione dei farmacisti nei confronti dell'INAM

Lo sciopero-serrata delle farmacie, proclamato quale atto di protesta contro l'imposizione dell'INAM di far prelevare i medicinali ai propri assistiti soltanto nelle tre farmacie dell'Istituto, è stato interrotto in seguito all'intervento del medico provinciale dott. Enrico Scerrino, che ha assicurato il proprio interessamento per una sollecita composizione della vertenza. A seguito di tale intervento, il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste ha invitato i titolari di farmacia a sospendere lo sciopero in atto, per cui nel pomeriggio il servizio si è effettuato regolarmente.

L'intervento del medico provinciale si è svolto praticamente in due modi. E' stato ricordato innanzitutto ai farmacisti il loro dovere di mantenere aperte le farmacie, trattandosi di esercizi di pubblica necessità; in secondo luogo è stato formalmente promesso il proprio interessamento per cercare di avviare a soluzione lo spinoso problema che aveva provocato la decisa presa di posizione dei farmacisti contro l'INAM. A tale scopo nella prossima settimana sarà indetta una riunione alla quale saranno invitati a partecipare i rappresentanti dell'Ordine dei farmacisti, i dirigenti dell'Associazione dei farmacisti proprietari e i rappresentanti dell'INAM. In tale sede sarà il medico provinciale ad assumere il ruolo di avvicinatore delle parti, per favorire quella soluzione che ora appare abbastanza lontana.

PER L'AEROPORTO DI RONCHI

In fase esecutiva la costruzione della pista

Udine intende ritirarsi dal Consorzio

Si è riunito ieri, presso la sede di piazza Duca degli Abruzzi, il Consiglio di Amministrazione del «Consorzio per lo aeroporto Giuliano». In adempimento alle unanimi decisioni prese dal Consiglio nelle sue riunioni del 15 e 16 marzo scorso, è stato deciso di affidare all'ing. Dino Tamburini la compilazione del progetto esecutivo per la costruzione della pista permanente di complessivi 1600 metri e dell'edificio dei servizi.

Il consigliere Corberi ha dato notizia dei lavori in corso, prevedendo entro il corrente mese la posa della pista in grelle e la ultimazione dell'edificio per la torre di controllo.

Il presidente, ing. Bartoli, ha dato quindi notizia del suo fruttuoso incontro con il Sottosegretario alla Difesa, on. Pugliese, circa il contributo di finanziamento dello Stato e lo incoraggiamento avuto dal Commissario di Governo e dalle autorità tutte di Trieste a proseguire nella realizzazione del progetto stralcio dell'aeroporto.

Essendo pervenuta ieri al Consorzio la delibera della Giunta provinciale di Udine, la quale — non aderendo allo indirizzo del Consorzio, deciso a costruire l'aeroporto iniziando con uno stralcio del progetto e assumendone le spese relative, fino che lo Stato non renda operante il suo contributo — recederebbe dal Consorzio stesso (pur mantenendo lo impegno del contributo trentennale di 4 milioni annui a suo tempo deliberati e subordinandone il versamento all'avvenuto finanziamento statale e mettendo per tale versamento il termine del 31.12.1964), il Consiglio di Amministrazione ha deciso, all'unanimità, di resistere a tale decisione nella forma e nelle sedi di competenza. Era assente alla riunione il consigliere della Provincia di Udine, avv. Malattia, che in data 30 marzo ha rassegnato le dimissioni per gravi impegni professionali.

I MUTUI ALLE NUOVE IMPRESE INDUSTRIALI

Chiesti dieci miliardi per il Fondo di rotazione

La legge proposta alla Camera dall'on. Sciolis destinata anche a favorire l'edilizia popolare

L'on. Sciolis ha svolto ieri alla Camera la proposta di legge per l'aumento della dotazione del Fondo di rotazione, richiedendo la procedura d'urgenza sia per l'esigenza di provvedere quanto prima possibile alle nuove richieste di mutuo per importanti nuove iniziative industriali nella nostra Zona, sia perchè nel bilancio del Tesoro, testè pubblicato, trova stanziamento la somma di 5 miliardi a favore del Fondo stesso.

Il complesso dei mezzi messo a disposizione con la legge che istituiva il fondo di rotazione è stato destinato al finanziamento di iniziative economiche mediante la concessione di mutui per la costruzione, la riattivazione, la trasformazione e lo ampliamento di stabilimenti industriali, per costruzioni navali, per attività turistico-alberghiere nonchè per la costruzione di alloggi di tipo popolare. L'efficacia del provvedimento può essere così brevemente documentata: fino al 30 settembre 1961 i mutui concessi dal fondo di rotazione dall'inizio della sua attività ammontavano a 204, per oltre 20 miliardi di cui a Trieste 99 per circa 45 miliardi ed a Gorizia 105 per circa 5 miliardi. Se si tiene conto che normalmente i finanziamenti vengono concessi nella misura del 50 per cento della spesa complessiva, si può comprendere l'importanza dello investimento totale a favore dell'economia triestina e goriziana.

Attualmente però, malgrado i rientri — sottolinea l'on. Sciolis — risultano insufficienti i fondi per coprire il ritmo delle domande di mutuo già presentate, in fase di istruttoria o di perfezionamento. Esse ammontano infatti ad oltre 17 miliardi, mentre le somme disponibili libere da impegni ne coprono circa un terzo.

Così stando le cose appare in tutta evidenza la necessità di provvedere alla integrazione del fondo con maggiori disponibilità finanziarie, attesa la inderogabile esigenza di trarre dalla attuale favorevole congiuntura i massimi vantaggi possibili. Il punto franco industriale di Trieste ad esempio, concepito ed istituito come strumento per accelerare ed intensificare il processo di industrializzazione, favorendo il sorgere di nuovi opifici e, quindi, di nuove durature fonti di lavoro, verrebbe ad essere frustrato nelle sue finalità ove non gli fosse affiancata la possibilità, per le industrie che in esso possono sorgere, di utilizzare il fondo di rotazione.

Per evitare la deprecabile situazione di opporre un rifiuto all'accoglimento di richieste di mutui per nuove iniziative l'articolo 1 della proposta prevede una integrazione di 10 miliardi dell'importo che il Ministero del Tesoro concede al Fondo in dotazione.

In secondo luogo va considerata la situazione alloggiativa aggravatasi anche a seguito dell'esodo delle popolazioni italiane dai territori ceduti o rimasti in amministrazione alla Jugoslavia per un complesso di oltre 60.000 profughi. Allo scopo è prevista e chiesta la seguente nuova dizione della norma sulla destinazione dei mutui: «Le somme affluenti al Fondo sono destinate alla concessione di mutui per la costruzione, riattivazione, trasformazione, ammodernamento ed ampliamento di stabilimenti industriali e aziende artigiane, per costruzioni navali, per attività turistico-alberghiere e per altre iniziative necessarie allo sviluppo industriale, con esclusione di lavori pubblici, nonchè al finanziamento della costruzione di alloggi di tipo popolare, con preferenza nella zona industriale di Trieste. I finanziamenti per la costruzione di alloggi di tipo popolare non potranno comunque superare lo importo complessivo dei mutui che sono stati e che verranno accordati al precedente articolo 1, lettera c), e dei rientri per capitale e interessi sui finanziamenti che vengono concessi ai sensi della presente legge a favore dell'edilizia popolare».

Comunicato del PRI sul voto alla Provincia

La segreteria politica della sezione di Trieste del PRI ha ritenuto di motivare più ampiamente le dichiarazioni di voto espresse dal rappresentante del partito in seno al Consiglio provinciale, dove come è noto il dott. Fragiacomo aveva votato a favore del bilancio, unitamente ai consiglieri DC, PSDI e PLI. Nel comunicato viene detto fra l'altro che «la sezione del PRI di Trieste, considerato che la situazione politica nazionale ha indotto da tempo il PRI a perseguire quella nuova politica che ha portato alla formazione dell'attuale compagine governativa e al ripudio di ogni forma di centrismo, ha ritenuto che anche nella Provincia di Trieste e in tutti gli altri settori debba trovar fine la convergenza». Fra «gli altri settori» non è stato compreso il Consiglio comunale, ed è lo stesso comunicato a precisarlo nei seguenti termini: «Da tale decisione politica non viene investito l'accordo amministrativo in sede comunale, accordo che si è concretato, sin dalla formazione della Giunta, in un programma di chiara apertura sociale».

Il comunicato annuncia quindi che la sezione di Trieste del PRI nel dare il voto favorevole al bilancio presentato dalla Giunta provinciale «si ritiene libera in avvenire di valutare caso per caso il contenuto intrinseco dei provvedimenti presentati dalla Giunta, dando il suo voto a quelli rispondenti ad una effettiva politica di centro sinistra e negandolo agli altri».

Grafici. Il comitato elettorale del Sindacato grafici della CCdL rende noto che le urne per le votazioni del nuovo consiglio direttivo e per i delegati al quinto congresso camerale, rimarranno aperte anche nella giornata di oggi, venerdì, fino alle 19.30.

I quattro italiani che per primi sono stati amnistiati e rimpatriati dagli jugoslavi fotografati ieri all'uscita dalla stazione (Giornalfoto)

L'ATTENTATO CONTRO IL PROF. SCHIFFRER

Studenti sottoposti a prove calligrafiche

Dalla paginetta di quaderno trovata con il tritolo potrebbe scaturire l'identificazione dei dinamitardi

Anche la giornata di ieri è stata molto attiva per la Squadra politica della Questura e per i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, i quali hanno continuato le indagini sull'attentato di domenica contro l'abitazione del prof. Schiffrer. Entrati in possesso di due documenti che potrebbero essere determinanti ai fini delle indagini, gli inquirenti sono indirizzati ormai ad approfondire le possibili relazioni fra l'attentato stesso e il ritrovamento di materiale esplosivo avvenuto lunedì, in un finto pozzo adiacente al monumento a Oberdan.

Come noto dopo il rinvenimento della pagina di quaderno di matematica, che avvolgeva i due candelotti di tritolo nascosti nel finto pozzo, gli agenti hanno rivolto la loro attenzione verso alcuni istituti scolastici della città, per individuare in quale classe sia stato svolto il compito contenuto nella paginetta trovata, per arrivare quindi al proprietario del quaderno. A questo proposito, come abbiamo già riferito nella nostra edizione di ieri, sembra che la scuola alla quale apparterrebbe l'alunno ricercato sia stata individuata, e che l'indagine si è estesa anche [illegible] istituto privato [illegible] sono stati invitati a presentarsi all'Ufficio politico della Questura, dove vengono sottoposti alla prova calligrafica [illegible].

Per quanto riguarda le condizioni della signora Fribelli, rimasta ferita nell'attentato, i medici hanno riscontrato un netto miglioramento.

Trent'anni di storia italiana

L'economista prof. Luzzatto su fascismo e capitalismo

Per la quinta conferenza del ciclo «Trent'anni di storia italiana», promosso dal Comune di Trieste in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti, parlerà oggi al Teatro Nuovo, sul tema «Fascismo e capitalismo» il prof. Gino Luzzatto. L'insigne ospite, professore emerito e Rettore Magnifico a Ca' Foscari, è fra i maggiori economisti italiani del nostro tempo e un maestro. [illegible] Luzzatto avrà inizio al Teatro Nuovo (via Giustiniano), alle ore 18.30.

A causa di una caduta avvenuta nelle prime ore di ieri mattina nella camera da letto della sua abitazione, la casalinga Cecilia Cuder ved. Mirt, di 91 anni, abitante in piazza tra i Rivi 5, ha riportato la sospetta frattura del femore destro, nonchè una contusione con ematoma alla regione sopracciliare sinistra. La vegliarda ha raggiunto l'Ospedale a bordo di una autolettiga della CRI poco dopo mezzogiorno, ed è stata subito accolta nella divisione ortopedica con la prognosi variabile da 10 a 90 giorni.

UN SETTIMO RIMPATRIERÀ FORSE OGGI

Sei italiani liberati dalle carceri jugoslave

Fra loro tre triestini hanno beneficiato dell'amnistia - Cinque altri connazionali sono rimasti in prigione

Favoriti da un'amnistia che li ha tolti dalle carceri jugoslave, hanno raggiunto ieri mattina la nostra città sei cittadini italiani, di cui tre triestini. Un settimo amnistiato, pure triestino ma del quale ancora non si conoscono le generalità, dovrebbe giungere in città in giornata.

Primi ad arrivare alla nostra stazione sono stati ieri: Claudio Lugnani di 24 anni, abitante in via Sottomonte 35, condannato nell'ottobre scorso dal Tribunale di Pola a due anni di reclusione per favoreggiamento all'espatrio clandestino di cittadini jugoslavi; Angelo Geromella di 33 anni, residente a Tolmezzo, in via Illegio e condannato con sentenza del tribunale [illegible] anni di [illegible] per spionaggio; Antonio Mihelcic di 42 anni, nativo di Postumia, residente a Mezzocorona (Trento), via 4 Novembre 55, condannato nell'agosto '61 dal Tribunale di Pola a 18 mesi di reclusione per lo stesso reato contestato al Lugnani e Giovanni Brencich di 56 anni, da Albona, condannato nell'agosto dello scorso anno dal Tribunale di Capodistria a 8 mesi di reclusione per favoreggiamento all'espatrio clandestino di un cittadino jugoslavo. Tutti e quattro sono giunti alle ore 5.30.

Circa quattro ore più tardi sono arrivati gli altri due amnistiati: Floriano Ghirlandi di 41 anni da Sales di Sgonico e residente a Cesarò (Messina) in via Moncenisio 41, condannato nell'aprile del '48 dal Tribunale distrettuale di Postumia a 20 anni di reclusione per il reato di collaborazionismo [illegible]

[illegible] gico.

I sei amnistiati hanno portato con loro pochi effetti di vestiario e generi di conforto. Tutti avevano i capelli tagliati assai corti sulla nuca e ai lati del capo, come prescrive il regolamento carcerario jugoslavo. Al loro rientro in Patria sono stati interrogati negli uffici della Polizia di frontiera, in via XXX Ottobre, e successivamente, nel pomeriggio, presso l'Ufficio politico della Questura. Dalle dichiarazioni rese si è potuto apprendere che altri cinque italiani sarebbero rinchiusi nella prigione di Sremska Mitrovica. Essi sono: i triestini Silvio Serin e Claudio Scala che devono scontare rispettivamente ancora 9 anni e un anno e mezzo, inoltre Andrea Perco di Gorizia (7 anni) e il giornalista Luciano Saraceni (condannato per 8 anni) incriminato, a quanto pare, per un articolo «pericoloso». Del quinto detenuto italiano non si conoscono le generalità. Ma il padre di Claudio Lugnani asserisce di aver ricevuto ieri pomeriggio una telefonata dal genitore del giovane detenuto il quale dovrebbe avere la famiglia a Lignano.

L'amnistia è stata concessa dalla Jugoslavia per tutti i casi di espatrio clandestino, forse per invogliare gli jugoslavi profughi a rientrare dall'esilio. Secondo quanto i due giovani asseriscono l'amnistia riguarderebbe anche i condannati fino al '52 per determinati motivi politici.

I sette amnistiati hanno lasciato il carcere di Sremska Mitrovica il 2 aprile scorso e fino al momento della partenza sono stati alloggiati a Belgrado a cura dell'Ambasciata d'Italia.

Ai condannati a pene detentive minori il trattamento in carcere non è sembrato duro. Quasi tutti svolgevano dei lavori e molti carcerati erano chiamati a ripristinare strade o a eseguire dei lavori di vario genere nei vicini villaggi. I lavori forzati, invece, riguardavano dei compiti particolarmente pesanti, come lo scarico di determinato materiale in una quantità giornaliera prefissata pena la perdita del vitto. Nel corso delle loro prestazioni a carattere normale i sei hanno tutti potuto risparmiare una somma variante tra i 20 e i 30 mila dinari.

STASERA ALLE 19

La «Dante» celebra la sua «Giornata»

Questa sera avrà luogo la annunciata celebrazione della Giornata della Dante alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5). Il discorso ufficiale su «La missione della Dante in Italia e nel mondo» sarà tenuto dal sen. Raffaele Ciasca.

Seguirà il coro «Publio Carniel» il quale canterà dei madrigali antichi, delle canzonette triestine e dei canti di autori concittadini.

OGGI RIUNIONE INTERNAZIONALE DEGLI «SKALMEN»

PRELUDIO EUROPEO AL CONGRESSO SUL TURISMO

Un tema di grande attualità sarà trattato dal prof. Maternini, della nostra Università, nel corso dell'inaugurazione ufficiale del VII Congresso nazionale Skal Clubs d'Italia, che avverrà dopodomani, domenica, alle 11, nell'aula magna dell'Ateneo. «Trasporti e turismo»: due realtà strettamente collegate tra di loro e che impongono problemi la cui felice soluzione è decisiva per l'avvenire di uno dei più importanti fattori economici italiani, quale è, appunto, il movimento dei turisti. In una esauriente sintesi del suo studio, che sarà distribuito in opuscolo a tutti gli intervenuti, il prof. Maternini porrà l'accento sul «nesso fra trasporti e turismo», richiamando l'attenzione intorno all'assoluta necessità — considerato che il movimento delle masse di turisti diventa sempre più imponente — di diluire tale movimento nel corso dell'anno e non di continuare ad accentrarlo nei soli tre mesi estivi, anche perchè il trasporto delle masse presenta crescenti difficoltà. In altri termini, la nuova tecnica turistica sarebbe orientata verso un'attualità non più trimestrale ma semestrale (aprile-settembre), la quale ovvierebbe alle inevitabili congestioni negli itinerari e nelle sedi.

Frattanto, mentre è in corso il concentramento degli oltre trecento ospiti, questo pomeriggio alle 16, alla Camera di commercio, vi sarà la prima riunione del comitato generale della Associazione internazionale Skal Clubs: sarà trattata l'azione del turismo europeo alla presenza dei rappresentanti italiani, francesi, olandesi, germanici, austriaci, svizzeri, belgi e svedesi. Presiederà il dott. Oddo Nasso, presidente internazionale, e la seconda riunione è prevista per domani in mattinata. Attende gli «skalmen» di tutta Europa, che saranno accompagnati dalle gentili consorti e da altri familiari e che troveranno alloggio nei migliori alberghi della città, un ricco programma di gite, di visite e di riunioni conviviali; essi lasceranno Trieste martedì mattina per raggiungere, a bordo della motonave «Europa», Venezia, dove il congresso si concluderà nella giornata di mercoledì.

Assemblea domenica dell'Unione Ciechi

Domenica, nella sala maggiore dell'ENAL dei MM. GG., presso la Stazione marittima, in Riva Nazario Sauro, alle ore 8.30 si terrà l'assemblea annuale ordinaria e precongressuale dei soci della locale sezione dell'Unione italiana ciechi. Interverrà per la sede centrale il comm. gen. di brig di A.A. dott. Aramis Ammannato, pluridecorato, vicepresidente nazionale dell'Associazione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11, minima 8; umidità 82 per cento; pressione mb. 991,7, in aumento; temperatura del mare 7,9; vento km. 15 da Sud - Est; pioggia nelle ultime 24 ore millimetri 19,1.

Oggi: S. Diogene. Il sole sorge alle 5.37, tramonta alle 18.39. La luna nasce alle 6.55, tramonta alle 20.46.

Maree - OGGI: alta alle 10.17, cm. 40 e alle 22.15, cm. 53 sopra il l. m.; bassa alle 16.14, cm. 35 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.52, cm. 52 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Alla Redenzione, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Al Galeno, via San Cilino 36 (San Giovanni); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di I cl., turno 148; 1 cameriere di II cl., turno 96; 1 cameriere di III cl., turno 129; 1 garzone camera II, turno 169, 1 garzone di cucina, turno 92. Turno «Generale»: 1 carbonaio, turno 538.

STATO CIVILE

del giorno 5 aprile 1962

MORTI: Dabovi ved. Cussi Marcella anni 70, Mohorcic Maria a. 53, Rota in Moso Anita a. 61, Buttignoni ved. Mordo Elisa a. 67, Naccari Ermenegildo a. 78, Taucer in Pertot Stefania a. 58, Monaro ved. Surian Eugenia a. 76, Moro Giovanni a. 70, Muiesan Carlo a. 52, Caser ved. Radossi Maria a. 79, Zannini Nino a. 72, Gruden Maria a. 61.

DUE ARRESTATI E QUATTRO DENUNCIATI A PIEDE LIBERO

Movimentato inseguimento dei contrabbandieri in fuga

Fortunata sorpresa nel nascondiglio: il guardiano apre ai militi credendo trattarsi dei suoi complici

Con il sequestro di 52 chilogrammi di sigarette estere, la denuncia in stato d'arresto di due persone, la denuncia a piede libero di altre quattro e la scoperta di un deposito clandestino in una villa di Strada di Guardiella, si è conclusa una operazione del Nucleo di Polizia tributaria messa in atto nella notte tra il 28 e il 29 marzo ultimo scorso. La zona interessata all'operazione, che ha avuto anche delle fasi drammatiche nel suo svolgimento, è quella interessante la via Giulia e la Strada di Guardiella.

Sono stati denunciati per contrabbando aggravato, evasione all'IGE e violazione dei divieti d'importazione e mantenuti in stato d'arresto tali Guido Furlani di 49 anni, senza fissa dimora, già colpito da due ordini di carcerazione per reati tributari e comuni; Giuseppe Milossich di 30 anni, custode della «Villa Teresa» di Strada di Guardiella 15, a cui si imputano gli stessi reati; e sono stati denunciati a piede libero Paolino Cattaruzza di 25 anni, abitante in via della Guardia 12; Arnaldo Genunzio di 26 anni, abitante in Scala Bonghi 43; e ancora, Giuseppe Starrantino di 47 anni, abitante in Strada di Longera 22. E' stato pure denunciato a piede libero tale Giovanni Piccioni di 35 anni, abitante in via Cologna 64, che i militi avevano notato aggirarsi nella zona con atteggiamento sospetto. Infine una settima denuncia con la contestazione di un ulteriore reato per minaccia aggravata è stata presentata nei confronti di Augusto Zotti di 29 anni, abitante in via Romagna 51, pregiudicato per fatti di carattere fiscale, che è sfuggito alla cattura a bordo di una veloce macchina.

I fatti hanno avuto pratico inizio allorquando il tenente colonnello D'Amore, comandante della Guardia di Finanza, perveniva a conoscenza dell'effettuazione di uno sbarco di sigarette di contrabbando in un punto non meglio precisato del litorale vicino alla nostra città. Durante la sera del 28 marzo il Nucleo di polizia tributaria diretto dal cap. Mottola predisponeva una vasta rete di vigilanza che controllava i transiti nella zona fra Barcola e Sistiana. Pattuglie venivano pure dislocate in zone periferiche della città. Alle 23.45 di quella sera una di queste pattuglie disposte nella zona di Strada di Guardiella intimava l'alt a una vettura di grossa cilindrata, targata TS 22062, che era guidata dallo Zotti, come in secondo tempo si è appurato. La vettura che proveniva dalla via Giulia invertiva con rapida manovra il senso di marcia ritornando sulla via di provenienza. Immediatamente un sottufficiale del Nucleo balzava in mezzo alla strada intimando l'alt allo Zotti. Ma questi accelerava minacciando di investimento il sottufficiale, che miracolosamente riusciva a scansarsi balzando sul margine della via. Nello stesso tempo una macchina della Guardia di Finanza si poneva all'inseguimento, ma non riusciva ad avere ragione della vettura contrabbandiera che si eclissava in direzione della città. A bordo la luce dei fari aveva però chiaramente fatto individuare la presenza di scatoloni con la scritta di una marca di sigarette estere.

Lo Zotti però non era solo. Più distante stava sopraggiungendo un'utilitaria targata TS 24270 alla cui guida si trovava il Furlani; con lui c'erano il Cattaruzza e il Genunzio. La piccola vettura incappava direttamente nelle maglie della rete di sorveglianza senza quasi rendersi conto di quanto si era andato svolgendo nel giro di poco tempo nella zona. I militari del Nucleo potevano così fermare i tre contrabbandieri e rinvenire sull'auto un chilogrammo di sigarette, oltre al sedile posteriore e a una gomma di scorta della vettura sfuggita. Evidentemente le parti erano state tolte per far posto al quantitativo di scatoloni notati nell'inseguimento.

Le varie fasi dell'operazione lasciavano chiaramente intendere che il traffico contrabbandiero doveva avere una mèta molto vicina e i militari, in borghese, si ponevano alla ricerca di un possibile rifugio della merce. Nello svolgimento delle indagini gli uomini del Nucleo decidevano un sopraluogo nella «Villa Teresa».

Un curioso equivoco doveva rendere fondati i loro sospetti: infatti si presentava al cancello il custode Milossich che visti gli uomini ha ritenuto trattarsi dei contrabbandieri di cui era in attesa e che, logicamente, non conosceva. I militari, approfittando dell'equivoco, si facevano condurre nel deposito, dove non tardavano a qualificarsi, fermando il Milossich. E' da chiarire che i proprietari della villa erano del tutto all'oscuro dell'attività che il loro custode organizzava in uno dei vari magazzini del complesso.

Nel deposito venivano rinvenuti 51 chilogrammi di sigarette di contrabbando, alcuni scatoloni vuoti e i sedili di un'altra vettura adibita all'illecito traffico. La vettura in questione, targata TS 4754, è stato appurato essere di proprietà del Furlani.

Dai successivi accertamenti si è scoperto che il deposito era in funzione dal periodo di Natale dello scorso anno.

Dei protagonisti dell'azione contrabbandiera particolarmente noto è il Furlani: si tratta infatti dell'ex campione europeo di lotta libera ed ex vigile del fuoco.

Denunciato per violenza ai danni di una ragazza

Un grave e turpe episodio che si concluderà davanti ai giudici del Tribunale si è verificato nei giorni scorsi ed ha avuto per protagonisti un elettricista trentenne ed una ragazza di 14 anni. Alcune notti fa la ragazza era rientrata a casa ad ora molto tarda: erano infatti le quattro ed i genitori, ovviamente l'avevano attesa impensieriti quanto mai. Ai rimproveri del padre la giovane aveva cercato di giustificarsi raccontando d'aver trascorso la serata in casa di amiche, ma infine il genitore scopriva la verità. La ragazza, singhiozzando, ha raccontato, infatti di esser stata tutta la notte con un uomo.

Il padre allora si è recato subito dai carabinieri dove ha sporto denuncia nei confronti del giovane accompagnatore della figlia, che è stato identificato per tale Benito Romano Catapano, domiciliato al numero 1290 di Santa Maria Maddalena Inferiore. I militi naturalmente facevano ricerche nella stessa mattinata, nella casa del Catapano, ma riuscivano a rintracciarlo solo il giorno seguente. Lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria in quanto responsabile di violenza in danno di minorenne.

Benito Romano Catapano è il fratello di Francesco Catapano, il quale la scorsa settimana è stato condannato a un anno e nove mesi di reclusione quale responsabile di aver sfruttato la prostituzione della propria convivente.

DILUVIO E CANALIZZAZIONI INADEGUATE

Cinque case allagate a Domio

Ieri, verso le 17, i vigili del fuoco sono accorsi a Domio dove si era verificato un ampio allagamento. A causa dell'insufficiente canalizzazione e dell'abbondante pioggia caduta nel corso della giornata, alcuni canali si erano ostruiti, provocando un allagamento che ha invaso ben cinque case.

In certi tratti l'acqua raggiungeva i 20-30 centimetri di altezza. Fortunatamente però nessun danno hanno subito le persone e le case non risultano lesionate dall'acqua; solo i mobili delle abitazioni allagate hanno subito danni, anche ingenti.

Scimmia permalosa lo morde al dito

Il limone evidentemente non è uno dei pasti preferiti dalle scimmie. Di ciò ha potuto rendersene conto il bracciante Luigi Pipan di 55 anni, alloggiato in via Gaspare Gozzi. Egli alcuni giorni fa stava camminando per la via Raffineria quando ha visto un uomo che avanzava con una scimmia sulle spalle. Il Pipan incuriosito dall'insolito fatto si è avvicinato per accarezzare l'animale. Quindi egli ha tratto dalla tasca un limone e lo ha avvicinato alla bocca della scimmia la quale, non trovandolo di suo gradimento, ha risposto alla gentile offerta con un morso al dito indice del Pipan. Al fatto egli non ha dato importanza, ma nella giornata di ieri acuti dolori al dito leso lo hanno consigliato a recarsi all'astanteria dell'Ospedale, dove il medico di turno gli ha riscontrato una ferita infetta al dito.

Nei locali dell'Istituto Vendite Giudiziarie in piazza Goldoni 1 e Viale Ippodromo 2, ogni settimana vengono posti in vendita fallimentare nuovi lotti di orologi d'oro e metallo ed oggetti preziosi (prezzo di vendita degli oggetti d'oro 18 K da 600 a 700 lire al grammo). Nei locali medesimi ed in via Roma 22 vengono venduti casalinghi, utensileria e ferramenta dei fallimenti INTRA e BALLIS con sconti dal 30 al 50 per cento sui prezzi di stima.

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Non è un particolare di contorno ma l'ossatura stessa dello Stato

L'autogoverno è conquista di libertà, è valutazione serena di interessi e valori che si armonizzano nella completa visione di un bene comune

Nel dibattito sulla Regione interviene oggi il dott. Mario Coloni, vicesegretario del P.R.I. e capo dell'Ufficio Pubbliche relazioni dell'Aquila, giornalista che ha militato nella professione durante gli anni più difficili del dopoguerra, dimostrando viva sensibilità per i problemi e per la sorte di Trieste, con solida preparazione negli studi di storia, di cui anche questo articolo è testimonianza.

Egregio Direttore,

Il Partito repubblicano è un partito risorgimentale che non si è convinto al regionalismo in età recente ma che ha sempre lottato per attuare la regione: [illegible]

[illegible]

... ordine giuridico, tecnico o am-[illegible]

Mario Coloni

GLI INCONTRI SUL FUTURO DEI GIOVANI

La professione del medico nei dibattiti del Rotary

Dopo le conversazioni iniziali, dedicate alle professioni giuridiche ed a quella dell'ingegnere, il ciclo di conversazioni-dibattito promosso dal Rotary [illegible] riserva, per il turno di lunedì prossimo, un nuovo argomento di elevato interesse: le attività mediche.

Hanno assicurato la loro adesione quattro insigni uomini di scienza e autorità nell'ambito della professione e dell'insegnamento superiore. Si tratta del prof. [illegible]mann, cardiologo, libero docente in patologia medica; del prof. M. Lapenna, primario radiologico del nostro Ospedale Maggiore, libero docente di radiologia; del [illegible], direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Trieste, professore incaricato in questa disciplina; del prof. L. Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina, libero docente. Gli interventi degli illustri relatori verranno introdotti e collegati dal dott. Fabio Padoa, presidente della commissione per le attività professionali del Rotary, che dirigerà anche il successivo dibattito.

E' questa una parte di rilevante interesse dell'iniziativa rotariana, in quanto ha sempre dato luogo, nei precedenti incontri, a nutriti scambi di osservazioni e di illuminanti chiarimenti di problemi tra espositori e pubblico di giovani.

La conversazione è fissata per il giorno 9 aprile, con inizio alle ore 18.45, nella sede indicata.

Incontro regionale dei Rotary Clubs

In coincidenza con la riunione conviviale del giovedì si sono riuniti ieri a Trieste i presidenti dei Rotary Clubs di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, accompagnati da alcuni soci, per una preliminare presa di contatto e per uno scambio di idee sugli argomenti connessi alla progettata istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Si è svolta, nell'atmosfera della migliore cordialità rotariana, un'ampia disamina a seguito della quale, vista la complessità, la delicatezza e la vitale importanza degli argomenti, è stata riconosciuta l'opportunità di un approfondimento dei vari aspetti del problema nell'ambito di ciascuno dei quattro Clubs; dopodichè il comitato di intesa verrà riconvocato.

Alla colazione che ne è seguita, il presidente dott. Astori ha rivolto un caloroso saluto ai colleghi friulani e isontini, a nome dei quali ha risposto, esprimendo sentimenti di cordiale amicizia il comm. Camuffo, presidente del Club di Udine. Alla riunione conviviale era presente il comm. dott. Guido Cosulich, eletto recentemente socio onorario del Club, il quale rispondendo al caldo benvenuto del presidente, ha affermato di essere lieto ed onorato di poter nuovamente partecipare alle riunioni del Rotary per incontrarsi con i suoi vecchi amici. Fra gli ospiti alla riunione, vi erano: del Rotary Club di Gorizia il comm. dott. ing. Francesco Caccese presidente, dott. ing. Egone Lodatti, segretario e cav. uff. Giuseppe Bramo; del R. C. di Pordenone: dott. ing. Giorgio Forlì, presidente, dott. Giuseppe Salice, segretario, avv. comm. Angelo Sartori di Borgoricco, pastpresident e avv. Cesare Malattia, vicepresidente; del R. C. di Udine: comm. Antonio Camuffo, presidente, comm. dott. prof. Enrico Morpurgo, pastpresident, comm. dott. Raimondo De Puppi, avv. Angelo Candolini, comm. dott. ing. Valentino Magnani, comm. Ottone Piussi e comm. Carlo Tigoli. Erano presenti inoltre i seguenti visitatori: maestro Molinari Pradelli del R. C. di Bologna, arch. Ernesto Rogers del R. C. di Milano-Nord, ing. dott. Pietro Rinetti del R. C. di Piacenza e arch. Beni Prediliano del R. C. di Tivoli.

DUE ANNI A MARCELLO MOSCA

Il regista «girò» gli assegni falsi

Cinque mesi alla zia che rubava corrente

Marcello Mosca, il cineoperatore che girò — finanziato da Claudia Belullo, del cui fallimento e delle cui truffe si è recentemente occupato il Tribunale penale — due documentari, è stato ieri processato in Tribunale per truffa, falso in cambiali e furto e, infine, condannato a oltre due anni di reclusione.

Secondo il capo d'accusa, il Mosca — che ha 34 anni e abita in via Maettotti 46 — doveva rispondere di truffa per aver consegnato, nel settembre scorso al gerente del negozio di alimentari di via Muzio 11, un assegno bancario di 32.500 lire sul quale egli stesso aveva apposto la firma falsa di certo Adolfo Serra. Il commestibilista, che è il sig. Giordano Zemanek, gli era creditore di 6 mila lire, per cui si era trattenuto tale somma consegnando al Mosca la differenza. Per tale circostanza l'imputato era incorso anche nell'accusa di falsità in assegno bancario. Sempre in ordine a tale assegno, il Mosca era altresì incolpato di furto aggravato: lo avrebbe infatti — secondo il capo d'imputazione — sottratto dal libretto d'assegni di Adolfo Serra, direttore del dancing al Bagno Ausonia, apponendovi quindi appunto la firma del Serra, all'insaputa di questi.

Inoltre il Mosca era accusato di aver falsificato un vaglia cambiario di 15 mila lire che la Belullo gli aveva consegnato perchè a sua volta lo desse al sig. Benito Pascolini. Che fece invece l'imputato? Appose sull'assegno la firma del Pascolini e lo «girò» al gerente di un distributore di carburante al quale doveva appunto 15 mila lire. Quest'ultimo, certo Arrigo Pistarà, si rivolse infine alla Belullo — alla scadenza del vaglia — per percepire le 15 mila lire; la ex titolare dell'agenzia immobiliare «Lauro» cadde dalle nuvole, e il Pistarà si rivolse allora al Pascolini, che a sua volta dichiarò di non saper niente di quel vaglia: il Mosca vi aveva apposta, per girarlo al Pistarà, appunto la firma falsa del Pascolini, che del fatto era pertanto assolutamente ignaro.

Accanto al Mosca — comparso in giudizio in stato di detenzione — sedeva al banco degli imputati anche sua zia, la signora Eleuteria Zucco, di 58 anni, abitante in via Matteotti 46: entrambi dovevano infatti rispondere di una singolare specie di furto: avevano rubato energia elettrica in danno dell'Acegat. Rimasti morosi, l'Acegat aveva infatti loro precluso l'uso della corrente, ma essi — così accertò un addetto della azienda comunale — avevano continuato ad «attingere» l'elettricità, pur senza manomettere i sigilli, mediante un allacciamento abusivo. E pertanto dovevano infine rispondere anche della contravvenzione prevista per chi si sottragga al pagamento del consumo di energia erogata dall'Acegat: dovevano infatti all'azienda circa 3500 lire.

Al dibattimento il Mosca non ha neppure tentato di scagionarsi dalle accuse di truffa e falso; solamente per quanto riguarda i furti, ha precisato di non aver rubato al Serra l'assegno mediante il quale aveva saldato, apponendovi appunto la firma apocrifa dello stesso Serra, il debito con l'alimentarista. Si era semplicemente rivolto al Serra, suo amico, per chiedergli un prestito dato che era assillato dai debiti e l'amico gli aveva dato l'assegno in bianco perchè se ne servisse, segnandovi al caso anche la cifra. «E' vero che ugualmente non avrei dovuto mettere io sull'assegno la firma del Serra, ma è altresì vero che non ho commesso furti di sorta», ha concluso in proposito l'imputato. Per quanto riguarda il furto di energia elettrica, sia il Mosca che la zia si sono dichiarati del tutto estranei al fatto.

Ha preso quindi la parola il Pubblico Ministero, il quale ha concluso la propria requisitoria chiedendo che entrambi gli imputati venissero riconosciuti colpevoli di tutti i reati ad essi addebitati; ed ha chiesto che il Mosca venisse condannato a tre anni e otto mesi di reclusione, 105 mila lire di multa e 20 mila lire di ammenda (dieci mesi e 35 mila lire per truffa continuata, un anno e due mesi per falso continuato e un anno, otto mesi e 70 mila lire più 20 mila lire di ammenda per furto continuato) e la Zucco a un anno e 40 mila lire di multa per il furto di energia.

I giudici — udite le argomentazioni della Difesa — hanno assolto l'imputato, per insufficienza di prove, dall'accusa del furto dell'assegno, riconoscendolo colpevole per i rimanenti reati; gli hanno pertanto inflitto la pena complessiva di due anni, un mese e 15 giorni di reclusione e 23 mila lire di multa ed altresì gli hanno revocato i benefici di cui egli aveva potuto fruire nel febbraio '59 quando venne condannato a un mese di reclusione per insolvenza fraudolenta. La Zucco, per il furto di corrente elettrica, è stata infine condannata a 5 mesi e 20 giorni di carcere e a 42 mila lire di multa.

Presidente Boschini; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; Difesa, Lonciari.

LE ORE DELLA CITTA'

Saluto ai congedandi

I fanti dell'82.o rgt. Ftr. «Torino», appartenenti allo scaglione I/1939, che terminato il loro servizio di leva, si apprestano a tornare nella vita civile, hanno assistito ad una semplice quanto significativa cerimonia che si è svolta, ieri mattina, nelle rispettive sedi dei tre battaglioni, mentre nei giorni scorsi avevano reso omaggio ai Centomila del Sacrario di Redipuglia. Il col. Aligi Torsoli ha espresso il suo ringraziamento ai congedandi per il servizio prestato ed il suo cordiale saluto. Al rito era presente — accompagnato dal consigliere de Socchieri — il dott. Vidi, presidente della locale sezione dei fanti in congedo, il quale ha loro rivolto parole affettuose di saluto ed augurio. Il rito si è concluso con la consegna a ciascun congedando della tessera dell'Associazione nazionale del fante.

Nel Soroptimist Club

Ha avuto luogo ieri la riunione conviviale mensile del Soroptimist Club di Trieste cui ha partecipato, ospite d'onore, il dott. Ettore Sardo, presidente del locale Skal Club. Al levar delle mense la presidente Fulvia Costantinides, nel corso delle comunicazioni ha annunciato che il 2 maggio avrà luogo al Teatro Nuovo un concerto offerto dal sodalizio triestino in occasione del 40.o anniversario della fondazione della Soroptimist International Association, sostenuto dalla soprano soroptimista Ada Orell, con la collaborazione del flautista M. Pahor e del pianista N. Rosso. La signora Costantinides ha quindi porto il benvenuto all'illustre ospite cui ha formulato calorosi voti augurali in occasione dell'imminente congresso, nella nostra città, degli Skal Clubs d'Italia.

Il cuoco consiglia

i piatti della settimana. Leggete oggi sul «Piccolo Sera» la rubrica settimanale di gastronomia corredata da utili segnalazioni per gli acquisti di generi alimentari.

ARBITER in Corso Italia, 29

è sinonimo di eleganza e buon gusto nell'abbigliamento maschile. Da Arbiter le migliori confezioni di lusso: abiti, soprabiti, impermeabili delle migliori marche nazionali ed estere. Camiceria finissima, maglieria, cravatte di alta classe. Ricercato sortimento di tutti gli articoli maschili per l'abbigliamento dell'uomo elegante.

Goliardi a Bologna

In occasione delle Feriae Matricularum Petronianae, che avranno luogo sabato e domenica prossima, l'Ateneo di Trieste sarà rappresentato da una nutrita delegazione della Goliardia Nazionale Tradizionalista che partirà alla volta di Bologna in due scaglioni. Un primo gruppo partirà con una carovana di macchine dal «Forum Minervae» nel primo pomeriggio di oggi, mentre il grosso della delegazione salirà domani alla Stazione centrale sul direttissimo delle ore 14.40. I ritardatari sono invitati a segnalare tempestivamente alla G.N.T. la loro adesione per la prenotazione dei posti letto; si raccomanda vivamente i goliardi di partecipare con il pileo e con i tradizionali manti e vesti cinquecentesche alla sfilata dei carri allegorici.

Con la L.N. in Emilia

Dal 21 al 25 corrente durante le feste pasquali la Lega Nazionale effettuerà una gita in Emilia con autopullman da gran turismo (autorizzazione E.P.T. n. 1726 dd. 30-3-62). I partecipanti avranno modo di visitare le città di Modena, Reggio, Parma e Piacenza trascorrendo inoltre una giornata sull'Appennino tosco-emiliano ed un'altra sul lago di Garda. Informazioni di maggior dettaglio presso la segreteria in corso Italia 9, tel. 37-196. Le prenotazioni si chiudono martedì 10 corrente.

Lampadari-Radiotelevisione

Ricordate! Con la primavera si rinnovano le proprie abitazioni. La ditta *Mario Bonifacio, via Roma n. 20* ancora per qualche giorno, Vi concederà sui prezzi segnati o di listino, delle grandi economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma n. 20.*

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 8 aprile, escursione ai monti Sedlen e Bitaconia: ritrovo ore 9.30 alla Stazione centrale delle FF. SS. (partenza con accelerato per Visogliano). Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia 3.

Indetto dalle ACLI il Congresso provinciale

Il Consiglio provinciale delle Acli ha deliberato di convocare il Congresso provinciale ordinario per il prossimo 6 maggio. L'assise congressuale, che dovrà esprimere i nuovi dirigenti provinciali del Movimento operaio cristiano triestino, affronterà e dibatterà il tema: «Impegni e prospettive delle ACLI a Trieste».

E' già in fase di svolgimento il periodo precongressuale, che si concluderà mercoledì 11 aprile, per l'elezione dei delegati dei circoli lavoratori della provincia ai lavori del Congresso. Nei giorni scorsi hanno avuto luogo sei assemblee generali dei soci in altrettanti circoli rionali. E' stato dibattuto il tema congressuale e sono stati eletti i seguenti delegati: Opicina: Manlio Padovan, Marina Moro, Ottavio Depase, Mario Deste, Claudio Fabris, Attilio Lonzari, Umberto Parma. San Vito: Carlo Bernard, Umberto Bonazza, Liliana Francolla, Gianni Affinito, Giuseppe Valussi. «Vender»: Galliano Paita, Aurelio Quaia, Giuseppe Baldas, Giuseppe Clon, Galliano Fonda, Piero Quaia, Dario Ulcigrai, Tarcisio Barbo, Franca Rosa, Sergio D'Orlando. «Grandi»: Sergio Calici, Galgaro Cornelio, Valeria Perotti, Liliana Gerin, Celestino Cauzer, Nello Savadori, Fulvio Bottali, Anna Quargnal, Pietro Teia. «San Giovanni»: Sergio Gasparo, Eugenio Macca, Angelo Jurich, Enzo Pianiggiani, Nicolò Norbedo, Libero Benedetti, Ettore Vascotto. «S. G. Bosco»: Mario Rebelli, Ermenegildo Sartori, Vincenzo Feritoia, Romeo Battistel, Alberto Brovedani, Ernesto De Vecchi.

FU INDUSTRIALE DI GRANDE VALORE

Cordoglio per la morte del dott. Nino Zannini

A esequie avvenute, secondo la volontà dell'estinto, è stata data notizia della scomparsa del comm. dott. Nino Zannini, figura di primo piano nel mondo economico triestino, che aveva legato il proprio nome alla ricostruzione dello Jutificio Triestino, di cui era vicepresidente, nonchè a varie iniziative industriali a Trieste e nell'Istria. Persona dotata di spiccate qualità dirigenziali, aveva tenuto posti di alta responsabilità, distinguendosi per la sua chiara visione dei problemi del lavoro e il senso di organizzazione. Sotto il profilo umano la stima di cui godeva era altrettanto larga, quale segno di alta comprensione della sua sensibilità e delle sue squisite qualità morali.

Nato a Comacchio il 4 marzo 1890, Nino Zannini si era laureato in scienze politiche e sociali all'Istituto «Cesare Alfieri» di Firenze. Ufficiale del Genio, aveva partecipato alla prima guerra mondiale, giungendo a Trieste con le truppe liberatrici nel novembre 1918. Passato alla sezione industrie del Governatorato di Petitti di Roreto, aveva conosciuto in quella occasione il comm. Segre che successivamente lo volle con sè, riconoscendo le sue qualità di dirigente.

Nel periodo precedente l'ultimo conflitto mondiale era arrivato fino alla carica di direttore generale della società anonima carbonifera «Arsa», contribuendo attivamente al suo potenziamento. Lasciata l'«Arsa», dopo aver assunto altri incarichi nel settore del commercio, venne richiamato e ritornò al Genio con il grado di maggiore, andando in congedo con il grado di tenente colonnello. Ritornato nel dopoguerra all'attività civile, il dott. Zannini fu nominato presidente del Pastificio Triestino e quindi vicepresidente dello Jutificio Triestino, carica che occupava ancora al momento della scomparsa.

La stima di cui era generalmente circondato, lo aveva portato a ricoprire anche incarichi direttivi in varie associazioni e organizzazioni di categoria. Fu infatti per molti anni vicepresidente dell'Associazione degli industriali di Trieste, rappresentante dei tessili nella giunta esecutiva della stessa associazione, componente della consulta della Camera di commercio, componente il direttivo dell'Ente porto industriale. Era stato anche componente della commissione di Trieste per i danni di guerra.

All'età di settant'anni, nell'agosto 1960, era stato vittima di un grave male che tuttavia non era riuscito a intaccarne completamente la dinamicità e la esuberante vitalità. La crisi che lo ha colto nei giorni scorsi gli è stata fatale, stroncando la sua generosa esistenza.

Il dott. Zannini lascia la moglie e tre figli: l'ing. Lucio, dirigente della Olivetti, l'ing. Piero, titolare di una industria ceramica a Venezia, e la dottoressa Maria Rosa, che vive a Milano.

I funerali si sono svolti ieri pomeriggio, in forma strettamente privata. Oltre ai familiari ed ai più vicini collaboratori, fra i quali il dott. Paladini e la signorina Bertos, che era stata per molti anni la sua segretaria, sono intervenuti il presidente degli industriali dott. Doria, l'avv. Cuzzi, il dott Quattrocchi, l'ing. Segre Melzi, Giovanni Beltrame. A quanti sono stati colpiti dal grave lutto, rivolgiamo i sensi delle più sentite condoglianze.

IN APPELLO UN'ALBA TRAGICA DEL '60

Si inabissarono con l'auto nel porticciolo di Barcola

Riconfermata la sentenza di primo grado

Si è celebrato ieri dinanzi ai giudici della Corte d'Appello il processo per omicidio colposo contro Sergio Caucich, ritenuto responsabile della morte di Grazia Jahnel, la ragazza che si trovava al suo fianco quando, il 21 febbraio 1960, all'alba, si inabissò con la propria macchina nelle acque di Barcola nei pressi del porticciolo.

Il tragico fatto è noto. Vasta e dolorosa impressione aveva destato a suo tempo la notizia del drammatico evento. Quel mattino, poco dopo le 5, un giovane e una ragazza avevano raggiunto in macchina, reduci da un veglione di carnevale, lo spiazzo alberato di Barcola presso il porticciolo, e si erano fermati a chiacchierare. Con la stessa macchina avevano già accompagnato a casa due comuni amiche e le loro rispettive madri ed avevano deciso di recarsi poi in riva al mare per prendere una boccata d'aria dopo il fumo, la calca e il frastuono della veglia danzante.

Il giovane aveva fermato la auto a pochi metri dalla riva e, senza che nessuno dei due occupanti se ne accorgesse, il veicolo aveva cominciato a muoversi lentamente in avanti. Erano piombati in acqua, inabissandosi. Il giovane era riuscito a trarsi in salvo, la ragazza era rimasta nella macchina. Era stata tratta a riva purtroppo in fin di vita o — come pare — già morta. La ragazza aveva partecipato per la prima volta non accompagnata dai genitori ad una festa pubblica: nella luce di quell'alba invernale essa giaceva inanimata sulla banchina, l'ampia corolla del vestito rosso da ballo sulle pietre nude. Il Caucich era finito all'ospedale, contuso a un piede nel drammatico tentativo di uscire dall'auto affondata e affranto per il tragico evento.

Il Caucich era stato tratto in giudizio, con l'accusa di omicidio colposo, per aver sostato con l'auto sullo spiazzo alberato antistante il porticciolo di Barcola a circa sette metri dalla riva, con la parte anteriore rivolta verso il mare e col motore spento, ma con il freno a mano non azionato, e di aver quindi inavvertitamente provocato, con la pressione del piede, l'abbassamento del pedale della frizione e quindi l'inizio della marcia della macchina lungo il piano viabile in leggera pendenza verso il mare. Pertanto lo si incolpava di aver cagionato la morte della ragazza «per grave imprudenza, consistente nell'aver omesso di azionare il freno a mano».

Comparso dinanzi ai giudici del Tribunale penale, il 19 ottobre scorso il Caucich era stato condannato al minimo della pena, consistente in quattro mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena e la non menzione della condanna sul casellario giudiziario. Egli era stato altresì condannato al pagamento dei danni morali e patrimoniali ai genitori della vittima, costituitisi entrambi a Parte Civile, in misura da stabilirsi in sede civile. La P.C. aveva chiesto a titolo di risarcimento la somma complessiva di dodici milioni di lire, sei per ciascun genitore.

Contro tale verdetto di condanna il giovane imputato ha presentato ricorso, per cui la causa è stata discussa ieri in sede di Appello; vagliate le circostanze dei fatti e udite le argomentazioni della P.C. e della Difesa, i giudici di secondo grado hanno infine pienamente confermato la sentenza emessa dal Tribunale.

Presidente, Nardi; P. M. Mayer; canc. Parigi; P.C. Sadar e Uglessich; Difesa, Dell'Antonia e Poillucci.

Prestigiatore ma non tanto

Verso le undici di ieri la signora Caterina Pasqualis, abitante in via dell'Acqua 26, si trovava al Mercato coperto per alcuni acquisti quando, accortasi di aver smarrito l'orologio, si metteva a cercarlo tra le bancarelle. Ad un certo momento la signora si accorgeva che un uomo, Guerrino Gei, domiciliato presso l'alloggio popolare di via Gozzi, raccolto il suo orologio se lo stava infilando in tasca. Avvicinatasi al Gei la Pasqualis lo ha pregato di restituirle l'oggetto. Questi, fingendo di aderire alla richiesta, con un giochetto di prestigio invece di infilare l'orologio nella borsa della signora se l'è messo in tasca. La manovra però non è sfuggita alla donna che ha chiamato la polizia. Giunti sul posto, gli agenti del Commissariato di Barriera hanno arrestato il Gei e restituito lo orologio alla legittima proprietaria.

Con prognosi riservata è stata accolta ieri sera nella divisione ortopedica dell'Ospedale la casalinga Maria Micali, di 82 anni, residente al numero 14 di Sant'Elia. La vegliarda in una caduta avvenuta ancora il 3 corrente nella sua abitazione, aveva riportato la sospetta frattura del femore sinistro.

Un bicchiere di vino con cinquemila lire

E' stato processato ieri in Tribunale il 41enne Attilio Zaghet, alloggiato in via Gozzi 5, il quale doveva rispondere di furto aggravato continuato. La notte fra il 16 e il 17 luglio scorso egli si era impossessato della motoretta che il sig. Bruno Roisi, abitante in via Svevo 15, aveva lasciato in parcheggio nel cortile di casa. Lo stesso derubato transitava, tre giorni dopo, lungo la via Giulia, quando aveva notato un uomo a cavalcioni del proprio scooter; lo aveva fermato e trattenuto sul posto dopo aver pregato un passante di far intervenire i carabinieri, i quali avevano infine tratto in arresto lo Zaghet.

Questi aveva ammesso l'addebito precisando che, accompagnata a casa un'amica, che abita in via Svevo, aveva notato una motoretta nel cortile ed era stato irresistibilmente attratto dall'idea di compiere un giro su di essa. Nel prosieguo dell'interrogatorio, lo Zaghet si era quindi confessato responsabile di altre due imprese ladresche. Aveva rubato, confessò, 78 mila lire nella trattoria «ex Pavan» di via S. Marco, in danno della gerente, signora Carmela Durante: le aveva ordinato un bicchiere di vino e aveva pagato la consumazione con una banconota da cinquemila lire; lei aveva aperto il cassetto per restituirgli il resto e si era quindi momentaneamente distratta; ed egli aveva approfittato per allungare una mano e impadronirsi di un pacco di banconote.

Altre 28 mila lire e un impermeabile aveva infine sottratto al sig. Giovanni Sardo, che una sera gli aveva dato ospitalità accogliendolo in casa; mentre l'altro dormiva, egli aveva agito indisturbato.

Riconosciuto colpevole del reato ascrittogli, lo Zaghet — che è stato giudicato in contumacia — è stato infine condannato a un anno e sette mesi di reclusione e 10 mila lire di multa. Pres. Edel; P. M. Pascoli; conc. Strippoli; Dif. Kunz.

Mentre stava lavorando all'hangar 1 del Porto Vecchio il cittadino austriaco Jozef Greistorfer, di 33 anni, abitante a Vienna, è scivolato da un autocarro cadendo al suolo. Nell'incidente egli ha riportato la sospetta frattura della caviglia destra, per cui, accompagnato all'Ospedale, è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di circa un mese.

SEGNALAZIONI

Un lettore che si autodefinisce «anonimo purtroppo» ci scrive una lunga lettera dal titolo: «I morti si ribellano» nella quale, prendendo lo spunto dal recente attentato al prof. Schiffrer, che egli condanna aspramente ma cerca di motivare, finisce per trattare di politica generale, del Governo di centro-sinistra, dell'on. Fanfani e via discorrendo. Accanto alla mancata firma il lettore ha messo la seguente postilla: «se firmassi le mie opinioni sono sicuro che sarei perseguitato come fascista e non dai rossi». A questo punto sorge un piccolo problema di costume. Il lettore crede che sarebbe perseguitato e non firma, ma invia la lettera a noi che invece ogni giorno firmiamo il giornale perchè lo pubblichiamo. A questo punto vuole il lettore che siamo perseguitati noi se è proprio convinto di queste persecuzioni? Oppure non firma solo per paura generica di far sapere agli altri come la pensa? Nel primo caso non fa una bella figura e si potrebbe dire anzi che ne fa una pessima cercando di far trarre ad altri le castagne dal fuoco; nel secondo dimostra timore generico e nessuna fiducia nella democrazia. Un giornale non chiede pareri politici a lettori anonimi; e con questo cade ogni possibilità di pubblicazione della lettera del nostro «anonimo purtroppo»; però il nostro corrispondente potrebbe fare qualche iniezione di fiducia e rendersi conto che il primo e più grande beneficio della democrazia è proprio quello di poter sempre manifestare le proprie idee.

❋

Dal prof. Carlo Schiffrer, che come è noto è stato di recente oggetto di un attentato politico che tutta la cittadinanza ha esecrato e condannato, riceviamo la seguente lettera: «Egregio direttore, il cronista che ha raccolto le notizie relative alle manifestazioni di simpatia rivoltemi dai miei scolari (mi riferisco al «Piccolo» del 4 corr.) è incorso in alcune inesattezze di poco conto, però ha dato anche la notizia errata di una mia breve assenza dalla scuola. In realtà io sono stato presente in classe fin dalla prima ora di lunedì 2 aprile per una lezione del tutto "normale". Mia moglie, insegnante anche lei, ha fatto lo stesso. La cosa a noi due sembra importante, perchè abbiamo giudicato concordemente che proprio la vita normale della scuola non doveva venir turbata in nessun modo dallo squallido episodio; così facendo, confidiamo di aver impartito — sia pure indirettamente — una lezione di educazione civica. Perciò le sarò grato se vorrà pubblicare queste poche righe di rettifica. Distinti saluti, Carlo Schiffrer».

Vorremmo dire che in questo caso siamo quasi lieti delle involontarie inesattezze commesse dal nostro cronista perchè ci hanno consentito di raccogliere la lettera che abbiamo sopra riprodotto e che è un esempio di costume che va meditato. E se l'indegno attentato fosse venuto, come l'orientamento delle indagini sembra indicare, dal mondo dei giovani, tantopiù il richiamo alla «vita normale della scuola» nella semplicità e nella chiarezza con le quali è fatto dal prof. Schiffrer dovrebbe far meditare sull'abisso che divide una mente capace di violenze inconsulte dal fermo e sereno pensiero di un insegnante che mai come in questa occasione si dimostra maestro di civismo.

❋

«Caro "Piccolo", dal suo viaggio in Calabria in poi, il Presidente Fanfani ha dimostrato che intende andare incontro alla grande massa dei diseredati; e nel suo ammirevole dinamismo, non fa promesse a vuoto, ma preferisce fatti reali e concreti. La rubrica delle «Segnalazioni» si renderebbe pertanto veramente benemerita se richiamasse l'attenzione dei deputati triestini affinchè formulassero una proposta di legge per dare un minimo di pensione a molte povere donne in età avanzata, che sono prive di qualsiasi risorsa e inabili al lavoro, sia per l'età sia per le precarie condizioni di salute in cui si trovano. Mi riferisco alle donne nubili, le quali durante tutta la loro esistenza si sono dedicate a un fratello celibe, con cui hanno sempre coabitato. Per tale situazione familiare, quando il fratello era in attività di servizio percepiva gli assegni familiari per la sorella nubile a carico e inabile a qualsiasi lavoro. Anche dopo il pensionamento, in questi casi, il fratello provvede al sostentamento della sorella mediante la pensione di cui ha diritto dopo aver versato i relativi contributi per trenta o quarant'anni. Ma nel caso di premorienza del pensionato, chi provvede alla vecchia sorella superstite? Poichè il pensionato era celibe, e poichè la sorella nubile si dedicò esclusivamente al proprio congiunto, non sarebbe umano e socialmente equo che una parte della pensione del fratello venisse assegnata a lei? L'onorevole Fanfani eliminerà la clausola contrattuale in vigore presso diverse aziende, in base alla quale una lavoratrice viene automaticamente licenziata se contrae matrimonio. Vuol dire che nella nuova famiglia ci saranno due paghe settimanali o mensili: quella del marito e quella della moglie. E tutte quelle povere donne che sacrificarono la loro esistenza per dedicarsi ad un fratello celibe, rinunciando in molti casi a formarsi una propria famiglia appunto per non abbandonare il fratello, non avrebbero diritto a beneficiare di una parte della pensione di riversibilità in caso di morte del congiunto che le ha sempre mantenute? Se proprio non si volesse considerare la sorella alla stessa stregua della moglie, si potrebbe studiare la corresponsione di una pensione nella misura del 30-40 per cento, anzichè del 50 per cento. Il Presidente Fanfani esaminerebbe certamente con benevolenza una proposta di legge tendente ad assegnare alla sorella nubile, vecchia e incapace a qualsiasi lavoro, una parte della pensione del fratello defunto, che sarebbe andata alla moglie se il pensionato avesse contratto matrimonio. I deputati triestini, congiuntamente, e senza distinzione di colore politico, farebbero opera altamente meritoria se si facessero promotori di un tale disegno di legge. Una delle tante sorelle nubili».

❋

Dopo aver espresso un cordiale consenso al sistema della libera scelta del medico, adottato dall'INAM, un lettore avanza questa audace proposta per eliminare, a suo giudizio, gli ulteriori piccoli inconvenienti del servizio sanitario mutualistico: «Il tempo che la maggior parte dei medici convenzionati dedica agli assicurati dell'INAM, scrive il signor O. I., è limitato generalmente a due ore al giorno e poichè spesso gli ammalati sono molti, il tempo medio di ciascuna visita è di sei minuti. La colpa di ciò è imputabile agli stessi assistiti che (salvo alcune eccezioni) corrono dal medico al primo starnuto. Propongo, per allontanare questi malati immaginari che, unicamente per le visite eseguite dal medico prescelto nel proprio ambulatorio e per le medicine relative a tali visite, l'assistito concorra con il 10 per cento della spesa».

Brutta proposta. Ci consenta di dirlo francamente, gentile lettore. A Trieste, come è noto a chi abbia una qualche familiarità con i nostri scrittori, da Svevo all'Anonimo Triestino, gli ipocondriaci sono sempre stati numerosi e non v'è chi non sappia che un malato immaginario è assai più disposto a sacrificare del proprio tempo e del proprio denaro che non il vero infermo. Questo sistema avrebbe quindi l'effetto di allontanare dagli ambulatori coloro che sono poveri e ammalati, trasformando quei luoghi di cura in simpatici club di ipocondriaci dove la modesta quota d'ingresso sarebbe pagata volentieri come prezzo del conforto che molti si attendono.

Commossi e riconoscenti per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra indimenticabile

Gina Posar nata Desillia

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglie
POSAR - DESILLIA
PULINI - SADELLI

A tumulazione avvenuta si ringraziano quanti vollero onorare la memoria di

Ottaviano de Manzano

La mamma
GIOVANNA de MANZANO

Uniti nel dolore per la perdita del loro caro

Nicola Peri

la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti, non potendolo fare di persona, ringraziano per l'affetto dimostrato.

---

†

Il giorno 3 aprile è mancato serenamente il

dott. Nino Zannini
Ten. Col. del Genio di complemento

Lo annunciano a esequie avvenute la moglie LIDIA SEGRE', i figli LUCIO con la moglie VITTORIA, PIERO con la moglie LICIA, MARIAROSA, i nipotini e i parenti tutti.

Lo JUTIFICIO TRIESTINO S.p.A. annuncia con profondo dolore la scomparsa del

COMM. DOTT.
Nino Zannini
Vicepresidente della Società

ricordando i lunghi anni di sua preziosa attività a favore dell'Azienda.

ELLA e CARLO SEGRE' MELZI, ETTA CARIGNANI annunciano la scomparsa del caro amico e collaboratore

COMM. DOTT.
Nino Zannini

e prendono viva parte al dolore della famiglia.

L'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI della Provincia di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del

COMM. DOTT.
Nino Zannini

per molti anni suo benemerito Vice Presidente, del quale conserverà viva grata memoria.

L'ENTE DEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE si associa al lutto per la dolorosa scomparsa del

COMM. DOTT.
Nino Zannini

suo apprezzato Consigliere.

Si associano al lutto della famiglia:
— SILVIA GOLDSCHMIDT e le figlie ROSETTA, NORA con il marito GIANNI MAGGI, LUCIANA, ANNA MARIA con il marito ARMANDO DEL VECCHIO
— ENRICO e ALICE GOLDSCHMIDT
— ANNY e PAOLO PALADINI

---

†

E' mancata improvvisamente il 3 corr.

Maria Caser v. Radossi

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore i figli MARGHERITA, GERMANO e i parenti tutti.

---

† Il giorno 5 corr. lontano dalla sua Pirano si è spenta

Lucia Mistaro
d'anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, le nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo domani 7 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Ringraziano sentitamente i sigg. Medici, le infermiere e il personale del Rep. V dell'Ospedale della Maddalena.

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.
Ugo Bortoluzzi

Lo annunciano, profondamente addolorati, la moglie MARIA TREU, i figli TIZIANO e ANTONIETTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 aprile alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Civile di Gorizia per la Parrocchiale dei Santi Vito e Modesto.

Gorizia, 5 aprile 1962

---

† **Giacomo Toppan**

si è spento il 5 corrente.

I fratelli, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani sabato 7 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Ermenegildo Naccari**

si è spento ieri, lasciando nel dolore la moglie, i fratelli, le cognate e le nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Marcella ved. Cussi**

non è più.

Il figlio, la nuora unitamente a NINO e ai congiunti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nella ricorrenza del 7 aprile, alle ore 7.30 nella chiesa della Sacra Famiglia di via G. Vasari 5, verrà celebrata una S. Messa in suffragio di

Ermanno Illincich

che i figli ERMANNO ed ALBINO ricordano con immutato affetto.

UN ARTICOLO DELL'ARCHITETTO ERNESTO N. ROGERS

Da «Casabella» S.O.S. per Trieste

Urbanistica disintegrata

Sull'ultimo numero di «Casabella - continuità» l'architetto Ernesto N. Rogers pubblica, con il titolo «Urbanistica disintegrata - S. O. S. per Trieste», il seguente articolo sul Piano regolatore, di cui si è recentemente discusso e polemizzato proprio da queste colonne.

Che oggi sia assai difficile impostare i problemi unificando l'esperienza senza cadere, da un lato, nel totalitarismo costrittivo e, dall'altro, nel feticismo disintegrato delle specializzazioni, ho più volte osservato in queste pagine, soprattutto parlando di urbanistica.

E anche stavolta mi duole trarre esempio negativamente probante proprio dai fatti di Trieste, la mia città natale; ma si sa che il maggior amore detta spesso giudizi più severi, perchè si vorrebbe che quanto ci è più caro e meglio conosciamo fosse più perfetto, o non rischiasse di deteriorarsi.

L'esempio di Trieste serve pur nell'esame particolare e contingente, a delineare una situazione generale di cui soffre non solo l'Italia (che è il cerchio immediatamente più ampio dei miei sentimenti) ma il mondo intero, al quale tutti dobbiamo sentire di appartenere.

Perciò vorrei che le osservazioni su una città potessero essere tradotte in un colloquio di portata maggiore e, sconfinando dai limiti dello spazio, potessero giovare a penetrare nei contenuti caratteristici che permeano, sia pure con accenti diversi, il nostro tempo, in ogni luogo dove la società umana tenta, oggi, drammaticamente di costituirsi.

Pertanto, sorvolerò su ogni argomento polemico personalistico con l'ex assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Trieste, responsabile del Piano regolatore generale di cui tratterò, e che è rimasto — come è umano che sia — tra i pochissimi difensori del progetto stesso: infatti se qualche scambio di lettere e di giudizi può essere stato di un certo interesse nei giornali locali, diventerebbe vana loquela in una rivista, come la nostra, volta a un pubblico tanto diverso e lontano dall'ambiente provinciale.

V'è qui la possibilità di condurre una critica che, senza voler formulare principi assoluti, tanto alieni al mio modo di ragionare, investa tuttavia questioni di metodo sistematizzabili per applicazioni praticamente diverse, ma essenzialmente paragonabili e trasferibili nei molteplici casi dell'urbanistica concreta.

Ad esempio, il rapporto tra i dati statistici e la loro interpretazione strumentale non è un problema soltanto triestino, come non è soltanto triestino il rapporto tra il vecchio e il nuovo o, più specificamente, non lo è il concetto di dare alla tradizione un senso attivo (non confinandola a un passato chiuso da conservare in naftalina, nè dimenticandola in un attivismo sbrigativo, velleitario e anticulturale). Neppure è limitato alla esperienza del caso in questione l'obbligo di considerare unitariamente i problemi della tecnica, dell'economia, dell'estetica e di conferire all'unità un significato di scelta politica: cioè di creazione e di critica correlate secondo un determinato modo di concepire il mondo che, se può allargarsi fino a includere l'irrazionale (dov'è tanta parte preziosa della nostra esistenza), non può mai lasciar filtrare inconsapevolmente, entro la successione delle concatenazioni logiche, contraddizioni o illazioni ingiustificabili.

Non è sufficiente, anche se talvolta inevitabile, restare spettatori di fronte all'arido linguaggio dei numeri: è invece meglio intervenire di volta in volta con un preciso atto di volontà (e di pensiero) per far deviare l'andamento dei diagrammi; chè solo così potranno verificarsi dei fatti diversi da quelli conseguenti fatalmente alla normale estrapolazione delle cifre.

Per quale ragione e come la linea asintotica o addirittura discendente di una tabella demografica può mutarsi fino a diventare ascendente? Quando mai un contenente (un vaso, una casa, un quartiere, una città) può accrescere il livello di un contenuto o la sua temperatura, senza che intervengano nuove specifiche energie?

Quando mai le costruzioni hanno fatto variare l'indice delle nascite o dell'immigrazione, senza che i cambiamenti siano causati da nuovi impulsi produttivistici di carattere economico? Nulla, considerato in sè e per sè, si avvalora nè può dare valore agli elementi con cui è in relazione.

Così, il centro e la periferia di un insediamento umano sono parte di un tutto inscindibile e non si può operare sulle distinte parti senza che si producano effetti reciproci e sul tutto.

I monumenti sono emergenze [illegible]

esaminata in un più vasto contesto e questo deve essere altrettanto unità di modi quanto di mezzi: senza di che la disintegrazione si impossessa del processo e lo distrugge fin dall'inizio.

Ho citato pochi esempi, ma è evidente che essi valgono, sia sè presi nel campo strumentale (statistico) o culturale (tradizione) o sociale (dare lavoro alla classe operaia e a quella degli imprenditori), per una casistica ben più vasta e complessa; dall'esame di altri casi non si potrebbe che aver conferma più approfondita della tesi appena accennata.

Il Piano regolatore generale di Trieste è purtroppo la prova del disastro a cui può condurre la disintegrazione, peggio, la superficialità di quel tipo di osservazioni pseudo-scientifiche che hanno presieduto al suo disegno e l'inconsistenza delle sue proposte, le quali non reggono per se stesse teoricamente e, malauguratamente, potessero essere condotte alla realizzazione, si sfascerebbero al collaudo della vita concreta.

Bisognerebbe potersi rivolgere, non per retorica nè per demagogia, direttamente ai cittadini; bisognerebbe organizzare riunioni, cui anche i meno preparati nella cultura tecnica ed umanistica potessero prendere parte: capire il destino che si sta preparando per la loro città; esprimersi; difenderla per le generazioni venture.

Non dico che i cittadini debbano sostituirsi ai tecnici (il che sarebbe falsa democrazia): essi debbono poter collaborare affinchè i tecnici operino come cittadini.

Invece, non sono stati interpellati a fondo neppure gli enti — che certo non mancano — preposti alle molteplici attività comunitarie. E si aggiunga che non sono stati uditi con sufficiente attenzione i pareri di qualche professionista, di qualche cultore appassionato, nè dei rappresentanti dei lavoratori, i quali ultimi sono gli utenti più numerosi della città.

Basti dire che la sezione locale dell'Istituto nazionale di urbanistica (INU) è stata costretta ad esprimere un giudizio (profondamente negativo) a cose fatte: lo si può leggere in un accurato opuscolo, «Osservazioni al Piano regolatore generale», compilato con meditata competenza.

L'ex assessore ai Lavori Pubblici (in carica per la massima parte del tempo occorso alla compilazione dei documenti) si è assunto imperterrito il comando della fortunosa navigazione, senza premunirsi del cannocchiale per scrutare i lontani orizzonti, nè degli altri strumenti necessari a stabilire una rotta con consapevolezza.

E' ben vero che Cristoforo Colombo ha scoperto l'America [illegible]

Per i funzionari del Comune, che hanno lavorato con tanta abnegazione e buona fede [illegible]

sistemazione organica dei dati e l'impostazione più vasta dei problemi correlati.

Occorre il lavoro in collaborazione (team work) e ripetere ancora l'ammonimento di Walter Gropius: «Sincronizzando tutti gli sforzi individuali, il gruppo può spingere il suo lavoro integrato a potenzialità molto più alte di quelle che sono rappresentate dalla somma del lavoro di altrettanti individui». Ciò vale sia per i funzionari sia per i liberi professionisti, la cui conoscenza è generica e indeterminata — anche se talvolta di grado superiore — rispetto a quella degli specialisti, i quali, però sono preclusi alla visione dei problemi totali.

Una maggior consapevolezza di simili condizioni avrebbe garantito una sicura impostazione metodologica degli studi fin dall'inizio.

Le statistiche devono essere interpretate e motivate nè possono essere tradotte meccanicamente. (Immaginate uno che avesse studiato l'incremento delle portantine nel '700 facendo l'illazione del diagramma fino ad oggi. Quante centinaia di portantine avrebbe previsto? E tutto avrebbe fatto corrispondere a tale falsa visione).

Qui si è fatto probabilmente uso delle statistiche a posteriori, ma non ci si è preoccupati di adattarle ai disegni neppure formalmente.

Si propongono 19 borghi nuovi tutt'attorno ai colli che, mediamente, necessiteranno di circa 150.000 mila persone per essere riempiti. Questa previsione non è nè in armonia con lo incremento di popolazione verificatosi fin qui (infatti esso è stato di sole 50.000 persone in 50 anni: il che vorrebbe dire che queste espansioni si riempirebbero in 150 anni!), nè giustificato da una meditata previsione di avvenimenti e fatti nuovi per la vita cittadina i quali valgano a rendere il ritmo di accrescimento molto più rapido.

In definitiva queste espansioni sono eccessive — o giuste, o insufficienti — ma comunque ingiustificate. Si tratta di lungimiranza? No, nessuna «capacità di prevedere il futuro e provvedervi adeguatamente» — così il vocabolario definisce questa parola — ma aberrazione della vista per cui nè gli oggetti vicini nè quelli lontani si vedono con chiarezza e non si riesce a stabilire alcuna relazione tra di essi. Non coraggio, temerarietà.

Un certo grado utopistico è necessario alla propulsione di un piano, ma deve partire da un presente che s'infutura, da un seme che può diventare pianta: ma il seme deve essere adatto al terreno e, se le condizioni non sono confacenti, bisogna suggerire i modi e i mezzi per renderle tali, se no, il tutto è arbitrio.

Dove trarranno, presumibilmente, lavoro i cittadini previsti per i nuovi quartieri? Chi saranno? Donde verranno? Perchè? Si potrebbero continuare le domande e si resterebbe sempre nella medesima angosciosa incertezza.

Tutti i paragrafi di un frigido manuale di urbanistica sono stati scartabellati per inventare argomenti attorno ad una tesi insostenibile di fronte allo esame rigoroso della realtà di fatto; infatti, se si ragiona in concreto, bisogna dare alle dottrine astratte il significato specifico che la qualità dei luoghi e della loro storia ci impone. Così, ad esempio, spingere Trieste verso i colli, sostenendo che, ormai, le pianure sono malsane, può valere, forse altrove ma non in questa città, che ha il privilegio di essere a immediato contatto con il mare.

Così — di assurdo in assurdo — dove si intensifica la densità fondiaria? Proprio nei quartieri bassi e precisamente nel Quartiere Teresiano che, oltre ad essere in pianura è uno dei più consistenti documenti rimasti della architettura neoclassica dentro e fuori i confini d'Italia (di esso ha parlato con molta [illegible]

[illegible] è tra le più belle d'Europa e che il

Piano, ignorando perfino gli studi iniziati per «preservarla al fine di valorizzarla», non fa alcuna proposta affinchè il miracolo italiano non induca in tentazione qualcuno in vena di profittarne, costruendo (come purtroppo già si sta facendo) case, ville, villette, alberghi, ristoranti senza alcuna relazione fra di loro e cioè senza la guida di un piano; il quale, non impedendo, in assoluto, l'attività edilizia (quando mai vorrei incoraggiare la censura urbanistica se mi oppongo alle altre?), la regoli, l'armonizzi in modo che il beneficio del singolo non diventi danno di un altro e alienazione completa per la intera cittadinanza.

Può parere anacronistico, proprio nel momento in cui si sta preparando l'auspicata maggior indipendenza delle Regioni, tra le quali la Regione Friuli - Venezia Giulia figura come prima nel calendario delle operazioni, che si auspichi l'intervento del Governo centrale per bocciare questo progetto di piano regolatore ove l'Amministrazione locale lo facesse passare. Teniamo tale possibilità come valvola di salvataggio estremo ma, tant'è, usiamo, per ora, le leggi a disposizione senza attendere quelle migliori.

Naturalmente, preferisco sperare che, senza ricorrere a Roma, l'autorità di Trieste dia il primo esempio di autonoma responsabilità: un giudizio oggettivo guidi i politici locali e prevalga sulle scelte di momentanee convenienze, dovute a ragioni indipendenti dal Piano stesso, le quali potrebbero far dimenticare quante conseguenze, e per quanti lontani anni, può avere su questa bella città un disegno falsamente impostato e disintegrato.

Il Piano dia, come deve dare ogni piano coordinato, un'indicazione storica alle operazioni, affinchè le distruzioni proposte non abbiano soltanto un senso negativo di nichilismo urbanistico o vandalico e, reciprocamente, le costruzioni non abbiano soltanto il senso di un attivismo euforico alienato dalla realtà; si stabilisca una sintesi fra creazione e critica chiaramente intenzionata nel futuro.

Trieste sia, com'è sempre stata nella sua storia, un centro di scambi vitali e conferisca la sua impronta ai veneti, ai lombardi, agli slavi che le stanno attorno; il Piano deve affrontare questo problema assumendo il dato geografico e ogni altro aspetto della realtà nella loro più profonda essenza.

L'espressione formale del processo evolutivo dovrà attingere la propulsione nei contenuti, poichè non vi è forma valida (non formalistica) che non sia la conseguenza di un modo di concepire l'esistenza: pratico, morale, politico.

Le qualità degli uomini, della natura e delle opere già costituite ci danno ragione a fiducia nella vitalità di Trieste. Senza ricorrere a mezzi taumaturgici o comunque non verificabili, si devono fondare, nel potenziamento concreto della realtà, le proposte di un piano organico, tale da inserire questa città come forza attiva nel sistema evolutivo della nazione; il che è non soltanto auspicabile ma possibile.

Ernesto N. Rogers

SPETTACOLI

Stasera al Verdi terza di «Otello»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, terza rappresentazione dell'opera «Otello» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Continuano alla biglietteria del Teatro Verdi le prenotazioni per gli abbonamenti alla prossima Stagione sinfonica di primavera.

CONFERENZE

Le pitture preistoriche delle caverne di Lascaux saranno illustrate con diapositive a colori, oggi alle 19.30, alla Società teosofica italiana, corso Garibaldi 2, II.

Questa sera alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1), avrà luogo la XIX seduta scientifica dell'Associazione medica in collaborazione con la sezione triestina di gastroenterologia. Parlerà il prof. A. Loro (direttore dell'Istituto di medicina legale della nostra Università) sul tema: «Questioni medico legali sulle tossinfezioni alimentari».

Il prof. Alberto Burdese, ordinario di istituzioni di diritto romano nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova, parlerà domani 7 aprile alle 17 nell'aula Venezian dell'Università degli Studi sul tema: «Problemi di diritto del lavoro alla luce di una recente contrattazione collettiva». La conferenza si svolge per iniziativa della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale dell'Ateneo triestino, diretta dal prof. Renato Balzarini.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera alle 20.30, terza rappresentazione di: «Otello», di G. Verdi. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Questa sera la Compagnia Stabile recita a Monfalcone. Domani, sabato, alle ore 20.45, ventiduesima e penultima replica di: «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina, per la regia di Fulvio Tolusso. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372). Prezzi popolarissimi.

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Alle ore 21, serata in onore di Ide D'Antoni, con: «Le sorprese del divorzio», di Bipson.

ARCOBALENO. 16. Seconda settimana di grande successo: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». Un grande capolavoro Metro, in cinemascope metrocolor, con Glenn Ford, Ingrid Thulin e Charles Boyer.

EXCELSIOR. 15.30: «I 7 peccati capitali». 7 grandi registi ed un eccezionale complesso di attori vi offrono 7 occasioni per divertirvi, con Marina Vlady, Jacques Charrier, Laurent Terzieff, Samy Frey, Michèline Presle e George Wilson. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Mondo cane», realizzato da Gualtiero Jacopetti, in technicolor. Un documentario assolutamente inedito, sconsigliato alle persone facilmente impressionabili a seguito della cruda e sconcertante violenza delle immagini. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Uno, due, tre». Un'altra esplosiva commedia di Billy Wilder, che rinnoverà il successo di «A qualcuno piace caldo», con J. Cagney, H. Buchholz e P. Tiffin.

NAZIONALE. 15. Per inderogabili esigenze di programmazione proseguono le repliche del capolavoro di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste: «Senilità», con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori. Prezzi normali: intero lire 400, ridotto 250.

SUPERCINEMA. 16: «Lasciami sognare», con Frank Sinatra e Shelley Winters. Spassoso e divertente.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Le italiane e l'amore». Film attuale e bruciante, sul comportamento amoroso della donna italiana. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30, 19 e 22: William Holden e F. Nuyen, in una meravigliosa, divertente ed emozionante storia d'amore: «Storia cinese». Colossale produzione Fox, in cinemascope e technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30. Un cinemascope in technicolor Fox: «Tenera è la notte», dal celebre romanzo di Scott Fitzgerald, con Jennifer Jones, Dason Robards, Joan Fontaine e Tom Ewell.

CRISTALLO. 16. Il film fenomeno: «Divorzio all'italiana», premiato recentemente con tre nastri d'argento, con Marcello Mastroianni. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Quando l'amore è romanzo», in cinemascope, con Paul Newmann e Ann Blyth.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45 precise (inizio film): «Uno sguardo dal ponte», tratto dal romanzo di A. Miller, e interpretato da Raf Vallone. Grandioso successo. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «Un trono per Christine». Una deliziosa storia d'amore, in un film elegante, lussuoso, indimenticabile, in technicolor, con Christine Kauffman e Angel Aranda.

MASSIMO. 16: «Salomone e la regina di Saba». Colossale, poderosa rievocazione storica, di King Vidor, in cinemascope technicolor, superbamente interpretato da Yul Brynner, Gina Lollobrigida e George Sanders.

MODERNO. 16: «Il carabiniere», con Nino Manfredi, Annette Stroyberg e P. De Filippo. Segue: «Tom e Jerry».

VIALE. 16: «L'attentato», con Bozena Kurowska. Un interessante episodio del grande conflitto.

VITT. VENETO. 15.30, 18.30, ultima 21.30. Cinemascope technicolor: «La battaglia di Alamo» con John Wayne, Richard Widmark e Laurence Harvey. Film di grandiosità stupefacente.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Cacciatori di dote». Piccante, originale, irresistibile, con L. Masiero, R. Vianello, T. Murgia e Peppino Di Capri con i suoi Rocker's.

ALDEBARAN. 16: «Delitto per delitto» (L'altro uomo). Un giallo di Alfred Hitchcock, con Farley Granger, Ruth Roman e Robert Walker. Vietato ai minori.

ALCIONE. 15. In cinemascope technicolor: «Cimarron», con Glenn Ford, Maria Schell ed Anne Baxter. Capolavoro. Grande successo.

ARISTON. 16, ult. 21.30: «Il figlio di Giuda». Capolavoro mondiale poderosamente interpretato da Burt Lancaster e Jean Simmons. In technicolor. Vietato ai minori.

ASTORIA. 16: «Le nevi del Kilimangiaro». Meraviglioso technicolor, con A. Gardner, S. Hayward e G. Peck.

ASTRA. 16.30: «Labbra rosse». Capolavoro De Laurentiis, con J. Valerie, Gabriele Ferzetti e Christine Kauffman. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: «I comanceros». Una travolgente interpretazione di John Wayne, Ina Balin e Stuart Whitman. Cinemascope Fox a colori.

LUMIERE. 17: «La furia dei barbari». Cinemascope technicolor con Edmund Purdom, R. Podestà e L. Lorenzon.

LUMIERE. 17: «I fanciulli del West», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

MARCONI. 16. A grande richiesta: «La violetera», l'indimenticabile technicolor, con S. Montiel e R. Vallone.

NOVO CINE. 16: «Don Camillo monsignore... ma non troppo». Spassoso, Comicissimo con Fernandel e G. Cervi.

ODEON. 16: «Furia d'amare», con Dorothy Malone ed Errol Flynn. A richiesta, ultimo giorno.

RADIO. 16: «La donna del destino». Cinemascope a colori, con Gregory Peck e Lauren Bacall.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «I ladri», con Giovanna Ralli e Armando Calvo.

VERDI. 17: «Vincitori e vinti», con Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Widmark e Marlene Dietrich.

VOLTA. 17: «Don Camillo monsignore, ma non troppo», con Fernandel e Gino Cervi.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Capitol, Massimo, Moderno, Vittorio Veneto, Viale, Astra, Ariston, Aldebaran, Astoria, Alcione, Novo Cine, Odeon, Secolo, Volta (Muggia).

Cronache della televisione

Il traforo del San Bernardo

Ieri, davanti a milioni d'occhi, è caduto l'ultimo diaframma della galleria del San Bernardo. Un'arteria vitale, dopo quasi quattro anni di inesausto lavoro dentro e contro la roccia, si è dunque aperta nel cuore delle Alpi rendendo possibile una rapida e agevole via di comunicazione tra l'Italia e la Svizzera. Le telecamere hanno colto le fasi culminanti di questo avvenimento che appartiene alla storia delle grandi imprese umane.

Scartiamo pure la parte filmata e per così dire riempitiva della cronaca, e veniamo a ciò che c'interessa più davvicino. Non è una scoperta d'oggi che il contributo della TV all'instaurarsi d'un rapporto diretto e puntuale fra lo spettatore e la realtà circostante, riposa soprattutto sulla sua capacità di individuare e trascegliere, attraverso l'occhio della «camera» o della cinepresa, gli elementi spettacolari, e quindi potenzialmente drammatici, d'un evento quale che sia, colto nell'atto medesimo in cui si attua. Ecco perchè il pubblico, davanti alla ripresa tempestiva, cioè contemporanea al fatto, ha l'impressione che non esiste spettacolo più affascinante della realtà come essa viene configurandosi nel suo casuale, imprevedibile svolgimento, e — un po' paradossalmente — che non ci sia attore più bravo dell'uomo qualsiasi che interpreta se stesso davanti all'obiettivo. Lo abbiamo potuto constatare anche ieri mentre le telecamere ci guidavano nella perlustrazione della galleria e ci facevano sentire gli attimi pieni d'emozionato silenzio, la «suspense» dell'attesa e poi il bombardamento delle esplosioni nella roccia che apriva il varco, i volti tesi degli uomini che per quaranta mesi avevano lavorato lì dentro in condizioni difficilissime, e infine la gioia o il sollievo per la straordinaria riuscita della impresa. Non tutte le fasi della telecronaca hanno naturalmente raggiunto punte di tensione così acuta e tagliente, ma questo non toglie che milioni di europei abbiano vissuto davvero, come se fossero tutti solidalmente protagonisti e partecipi dell'impresa, istanti memorabili.

Alla ripresa diretta dal San Bernardo è seguita la rubrica settimanale «Cinema d'oggi» nel cui sommario spiccavano l'incontro con Vittorio Gassman che si accingeva ad affrontare la regìa cinematografica, la presentazione d'un film di Florestano Vancini ispirato alla storia del bandito Casaroli e un'intervista con lo strano e un po' stralunato protagonista di «Una vita violenta» e «Accattone»: Franco Citti. Infine, a coronamento dei programmi del primo canale, il balletto Berliotzka ha offerto un impeccabile spettacolo di grazia e precisione in cui il folclore popolare si armonizzava perfettamente con lo slancio scattante d'una lucidissima fantasia creativa.

Ber.

Conferenza Grosso stasera all'Università

Stasera alle 18, nell'aula Venezian dell'Università degli Studi, il prof Giuseppe Grosso, ordinario di diritto romano nell'Ateneo di Torino, terrà una conferenza sul tema: «La misura umana individuale nel diritto». Il prof. Grosso, che è anche apprezzato autore di varie opere scientifiche, monografie e saggi, è stato invitato dal Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, per iniziativa dell'Istituto di storia del diritto della nostra Università.

L'Unione commercianti informa gli esercenti il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di pelletterie e cuoio che dal 7 al 15 aprile avrà luogo a Torino, nel palazzo delle esposizioni del Valentino, il Salone mercato italiano della pelletteria e del cuoio.

Canti popolari al C.C.A.

Proseguendo nel suo ciclo per la valorizzazione dei complessi polifonici giuliani, la sezione musica del Circolo della cultura e delle arti ha invitato la Corale «Publio Carniel» di Trieste, di cui si celebra il decimo anno di attività, a prodursi in un concerto pubblico di canti popolari alpini, triestini e friulani. Il complesso, che si è affermato in numerosi concerti e concorsi, è diretto dal maestro Lucio Gagliardi, ed è formato da uno scelto assieme di voci virili. Il concerto, a cui si potrà liberamente accedere, si terrà domenica 8 aprile alle ore 10.30 nella sala maggiore del C. C. A., in via San Carlo 2.

LA VITA NEL PORTO

Grosse partite di caffè dal Sud America Cellulosa e sughero per le nostre industrie

Combinazioni turistiche

Il Lloyd Triestino s'è accordato con l'Air India, con l'Indian Airlines Corporation, l'Air Ceylon e la Royal Nepal Airlines Corporation, nell'intento di offrire ai turisti varie ottime combinazioni di viaggio aereo-marittimo, congiunto con escursioni a terra («Inclusive Tours») in India, Ceylon e Nepal.

Questi «Inclusive Tours» incominciano con l'imbarco a Genova e terminano con l'arrivo a Roma (o altro aeroporto in Europa); oppure con la partenza da Roma (o altro aeroporto in Europa) fi[illegible]

Caffè dal Sud America

Il giorno 16 aprile — secondo una comunicazione dell'Agenzia marittima italo-scandinava — giungerà a Trieste proveniente dal Sud America con un notevole quantitativo di caffè la m/n «Penelope» del Joint-service G.S.A.L.

Tre giorni dopo sarà in porto, con ben 100.000 sacchi di caffè brasiliano per il deposito IBC di Trieste, la turbonave brasiliana «Lloide Bolivia», del Lloyd Brasileiro, agente del quale è la agenzia Tripcovich.

Cellulosa dalla Svezia

Per il 17 p. v. è atteso in porto il «Dahlia», della linea Svezia-Adriatico, per sbarcare circa 600 tonnellate di cellulosa svedese per le locali cartiere. L'unità è appoggiata alla Tripcovich.

Sughero per Trieste

Per l'impresa Colombin G. M. e figlio S. A., che ha uno stabilimento nel Porto industriale di Zaule, è sotto scarico la più importante e voluminosa partita di sughero che lo stabilimento abbia mai ricevuto. Si tratta di 16.000 balle imbarcate nella Spagna e nel Portogallo sul «Maria Cosulich» e sulla jugoslava «Kuciste».

L'impresa triestina esporta manufatti di sughero in tutta l'Europa, nel Centro America, nel Medio Oriente, nella Cina.

La Adria Lines ed il W. Africa

Dalla «Adria Lines», che gestisce un servizio regolare per l'Africa occidentale-Golfo di Guinea, apprendiamo quanto segue: il p.fo «Spetsai Patriot», attualmente a Venezia per scaricare minerali di provenienza africana, uscirà dall'Adriatico — per il viaggio d'andata — a pienissimo carico (circa 8000 unità di nolo) composto da autovetture, macchinari, riso, legname segato, carta, lavori in ferro, cemento ecc.; il p.fo «Navigator» sta presentemente completando la caricazione nei porti del Golfo di Guinea; la nave partirà per l'Adriatico a pienissimo carico, composto da tronchi di legnami esotici e da minerali metallici. La società triestina, che ha sulla linea per il West Africa quattro cargo, sta trattando per una nave di rinforzo, date le forti esigenze del traffico.

Servizi per il Nord Africa della D'Adda

Da parte dell'agenzia marittima Abdon D'Adda riceviamo le seguenti informazioni in merito ai collegamenti diretti con la Libia e la Tunisia: linea per Tripoli, Bengasi ed eventuale Malta: è partita ieri sera la m/n «Milvia» per Malta e Tripoli (a completissimo carico dall'Adriatico); nel pomeriggio di ieri è arrivata la «Nova Fides» con semi di ricino e una partita di olio imbarcata a Sfax per ricevitori cecoslovacchi; domenica arriverà da Bengasi e Tripoli la «Città di Pesaro»; sulla linea è inserita pure la m/n «Teresita»; linea per Tunisi-Sfax (con ritorni via Sicilia): stanotte è arrivato il «Tacito», proveniente da Venezia, dove ha sbarcato salgemma e zolfo; per l'andata l'unità ha già pienissimo carico. Sulla Tunisi-Sfax-Biserta sono in servizio regolare anche le motonavi «Minina S.» e «Vittoria», appartenenti all'armatore triestino cap. Sain.

Presso la D'Adda sono appoggiate anche le due unità «Lucio Palo» e «S. Giorgina» che trasportano già da più di un anno carbone cecoslovacco da Trieste per Venezia, Ancona, Pescara, Ravenna e Barletta.

Nella «Mediterranea»

Per la linea Cipro-Israele si trova in porto il «Platak» che carica legname segato e merci varie di transito. Fra l'11 ed il 12 avrà luogo la partenza della «Risnjak» per la stessa linea.

Per la rotta regolare Adriatico-Mar Rosso (servita nei mesi estivi da 5 navi ed in quelli invernali da 7 unità) è in porto lo «Zemun», che sbarca cipolle ed imbarca carico generale e legname per i porti della rotta stessa. Fra il 9 ed il 10 giungerà la nuovissima motonave «Ielsa», di 3000 tpl, che imbarcherà oltre che per il Mar Rosso, anche per Pireo e Famagosta. E' questo il primo viaggio che la «Ielsa» effettua da Trieste.

Domani arriva dall'Egitto con un carico di 400 tonn. di cipolle l'outsider «Sutla». Dal Nord Europa è giunto ieri sera il «Kuciste» con 2.050 tonn., composte da lamiere e sughero (l'unità ha toccato i porti di Lisbona e Siviglia). Per oggi è attesa la m/n «Mirna» dalla Grecia.

Nella «Cosulich»

Si trova in porto il «Maria Cosulich», che scarica dalle stive un carico completo di crine, sughero e merci varie, provenienti dalla linea Adriatico - Algeria - Marocco-Casablanca. Ai primissimi di maggio partirà, completissimo, per la Algeria e Marocco, il gemello «Teresa Cosulich». Da quanto ci riferisce la F.lli Cosulich, le caricazioni verso l'Algeria non risentono della difficile situazione di quella regione; per altro le discariche nei porti algerini sono molto lente.

DOPO L'INNOCUA POLVERINA LE SOSTANZE TOSSICHE

UN'ALTRA FRODE CON LE CARNI BOVINE

L'allarme delle autorità sanitarie milanesi - Chiuse a Roma Rieti e Rovigo macellerie che vendevano carni ringiovanite

Milano, 5

Il mondo medico e scientifico milanese è in allarme per una frode alimentare sulle carni, che minaccia la salute di tutti i consumatori, con conseguenze che potrebbero essere di gran lunga più pericolose di quelle comportate dall'uso dell'iposolfito di sodio. Il grido di allarme è partito da numerosi veterinari, i quali hanno trasmesso le loro segnalazioni all'Istituto di farmacologia della Università degli Studi di Milano. Sotto inchiesta sono, in particolare, i vitelloni trattati nelle zone della bassa milanese, i quali vengono ingrassati «artificialmente» negli ultimi venti giorni che precedono la macellazione, con forti dosi di metiltiouracile e derivati, noti composti ad azione antitiroidea.

L'uso indiscriminato di questi farmaci ha come prima conseguenza quella di far aumentare rapidamente di peso i bovini che in pochi giorni riescono a raggiungere punte di «ingrasso» superiori dal 30 al 60 per cento alla media.

La conseguenza più grave è, però, quella degli effetti tossici che questi farmaci hanno sull'uomo. Alterazioni del fegato e delle ghiandole surrenali negli adulti: arresto dello sviluppo e lesioni della funzione tiroidea nei bambini.

L'Istituto di farmacologia dell'Università ha provveduto immediatamente ad informare della circostanza, denunciata dai veterinari, l'Istituto per la ispezione degli alimenti di origine animale, diretto dal prof. Giovanni Giolitti, e l'Istituto di igiene e profilassi provinciale diretto dal prof. D'Ambrosio. Non si esclude che anche il Ministero dell'Igiene e Sanità possa essere interessato della grave questione.

Questa frode permette a coloro che la operano l'evidente vantaggio economico rappresentato dalla possibilità di portare al macello delle bestie che normalmente potrebbero pesare 230 chili e che invece riescono a raggiungere anche i 350 chili di peso. Gli animali, trattati con il metiltiouracile, mangiano inoltre circa il 50 per cento in meno. [illegible] solo di acqua e giungono alla macellazione in stato di completo [illegible].

Il [illegible] della carne, dovuto all'arresto dei globuli rossi, permette poi di dettagliarla un'altra frode, quella cioè di spacciare per vitello carni di vitelloni trattati con farmaci tossici. Sulla scorta di questi elementi si è deciso, per difendere la pubblica salute, di interessare al grave fenomeno gli organi di controllo e gli Istituti di igiene provinciale e comunale. In particolare si chiede che siano prelevati campioni di carne dopo la macellazione, allo scopo di accertare se questi animali furono sottoposti al trattamento con i tiouracilici. Tale controllo attualmente manca, perché i veterinari sono tenuti esclusivamente ad apporre un timbro che accerti se l'animale macellato è un vitellone o un vitello.

A Roma intanto continua l'azione contro i macellai poco scrupolosi; un altro gruppo di venti macellerie, in seguito ai risultati delle analisi, sarà chiuso domattina. Il Comune ha ritenuto di non poter accordare — proprio perché la sanzione sia efficace — neppure la facoltà di esaurire le scorte già acquistate.

A loro volta i carabinieri hanno deciso di far svolgere le ricerche analitiche sui campioni prelevati nei laboratori chimici dell'Arma, superando così le divergenze sorte in materia di interpretazioni della legge sulle sofisticazioni.

Lo scandalo delle carni ringiovanite va assumendo ogni giorno più vaste proporzioni e dilaga in tutta Italia. A Rieti, nella giornata odierna, la Squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri ha denunciato alla Procura della Repubblica otto esercenti di macellerie, per uso di «Bovis» prodotto dalla «Commerciale Adriatica» di Pesaro.

La Squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri è giunta alla denuncia degli otto esercenti attraverso un controllo dei registri contabili della «Commerciale Adriatica» venendo così a conoscenza che il prodotto «Bovis» era stato spedito più volte anche a Rieti. Nel corso delle indagini i carabinieri hanno sequestrato manifestini reclamistici ed alcuni pacchetti dell'additivo.

Anche a Rovigo due macellerie sono state denunciate alla autorità giudiziaria per aver messo in commercio della carne macinata trattata con solfito di sodio. Nei campioni prelevati nei due negozi, sono state trovate alte percentuali del preparato il cui uso, per il trattamento della carne, è assolutamento vietato dalla legge. In seguito l'autorità sanitaria prenderà a carico dei due macellai gli opportuni provvedimenti amministrativi. In altre cinque macellerie della città sono state trovate bustine di solfito di sodio, però i campioni di carne prelevati non presentavano alcuna sofisticazione.

Lo scandalo si è esteso anche a Bologna. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno infatti denunciato oggi a piede libero all'autorità giudiziaria il cinquantottenne Edmondo Curina per avere posto in commercio sostanze chimiche nocive per la sofisticazione di carne bovina.

Il Curina fin dal 1959 produceva le polverine, denominate «Raviveur», nella sua stessa abitazione, dove i carabinieri ne hanno sequestrato un certo quantitativo pronto per la spedizione.

Si apprende infine che i senatori [illegible] e altri parlamentari hanno presentato una interrogazione al Ministro della Sanità per conoscere quali misure intenda adottare per evitare che si ripetano le infrazioni contro la genuinità delle carni e per stabilire, con certezza, [illegible] le aree di competenza di ciascun ufficio sanitario, in specie di quello dei veterinari provinciali.

Scoperto un delitto con una lettera anonima

Parigi, 5

Una lettera anonima ha fatto scoprire un terribile delitto di cui si è resa responsabile una donna di 42 anni che, ricercata da tutta la polizia francese, è stata arrestata stamane da quella di Lione. La lettera in questione affermava che tre cadaveri di neonati si trovavano sepolti sotto una grossa lastra di cemento in una località vicina a Nîmes. Le autorità [illegible] sul luogo rinvenivano infatti i resti di due neonati, [illegible] un terzo rinchiuso in una cassetta di zinco poco lontano. Responsabile di questo triplice infanticidio è risultata essere una donna di 42 anni che negli anni '59, '60 e '61 aveva manifestato chiaramente sintomi di gravidanza. [illegible] aveva ucciso le sue creature appena nate e nascosti i loro corpi. La donna, che è stata arrestata insieme a un pregiudicato, è attualmente sottoposta a interrogatorio in quanto le autorità pensano non abbia compiuto da sola i suoi nefasti crimini.

Da Scilla a Cariddi

Krupp vuol costruire il ponte sullo Stretto

Catania, 5

«Il nostro gruppo sta esaminando la possibilità di realizzare il ponte sullo Stretto di Messina. Il problema è comunque complesso anche per un gruppo finanziario come il nostro». Così ha dichiarato ai giornalisti il conte Hans Krupp, figlio del noto industriale dell'acciaio, giunto in aereo a Catania con la madre contessa Annalise Krupp. Entrambi raggiungeranno Taormina, dove trascorreranno un breve periodo di riposo.

Richiesto se ci sono possibilità di giungere a una positiva soluzione del problema, Hans Krupp ha affermato: «C'è più di una possibilità. Ma è opportuno precisare che gli studi occuperanno ancora due o tre anni».

Tra cicogne e aquile furioso combattimento

Ankara, 5

Un furioso combattimento si è svolto recentemente nel cielo della Turchia tra una quarantina di cicogne e una trentina di aquile. Sono state le cicogne ad avere la meglio. Nella regione di Burdur (nella Turchia sud-occidentale) un gruppo di aquile aveva attaccato delle cicogne, numericamente più forti, ma certamente meno bene «armate» dei loro assalitori. Tuttavia le cicogne, che non hanno subito alcuna «perdita», sono riuscite a uccidere cinque aquile e a mettere le altre in fuga.

Il Ministro dell'Educazione del Ghana, Krobo Edusei, socialista, ha rischiato in questi giorni di veder compromessa la sua carriera politica perché la moglie Mary, in visita a Londra, ha acquistato un letto d'oro, del valore di tremila sterline

LA TRAGEDIA AUTOMOBILISTICA DI VIA TUSCOLANA

MARIO BICCARI NEGA DI AVER OCCULTATO LE VITTIME

Il fazzoletto insanguinato, l'autopsia e l'esame della macchina depongono contro di lui - Ieri i funerali dei coniugi Pichetti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 5

La posizione di Mario Biccari — il commerciante che domenica sera travolse e uccise sulla Via Tuscolana Graziella e Francesco Pichetti — si è notevolmente aggravata nelle ultime ore. Le risultanze dell'autopsia — pur ancora non complete — e quelle dell'esame condotto sulla vettura investitrice, hanno dato un duro colpo alla tesi che il commerciante sostiene, d'accordo con i suoi familiari, non esser vero, cioè, che egli si fermò e nascose i corpi delle due vittime nel fossatello che fiancheggia la strada.

E' risultato infatti — dall'esame tecnico e da quello necroscopico — che i due corpi caddero sull'asfalto. E se caddero sull'asfalto come va che furono ritrovati poi mezzo sepolti nell'erba della cunetta? E come si può sostenere d'aver scambiato per un cane, grosso finchè si vuole, due corpi (e non uno soltanto) che piombano sul cofano della macchina rimbalzano sul tetto e cadono sul portabagagli posteriore della vettura?

L'autopsia, su questi punti, che erano quelli che si cercava di appurare, è stata di una chiarezza lampante. I due giovani coniugi furono investiti alle spalle, la spinta ricevuta li fece volare all'indietro sul cofano della Giulietta di dove rimbalzarono sul tetto e ancora sul portabagagli andando a cadere dietro alla vettura sull'asfalto della Tuscolana. Sul corpo della donna i periti hanno riscontrato la frattura completa delle gambe, la frattura della spina dorsale in due punti, la frattura completa del bacino, la frattura della base cranica; sul corpo del marito sono state riscontrate la frattura della spina dorsale negli stessi punti, la frattura del bacino, la frattura della base cranica. Ambedue morirono per emorragia interna.

Quanto al momento della morte, l'autopsia ha smentito le notizie che volevano i giovani coniugi morti sul colpo e altre secondo le quali almeno uno dei due ebbe una lunga agonia. Non morirono sul colpo, i poveretti. E tuttavia neanche un tempestivo e rapidissimo trasporto al più vicino ospedale sarebbe valso a salvarli, poichè è risultato per certo che Graziella morì al massimo venti minuti dopo l'investimento e il marito non più di un quarto d'ora.

Quanto alla creaturina che Graziella Pichetti portava in grembo — un maschietto del peso di tre chili e ottocento — la morte è stata causata da «aborto traumatico».

Le ricerche non sono ancora complete, come s'è detto. Adesso le indagini dovranno essere completate da un controllo dei [illegible] sera era intenso — si siano fermati e abbiano spinto i poveretti nel fossatello invece di dare l'allarme alla polizia o portarli — morti o non morti — all'ospedale più vicino. E dunque non resterebbe che una soluzione, che è poi quella di cui si parlò subito lunedì mattino: l'investitore stesso scese dalla vettura e occultò le due vittime dandosi poi alla fuga.

Mario Biccari nega recisamente questa circostanza e la negano i suoi familiari. Ma adesso bisognerà vedere come sono andate le cose, tanto più che oltre alle risultanze dell'autopsia e a quelle dell'esame tecnico della macchina, e oltre alla faccenda del fazzoletto macchiato di sangue, il numero delle testimonianze aumenta. Non è facile dimenticare, per un automobilista, una vettura ferma contromano. E già tre persone almeno si dichiarano disposte a rendere testimonianza. La più precisa delle quali è quella di un signore, il quale tornando anche lui da una gita, passò dal 15.o chilometro della Tuscolana appunto verso le 21.30 e vide una Giulietta biancolatte ferma sul bordo della strada.

«Avevo la macchina carica — ha detto — e mi ero lasciato distanziare da tutta la colonna di vetture, per prudenza. Uscendo dalla curva a poca distanza dal quindicesimo chilometro illuminai con i fari una Giulietta col portabagagli aperto e due uomini che armeggiavano lì dietro e che illuminati dai fari fecero un movimento rapido per nascondere il viso. Il luogo era quello dove sono stati investiti i due sposini. Posso dirlo con sicurezza, perchè mia moglie, che è sarta, ha fatto l'abito da sposa ed eravamo andati tante volte in casa della ragazza per le prove, qualche centinaio di metri lontani da lì».

Oggi si sono svolti i funerali delle vittime. Uno spettacolo di grande pietà e tristezza. Vi hanno partecipato tutti gli abitanti della zona e quelli di Frascati.

R. R.

Gioco d'azzardo a Palermo

Irruzione della Polizia in una bisca clandestina

Palermo, 5

Una cinquantina di giocatori d'azzardo sono stati fermati, questa sera, dalla polizia, che ha effettuato una irruzione in una bisca clandestina, al secondo piano di uno stabile in piazza Castelnuovo.

La bisca veniva tenuta nella sede sociale del Circolo polisportivo Excelsa. Numerosi agenti di polizia hanno circondato lo stabile e sono penetrati nel vasto appartamento dove hanno sorpreso i giocatori d'azzardo attorno ai tavoli delle roulettes. Tutte le persone che si trovavano nella bisca sono state fermate e condotte, a bordo di camionette della polizia, in Questura, per essere interrogate.

L'irruzione della polizia nella bisca è stata organizzata con uno strattagemma: alcuni agenti del Commissariato Politeama, in borghese, si sono presentati questa sera al Circolo polisportivo dichiarando al portiere di essere stati invitati da alcuni amici. Attorno ai tavoli verdi erano una sessantina di giocatori, fra cui alcune signore, che avevano già cominciato a giocare. Quando gli agenti si sono fatti riconoscere, intimando a tutti di restare ai propri posti, alcuni giocatori hanno tentato di fuggire da un terrazzo, ma sono stati bloccati. Altri giocatori hanno tentato di fuggire per le scale, rifugiandosi in portineria.

Sono stati sequestrati fiches del valore di 100 e 150 mila lire, altre di valore minore, mezzo milione di lire in contanti, un numero imprecisato di mazzi di carte da gioco, sigarette estere che erano in vendita nella bisca e liquori.

INUTILE L'IMPONENTE APPARATO PROTETTIVO

Brigitte Bardot a Firenze per «Il riposo del guerriero»

Un contadino, unico testimonio del suo arrivo credeva che fosse giunta la Regina Elisabetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Firenze, 5

Brigitte Bardot è da questa mattina a Firenze, dove dovrà girare il film «Il riposo del guerriero», tratto dal libro di Christiane De Rochefot, quello che porta sulla fascetta lo slogan «Questo libro ha fatto arrossire la signora De Gaulle».

L'attrice è arrivata in auto e appena la vettura è entrata nel parco di Villa San Michele è scattato il meccanismo «protettivo»: i cancelli sono stati chiusi e chiunque tentava di avvicinarsi è stato respinto. I carabinieri e i vigili urbani hanno avuto richieste precise dalla «produzione» del film: nessuno deve avvicinare Brigitte. La richiesta è stata motivata dal fatto che l'affollamento di curiosi potrebbe urtare la suscettibilità di B.B. E un tantino di precauzione ci vuole anche per eventuali gesti inconsulti da parte di agenti dell'OAS l'organizzazione terroristica con la quale com'è noto, B.B. è stata recentemente in polemica.

Così l'attrice, che era col suo partner, Robert Hossein, è potuta scendere tranquillamente dall'auto rossa. Ma anche se il «servizio d'ordine» non fosse scattato in tempo non sarebbe successo niente; ai cancelli non c'era nessuno che premeva. Lo unico passante incuriosito da tanto movimento, un contadino, si è avvicinato a un tecnico del cinema che sostava lungo il viale e gli ha chiesto:

«Scusi, ma la Regina d'Inghilterra non va sempre a Villa Sparta, quando viene a Firenze?».

«Può darsi — ha risposto l'altro — ma qui non c'è la Regina d'Inghilterra».

«Ho capito hanno ammazzato qualcuno: guarda quanti carabinieri», e se ne è andato.

Brigitte indossava un abito chiaro, i capelli sciolti. Appena scesa dall'auto si è guardata attorno, stupita di tanta calma. Le è andato incontro l'ex marito Roger Vadim, e l'ha baciata sulle guance. Roberto Hossein, col volto particolarmente scavato, ha osservato la scena muto e triste. Di lui si è occupata con particolare calore Macia Meril, una giovanissima attrice, che nel film in cui lavora lui e B. B. fa la parte di una ragazza intellettuale (e per questo porta gli occhiali da vista finti) amica di un anziano scultore, impersonato da James Robertson Justice. I due — nel film s'intende — sono i proprietari di una villa e ospitano per un certo periodo Robert Hossein e la sua ragazza (Brigitte Bardot).

James Robertson Justice è stato l'unico del gruppo che si sia meritato uno stridolino di B.B.: quando lo ha visto l'attrice gli è andata incontro felice, gettandogli le braccia al collo. Alle espansioni di B.B. Robertson Justice è rimasto freddo. Poi, facendo il broncio, ha esclamato: «Cara piccola, qui mi annoio, non ci sono bevitori».

B.B. è entrata nel bar insieme con Vadim poi si è ritirata nel suo appartamento. Alle 17, dopo tre ore di sonno, Brigitte ha ricevuto giornalisti e fotografi francesi e italiani, in gran numero. E' scesa dalla sua camera con una vestaglia di pelle color caffelatte, è stata di una cordialità eccezionale, esattamente l'opposto di quello che si poteva immaginare dopo il gran servizio protettivo che era stato disposto in mattinata. Ha detto che questo film sarà l'ultimo della sua carriera cinematografica.

Fulvio Apollonio

COLPO DI SCENA NELLE VICENDE DI CLEOPATRA

ALLE SPALLE DI LIZ SI PROFILA IL TERZO UOMO

La superdiva amerebbe, riamata, il regista Mankiewicz *Tutta una montatura della Fox il suo idillio con Burton*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Roma, 5

Colpo di scena per i casi sentimentali di Liz Taylor. Le ultime notizie sulla sua clamorosa vicenda, infatti, dicono che il suo vero amore non sarebbe l'attore Burton, ma il regista cinematografico Joseph Mankiewicz. Qualche tempo fa, in effetti, il nome di Mankiewicz era già trapelato tra un bacio e l'altro dato da Liz a Burton, ma nessuno aveva prestato fede all'indiscrezione. Elizabeth Taylor sarebbe quindi innamorata del regista del film «Cleopatra» Mankiewicz, e il regista sarebbe pazzo di Liz. Burton non avrebbe rappresentato altro che «l'utile idiota» di tutta questa commedia sentimentale, che ha battuto in rapidità ogni precedente storia del genere.

Il divorzio di Liz, inevitabile a causa dell'amore per Mankiewicz, ha creato supposizioni che, alimentate ad arte nel pubblico, hanno avuto un solo obiettivo: Burton. Nell'ombra, Mankiewicz, regista del film di Liz: quello di «Cleopatra» e l'altro della sua vita. Coloro che avevano notato l'affettuosità dei rapporti tra la diva e il regista, pensavano ad un innocente divertimento che serviva da contrappunto alla passione travolgente dei due protagonisti del film «Cleopatra». Gli obiettivi dei fotoreporters erano troppo presi da Burton e Liz per essere distolti dal regista, che invece avrebbe vissuto all'ombra di Marcantonio per amare in tutta tranquillità, ricambiato appassionatamente, la bella Cleopatra.

La storia del sensazionale amore della più bella diva di Hollywood per l'attore gallese sarebbe stata smontata completamente [illegible] dagli agenti pubblicitari della Fox. La montatura sarebbe stata determinata da ragioni di «forza maggiore». E' noto come giocassero gli interessi finanziari della Fox in tutta la vicenda. Si è detto che il divorzio tra Liz e Fisher poteva rovinare il film «Cleopatra» e la sua Casa produttrice. Oggi si è in grado di confermare che proprio per questi interessi si è costruita la vicenda d'amore tra Liz e Burton. Gli agenti della Fox hanno ideato tutta la storia perché [illegible] il «male minore», [illegible] dell'altra storia, la vera, quella della passione della Taylor per Mankiewicz.

[illegible] dagli occhi verdi [illegible] divorziare dal marito, a causa della grande passione che la legherebbe da vario tempo al regista, avrebbe posto i maggiorenti della Fox di fronte all'inquietante dilemma: un terzo divorzio di Liz in questo momento, sarebbe [illegible] le quotazioni della attrice tra il pubblico di tutto il mondo. Liz d'altro canto, non ne vuol menomamente sentir parlare di continuare a vivere con Fisher.

Come risolvere questo caso? E' presto fatto, si son detti i responsabili della Fox: «Cerchiamo di rendere il male minore possibile; anzi, cerchiamo di trarre addirittura un vantaggio da questa burrasca». Ed ecco venir fuori, con l'abilità con cui un prestigiatore fa uscire un coniglio dal cappello, la storia falsa: Liz è innamorata di Burton, Burton non può vivere senza Liz. I due decidono di vivere insieme. L'altra storia, la vera, per lo meno fino a che il film non verrà programmato, si terrà in disparte.

Della simpatia tra «Cleopatra» e il regista Mankiewicz se ne è parlato qualche mese fa. La cosa fu però tenuta nascosta. Pochi intimi sarebbero stati a conoscenza di questo grande amore, nato e alimentatosi sul «set». Una persona che ha sempre saputo tutto su questo amore, e che in varie occasioni non avrebbe mancato di consigliare Mankiewicz, sarebbe il suo medico personale, il dott. Stallone. Egli, che dirige l'«American Medical Center» in via Ludovisi a Roma, è di origine italiana. E' il medico di quasi tutti gli esponenti più in vista della colonia americana a Roma.

La storia d'amore tra Liz e Mankiewicz andrebbe, quindi, avanti da mesi. Forse iniziò prima dell'inizio di «Cleopatra». Il marito di Elizabeth cominciò a nutrire qualche sospetto fin da allora. Una volta, qualche mese fa, ci sarebbe stata una violenta scenata tra Eddie Fisher e il regista della Fox. Mankiewicz, durante questa clamorosa litigata, che stava per finire a vie di fatto, avrebbe cacciato letteralmente fuori dal suo ufficio il geloso marito di «Cleopatra». Lo scandalo stava per scoppiare, ma fu tempestivamente soffocato per l'intervento dei dirigenti della «Fox».

La dichiarazione fatta ieri da Burton alla moglie: «Non amo che te» sarebbe vera. Il povero Burton sarebbe stato costretto fino adesso a seguire anche fuori del «set» precisi ordini di regìa: passeggiare in via Veneto con Liz, farsi notare e fotografare con lei nei locali notturni, magari farsi vedere dai giornalisti uscire di primo mattino dalla villa Taylor sulla Appia Antica.

Altri, però, ancora pensano che effettivamente ci sia qualcosa tra Liz e Burton e che quest'ultimo non cerca altro che di far trascorrere altri giorni onde permettere di valutare i «pro» e i «contro» nell'eventualità di divorziare dalla moglie Sybil Glein. Gli inglesi — è la preoccupazione principale di Burton — come reagirebbero al suo divorzio? Lo condannerebbero come condannarono, a suo tempo, Anthony Steel? L'ex marito di Anita Ekberg era, infatti, prima del matrimonio, uno degli attori più popolari d'Inghilterra. A seguito, però, delle sue vicende sentimentali e del suo criticabile modo di vivere, gli austeri inglesi lo tolsero irrimediabilmente dal piedistallo sul quale lo avevano collocato.

Chi era Richard Burton prima di venire a Roma a girare «Cleopatra»? In Inghilterra era considerato un buon attore di prosa [illegible]. In Italia, invece, il nome di Burton [illegible] quando i giornali hanno affiancato al suo nome quello di Liz Taylor. Non è quindi da escludere che l'attore gallese si [illegible] della enorme pubblicità ottenuta in questi ultimi venti giorni.

Intanto Liz ha detto chiaro [illegible] ai miei gusti? Sono o non sono padrona assoluta delle mie azioni, siano esse giuste o sbagliate? Certe associazioni moralistiche americane mi accusano di cambiare i mariti con la stessa facilità con cui una donna cambia l'abito. E con questo?».

C. L.

Il regista Mankiewicz: è lui il nuovo amore di Cleopatra?

Assegnata la pensione a un vecchio lustrascarpe

New York, 5

La società «American Cyanamid» ha deciso di assegnare una pensione a un lustrascarpe, Vincent Tronolone, che non è suo dipendente, ma ha trascorso 35 anni della propria vita di stanza in stanza a lucidare scarpe ai dipendenti della società, dal direttore generale agli impiegati e ai fattorini. La pensione per Vincent Tronolone è stata decretata dal Consiglio esecutivo in una regolare seduta, passando sopra a tutte le norme e i precedenti della società in tale materia.

Il pensionamento ha risolto un grave problema di Vincent, il «ragazzo shoeshine» che il primo giugno compirà 65 anni. Dal 1927, poco dopo il suo arrivo quale emigrante dall'Italia, egli ha lavorato con la «Cyanamid».

Vincent è così popolare e benvoluto fra gli impiegati della società, che presto la voce del suo problema è giunta all'orecchio di George Martin, presidente del Consiglio esecutivo della «American Cyanamid». Martin ha riunito l'organismo dirigente e ha proposto l'assegnazione della pensione a quel «fedele impiegato di fatto» che era Tronolone. Lo stesso Martin ha dato la notizia a Vincent, il quale, raggiante, gli ha lucidato per l'ultima volta le scarpe, gratis.

Si arena presso Unie una motonave jugoslava

Fiume, 5

Una motonave jugoslava di 430 tonnellate, la «Vuk Karadzic», che fa servizio passeggeri tra Fiume e Lussinpiccolo, si è arenata sulla costa dell'isola di Unie nei pressi dell'omonimo capoluogo, incagliandosi tra le rocce e inclinandosi di 25 gradi. Grazie al pronto intervento di mezzi di soccorso tutti i passeggeri della nave, circa un centinaio, hanno potuto raggiungere indenni la terraferma, e anche i componenti l'equipaggio sono tutti rimasti illesi. Sono in corso ora le operazioni di disincaglio dell'unità, da parte di appositi mezzi giunti dai porti vicini.

Ridotto in Svezia il tasso di sconto

Stoccolma, 5

La Banca di Svezia ha annunciato oggi che, a partire da domani venerdì, il tasso di sconto della Banca di Svezia sarà ridotto dal 5 al 4 e mezzo per cento.

RADIO e TELEVISIONE

Il «Nazionale» della Televisione presenterà questa sera, alle 21.05, «La Luna è tramontata», dramma in due atti di John Steinbeck. Interpreti saranno, tra altri attori di solida fama, Sergio Tofano e Mercedes Brignone, che vediamo nella foto in una scena del dramma. Dopo la «Battaglia», «Uomini e topi» e «Furore», cioè il dramma dell'uomo senza lavoro nella depressione, Steinbeck si volge alla Norvegia e al sorgere del movimento clandestino di resistenza. Ma si sente che egli non ha in realtà varcato l'Oceano, e che la sua favola rappresenta lo stato d'animo americano di quegli anni, ne è un documento. «Luna è tramontata» rappresenta il lento, doloroso distacco dalla pace e dalla civiltà e dalle usanze umane cui eravamo abituati, e il graduale ingresso, l'ingrato risveglio nell'incubo della guerra.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; [illegible] La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Recentissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Maschere moderne: Fred Buscaglione; 14: Giornale; 15.15: Conversazioni per la Quaresima; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: N. Rotondo e il suo complesso; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: La evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da C. Franci; 22.45: Musica da ballo; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Viaggio lungo la Valle del Po. Inchiesta musicale; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Gli amici del disco; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Esploriamo l'America; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Giornale; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran gala; 21.30: Radionotte; 21.45: [illegible], documentario; 22.15: Musica nella sera.

RETE TRE

[illegible] che spirituali; 10.15: Preludi e fughe per pianoforte; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il balletto nell'800; 12: Musiche per coro e strumenti; 12.30: Musica da camera; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Geminiani, Liszt e Debussy; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sonata a due; 15.45: La Sinfonia del Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Il problema del barocco nella critica contemporanea; 18.30: Musiche di G. H. Stolzel, G. Ph. Telemann e D. Milhaud; 19: Trenta anni di storia politica italiana; 19.30: Musiche di M. Peragallo e R. Vlad; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: La donna del Vergiù. Cantate di anonimo del Trecento; 22: Narratori neo-africani; 22.30: Musiche di M. Ravel, E. Chabrier e F. Schmitt; 23: La Rassegna.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Complesso tipico friulano; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: I celebri processi del passato a Trieste: «25 maggio 1778. Allarme in città». Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana; 15.35: Carlo Pacchiori e il suo complesso; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 9.05 (13.05): Musiche di S. Prokofiev; 10.10 (14.10): Le sinfonie di Ludwig van Beethoven; 16 (20): Un'ora con R. Schumann; 17 (21): Trittico di G. Puccini («Il Tabarro», «Suor Angelica», Gianni Schicchi»); 19.50 (23.50): Musica da camera.

Canale V: 7 (13-19): Canti della montagna; 7.15 (13.15-19.15): Il juke-box della Filo; 8 (14-20): Caffè concerto; 9.45 (15.45-21.45): Spirituals e gospel songs; *10 (16-22) In stereofonia:* Carosello; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Concerto sinfonico; 20.05: Don Chisciotte illustrato da G. Doré; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «La Luna è tramontata», due atti di J. Steinbeck; 22.45: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Incontro con G. Lombardo; 22: Telegiornale; 22.20: Cabina regìa. N. Gazzolo presenta: Charles Aznavour; 22.40: Conversazioni con i poeti.

CRONACHE SPORTIVE

GLI AZZURRI AI CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

BATTONO IL BRASILE PER 6-3 E DIVIDONO CON LA SPAGNA IL SECONDO POSTO

Cinque reti di Tavoni - Gli italiani esplodono nella ripresa - A oggi l'incontro con gli insuperabili portoghesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Santiago del Cile, 5

Giornata di grossi punteggi ai campionati mondiali di hockey a rotelle; come è ormai consuetudine sono stati i portoghesi a realizzare la più vistosa segnatura, umiliando il Cile dinanzi al pubblico amico con un astronomico 10-2, ma anche il 6-3 dell'Italia sul Brasile, il 7-3 della Svizzera sull'Olanda e il 7-0 della Spagna sulla Germania confermano che gli attacchi sono veramente scatenati in questo scorcio finale del torneo. Così il 4-0 inflitto all'Uruguay dall'Argentina fa quasi la figura di un punteggio modesto.

L'Italia ha mostrato ancora una volta di essere piuttosto lenta a trovare la giusta carburazione; per tutto il primo tempo gli azzurri non sono riusciti a trovare la via della rete, e hanno fatto temere ai loro sostenitori che la stanchezza della dura lotta sostenuta contro la Spagna (un trionfo per i colori italiani) dovesse farsi sentire. Invece, chiuso sullo zero a zero il primo tempo, nella ripresa l'Italia ingranava di colpo, e al 5' riusciva a segnare. Replicavano però vivacemente i brasiliani, e il predominio azzurro trovava espressione matematica solo negli ultimi dieci minuti. Era soprattutto Tavoni a strappare gli applausi al pubblico con una serie di splendide azioni. Tavoni ha segnato cinque dei gol italiani, il sesto è stato opera di Cerrina su azione combinata con Bartolini. Per il Brasile hanno segnato Gil, Terroso e Perez.

Le formazioni: *Italia:* Bolis, Baraldi, Villa, Bartolini, Tavone. *Brasile:* Carlos, Pimentel, Terroso, Mezquita, Gil. Arbitrava il cileno Recaredo Madrid.

La Spagna si è riabilitata dopo il capitombolo con l'Italia, ed ha agevolmente superato la Germania con un gioco più rapido ed efficiente. I tedeschi, lenti e impacciati, hanno badato solo a difendersi dagli assalti di un avversario di gran lunga superiore. La Spagna ha segnato tre volte nel primo tempo con Gallen due volte e con Roca, e quattro nella ripresa con Roca, con Gallen e con A. Carbonell che, entrato in campo al posto di Gallen, ha infilato una doppietta nella rete tedesca.

La Svizzera ha imposto fin dal primo tempo la sua supremazia agli olandesi, segnando cinque gol mentre l'Olanda non ne ha realizzati che due. Lietchi e Laubscher in grande giornata hanno messo costantemente lo scompiglio nelle file avversarie. Nella ripresa i rossocrociati hanno rallentato alquanto l'andatura, ma sono passati ancora due volte, mentre gli sforzi degli olandesi fruttavano un solo gol. Marcatori nel primo tempo quattro volte Lietchi e una Laubscher per la Svizzera, mentre un autogol di Monney e un bel tiro di Vandinter davano le reti all'Olanda. Nella ripresa ancora due reti di Laubscher, mentre per gli olandesi segnava H. Hansen.

Svizzera: Barbey, Monney, Marcante, Lietchi, Laubsche. *Olanda:* Pieker, Vandinter, J. Pieker, H. Hansen, J. Hansen. Arbitro lo spagnolo Lacambra.

Logorata nel primo tempo (che si è chiuso con il punteggio di uno a zero) la resistenza dell'Uruguay, l'Argentina ha poi dominato la partita, grazie alla eccezionale velocità e mobilità; ha così portato a otto punti il suo bottino ed è la squadra sudamericana meglio classificata. Hanno segnato nel primo tempo Alonso, nella ripresa Perez e due volte Alvarez.

Argentina: Serpati, Peluffo, Perez, Alonso, Lambino. *Uruguay:* Pastro, Pinto, Alvano, Caprile, Nunez. Arbitro il portoghese Perdigao.

Il Portogallo ha conquistato la settima vittoria consecutiva su altrettanti incontri; stasera riposa, come gli azzurri, suoi avversari di domani. Il Cile, nonostante gli incitamenti del pubblico, non ha praticamente opposto resistenza, e i lusitani [illegible]

Carlos Firmin

Messico - Colombia 2-2

Bogotà, 5

La nazionale di calcio del Messico ha pareggiato, alla presenza di 50.000 persone, con la Colombia per 2-2. Il primo tempo si era chiuso in favore della la Colombia per 2-1. L'incontro è stato condotto a ritmo molto elevato ed è stato incerto fino al termine.

Ancora possibile il rientro di Secchi

Anche l'attaccante Secchi si è allenato ieri mattina con i compagni di squadra. Il giuocatore però non ha forzato il ritmo della preparazione, limitando il suo lavoro ad esercizi di ginnastica e corse. Secchi trova ancora delle difficoltà nel calciare la palla, per cui la sua presenza in campo contro il Bolzano permane tuttora incerta. Sadar invece si è rimesso completamente a posto e non accusa alcun dolore al piede destro; ieri ha partecipato ad un breve galoppo a due porte, svoltosi sul campo di via Flavia.

Undici giuocatori più l'allenatore Radio si sono divisi in due schieramenti a ranghi ridotti, giuocando una partitina nella metà campo. Nel corso dei 50' di allenamento venivano realizzati numerosi gol. All'allenamento sulla palla non ha preso parte Trevisan, che è rimasto prudenzialmente a riposo, mentre figurava tra i titolari l'attaccante Bretti. Pure Secchi non ha preso parte alla partita in... famiglia.

Dopo l'allenamento i giuocatori hanno consumato il pranzo assieme, rimanendo uniti sino alle prime ore del pomeriggio. Oggi la preparazione proseguirà regolare nella mattinata; nel pomeriggio, tempo permettendo, si avrà la settimanale passeggiata. Le riserve e gli allievi, che avrebbero dovuto disputare ieri pomeriggio un allenamento a due porte contro la Muggesana, non hanno potuto svolgere alcuna attività, essendo il rettangolo di giuoco di Muggia impraticabile causa le irregolari condizioni del terreno fangoso, sero pesantissimo per la pioggia caduta nella mattinata e nei giorni scorsi.

Sangiorgina - Libertas domenica al Campo Ponziana

Mentre il campionato dilettanti di prima categoria osserverà un turno di riposo, verrà giuocata domenica a Trieste una sola partita. La Sangiorgina, seconda in classifica e con una partita in meno, ricupererà quest'ultima, contro la Libertas sul campo del Ponziana. La partita riveste un particolare interesse perchè, oltre al primato, chiama in causa anche la retrocessione in quanto se i due punti servono molto alla Sangiorgina, alla squadra triestina sono indispensabili, per raggiungere una posizione di classifica più sicura.

La gara avrà inizio alle 15.30.

Pattinaggio artistico

L'atteso saggio dei giovani ederini

Domani sabato al Palasport gran gala per gli appassionati di pattinaggio artistico: saranno in pista per il loro saggio annuale i pattinatori dell'Edera, istruiti dalla signorina Pia Rota. La passata annata sportiva è stata prodiga di soddisfazioni per i bravi atleti rossoneri e per coloro che li guidano nelle loro fatiche. Erika Macor si è classificata prima nel campionato nazionale di seconda categoria e Antonio Imperato ha fatto altrettanto in quello di terza. La coppia Zingarelli - Imperato ha poi concluso le lusinghiere affermazioni vincendo il titolo per coppie di terza categoria. Nel prossimo campionato Erika Macor assurgerà ai fasti della prima categoria e con lei ci sarà Rosalia Zingarelli sua inseparabile rivale ed amica.

Nella manifestazione di quest'anno, oltre ai numeri individuali e collettivi, avremo per la prima volta modo di vedere un esperimento di «danza». Coloro che hanno avuto modo di seguire recentemente alla televisione i campionati mondiali di artistico si saranno certamente accorti che in campo internazionale esiste questa specialità della danza che da noi non viene praticata.

La Federazione italiana hockey e pattinaggio, al fine di eliminare tale lacuna, ha in progetto l'organizzazione di un Criterium nazionale di danza e l'Edera assecondando i disegni federali, ha voluto includere nel programma del «saggio» un numero di danza che verrà eseguito dalle sue due più qualificate coppie: Zingarelli-Imperato e Macor-Steiè.

I numeri di quest'anno, sia individuali sia collettivi, dovrebbero incontrare largo consenso fra il pubblico in quanto sono stati preparati con molta cura. E potremo anche ammirare, novità assoluta per il Palasport, una autentica corrida ove per «espada» avremo il bravo Imperato. Sarà insomma uno spettacolo che solleverà, ne siamo certi, i più vasti consensi in quanto le tradizioni ederine in tale campo sono degne della più alta considerazione.

GARA DI REGOLARITA' DELL'A.C. TRIESTE

Il Rallye del Biancospino

Al Comitato organizzatore del «1.o Rallye del Biancospino - Trofeo Coca Cola», indetto e organizzato dall'Automobile Club Trieste per il 15 aprile, sono cominciate a pervenire numerosissime le adesioni da parte dei migliori regolaristi delle Tre Venezie. La gara, infatti, è prova valida per il campionato triveneto. Rilevante si preannunzia la partecipazione della S. Marco, della Isonzo, della Friuli, della Patavium, della Eridania, della Dolomiti, mentre sembra certo che per la prima volta, in difesa dei colori automobilistici triestini, scenderà in lizza la nuova Scuderia «Trieste», patrocinata dal locale Automobili Club.

Con il «Rallye del Biancospino» si apre la stagione regolaristica del Triveneto e tutto fa supporre che alla partenza si allineeranno i più seri candidati al successo finale di questo campionato, che di anno in anno acquista sempre maggior prestigio. Moltissimi gli equipaggi triestini e fra questi molti che affrontano per la prima volta una competizione automobilistica. Questa è la migliore dimostrazione della rinascita dello sport automobilistico nella città, sotto la spinta organizzativa dell'A.C.T., che non mancherà di curare con la solita perizia e competenza la delicata organizzazione della manifestazione, per la quale si prefigura sin d'ora il più lusinghiero dei successi.

Le prove speciali previste dal regolamento particolare della manifestazione, pur non essendo in linea assoluta particolarmente difficili (lo scopo che si prefigge l'Automobile Club con questa manifestazione è di stimolare all'attività agonistica il maggior numero di soci), rappresentano egualmente un severo banco di prova per i piloti e varranno senz'altro a selezionare i migliori.

Interessante sarà seguire la prova degli equipaggi femminili che scenderanno numerosi a contendere la vittoria ai più esperti campioni in questo «1.o Rallye del Biancospino». La direzione triestina della Coca Cola mette in palio per il vincitore assoluto un artistico trofeo e a tutti i controlli offrirà ai concorrenti i suoi prodotti.

SOTTO LA PIOGGIA IL TROTTO A MONTEBELLO

Al prodigioso Arceo la moneta più grossa

Vince la corsa «clou» rintuzzando gli attacchi di Lilium Primo successo di Daidola - Doppietta di Quadri

Ancora il maltempo, sotto forma di una fittissima pioggia, ha infierito sul convegno trottistico che già a suo tempo era stato sospeso causa la bora. Tuttavia mezzo migliaio circa di appassionati si sono dati ieri convegno all'Ippodromo di Montebello dove le corse, pur su una pista ridotta ad un acquitrino, si sono snodate interessanti e combattute.

Ha cessato di piovere proprio nell'imminenza della prova centrale del programma che era il Premio delle Statue sui tre giri di pista. Sei concorrenti in gara con Arco reduce da quattro sonanti affermazioni, nel ruolo di netto favorito. E il figlio di Festival ed Evasa ha tenuto fede al pronostico con una trottata vigorosa lungo tutti i due chilometri e mezzo che misurava il percorso. Cavallo di mezzi notevoli, Arco, ora perfettamente inquadrato, sta dando continui saggi di vigoria fisica che culminano con luminosi traguardi; particolarmente significativo quello ottenuto in questa impegnativa corsa di fondo. Arceo, con falcata redditizia e sicura ha comandato la corsa dall'inizio imponendo ben presto il suo passo autoritario agli avversari. In arrivo il portacolori della scuderia Nevea concludeva ancora bene in mano al suo guidatore e ciò sta a dimostrare di quale portata sia l'efficienza attuale di questo cavallo.

Al seguito di Arceo è finito il francese Lilium che rendeva quaranta metri al vincitore. Il sauro, nelle mani del suo proprietario, Umberto Vecchiet, si è prodotto in una frazione finale di assoluto rilievo mediante la quale riusciva a liberarsi di Rinviato, che lo aveva tenuto a bada in precedenza, ed avvicinarsi sensibilmente ad Arceo senza tuttavia insidiare l'allievo di Quadri. Buona dunque anche la prova di Lilium, mentre Rinviato pur correndo onorevolmente, doveva accontentarsi di precedere Imera per il terzo posto. Anche la prestazione di Imera può considerarsi soddisfacente ure se la femmina, sicura sul fango nonostante la spiccata avversione per questi tipi di terreni avrebbe fatto bene rimanere nella scia di Arceo sino in retta d'arrivo anzichè portarsi all'altezza del battistrada ad un chilometro dall'arrivo. Asso aveva corso bene sino a mezzo giro dall'arrivo poi nel tentativo di portarsi sui primi esplodeva in un grosso errore, e subito dopo, sulla piegata conclusiva, anche Pappone, fino allora positivo, rimaneva vittima di una rottura.

La corsa ha avuto una fisionomia ben definita per la superiorità dimostrata da Arceo. Vi sono stati, è vero, degli episodi che hanno movimentato il carosello, come le frequenti puntate di Lilium rintuzzate da Rinviato, o il tentativo di Imera al chilometro conclusivo, però è stato indubbiamente Arceo a dettare legge e alla fine risultare meritatamente vincitore.

Nel Premio della Scultura erano di scena le migliori «4 anni» di Montebello. Ha vinto dopo un'interessante corsa a strappi Vega, ben pilotata in un percorso di testa dal bravo Glauco Jegher. Bisca, che era partita con il favore del pronostico, non è riuscita a far valere il suo scatto, e ha dovuto arrendersi alla figlia di Banana. Trovata subito posizione sulla prima curva, alle spalle di Vega, Bisca doveva lasciare la corda dopo cinquecento metri di corsa per parare un tentativo di Torvaianica. Uscita all'esterno di Vega, la figlia di Isolabella trovava pronta risposta dalla battistrada, ogni qualvolta cercava di scattare. In arrivo Vega e Bisca erano ancora ai ferri corti, ma sul palo l'allieva di Glauco Jegher aveva ancora una buona incollatura di vantaggio sulla rivale mentre terza vicinissima finiva Nadila.

Nel Premio dei Ceselli, Antonio Destro portava con bella sicurezza la «tre anni» Daidola alla conquista del suo primo successo nella carriera. Pur attardata da un errore in partenza, Daidola si rendeva interprete di un efficace ricupero che le consentiva di aver ragione in arrivo del battistrada Talismano, e di eludere allo stesso tempo il ritorno di Califfo anch'esso rimasto vittima di una rottura nella fase iniziale. Destro vinceva poi anche con Olifante, conquistando in tal modo alla pari di Quadri (Arceo e Canton) un bel doppio di guida.

Premio delle Forme (L. 210 mila m. 1650): 1) Galsa (G. Zeugna); 2) Palerino. 5 part. Tempo al km. 1.29.7. Tot.: 78; 23, 15; (59). *Premio della Scultura* (L. 210.000 m. 1660): 1) Vega (G. Segher); 2) Bisca. 5 part. Tempo al km. 1.27.9. Tot.: 37; 25, 18; (46) 314. *Premio dei Ceselli* (L. 189.000 m. 1660): 1) Daidola (A. Destro); 2) Califfo. 6 part. Tempo al km. 1.32.8. Tot.: 51; 18, 14; (39 259. *Premio dei Fregi* (L. 180.000 m. 2660): 1) Canton (A. Quadri); 2) Coq d'Or. 5 part. Tempo al km. 1.27.4. Tot.: 29; 16, 18; (57 160. *Premio dei Marmi* (L. 160.000 m. 1675): 1) Zaracan (M. Ceugna); 2) Slogan; 3) Caracalla. 8 part. Tempo al km. 1.28.5. Tot.: 76; 19, 31, 24; (132) 104. *Premio delle Statue* (L. 250 mila m. 2460): 1) Arceo (A. Quadri); 2) Lilium. 6 part. Tempo al km. 1.28.3. Tot.: 31; 17, 20; (54) 165. *Premio delle Pietre* (L. 160.000 m. 1640): 1) Olifante (A. Destro); 2) Neopiave; 3) Stelliano. 8 part. Tempo al km. 1.28.7. Tot.: 18; 14, 13, 35; (39) 48. Duplice dell'accoppiata: 6950 per 100 lire.

M. G.

IL PENULTIMO TURNO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

SAN SIRO S'APPRESTA ALLA PARTITA DELL'APOTEOSI

Avversario del Milan un Torino minore - La Fiorentina a Lecco senza illusioni - Il derby Padova-Venezia ultima speranza per i biancoscudati

Il campionato sta per chiudere. Ancora centottanta minuti di gioco e si potranno tirare le somme del torneo più serrato e palpitante del dopoguerra, del torneo che sta per ridare a Milano la palma del primato e che segna la débâcle del calcio veneto. A rigor di termini sussiste ancora un briciolo d'incertezza sull'aggiudicazione dello scudetto, ma le probabilità della Fiorentina di rovesciare a proprio favore la situazione nelle due rimanenti partite appaiono così esigue da non poter indulgere su di esse che a titolo gratuito. Sappiamo che i gigliati non si fanno più illusioni, ma riteniamo peraltro che il Milan, che i rivali ha in gran rispetto, si riterrà sicuro soltanto quando avrà toccato i 51 punti.

La certezza matematica sullo scudetto si affida alle cifre, non al caso, epperciò domenica i rossoneri dovranno sudare ancora per assicurarsi l'intera posta nell'ultima gara interna della stagione. L'avversario non è di forza trascurabile e si fa temere per la sua vivacità di azione, per il suo costante impegno. Si tratta del Torino che ha figurato da prim'attore nella parte iniziale del torneo, offrendo una serie di prestazioni assai eloquenti per nitore di gioco e sostenutezza di ritmo. L'indisciplina dei due inglesi al suo servizio, che è costata cara a Baker il centravanti, ha compromesso la possibilità di un miglior piazzamento dell'undici granata, facendolo dirottare verso le posizioni di centro classifica. Permane peraltro la convinzione che la squadra che ha rivelato i Cella, i Ferrini, i Rosato, i Gerbaudo, tutti autentiche promesse per il calcio italiano, sia la squadra dell'avvenire, la squadra che farà tornare il vessillo granata agli splendori di un tempo. L'ultima esibizione del Torino, a petto della Fiorentina, non è stata fortunata e l'inesperienza più che altro, ha reso sterile il voluminoso sforzo della squadra, condannandola alla sconfitta. A San Siro il Torino giocherà più «disteso», meno preoccupato e può darsi che la sua esibizione tocchi accenti più imperiosi, impegnando a fondo le risorse del Milan. Rocco, e lo dichiara apertamente, non è tranquillo neppure ora che la meta è a portata di mano. Sa di avere in tasca lo scudetto, il suo primo scudetto, ma ha una maledetta paura che esso gli sfugga da un invisibile pertugio. Qualche giocatore acciaccato, qualche altro con i nervi troppo scoperti destano preoccupazione in Nereo che trascorre queste giornate di vigilia anch'egli troppo teso e aggrondato. Ma l'ora della liberazione per i rossoneri è vicina e pensiamo sicuramente che il Milan celebrerà la festa dell'apoteosi nell'imponente cornice di San Siro, senz'altre remore. La classe, l'esperienza, il terreno amico spianano la strada al pronostico che raccomanda senz'altro il rossonero, come i colori di moda.

La Fiorentina, che conta di giungere a quota 50 senza altra ricompensa che la riconferma alla piazza d'onore, è chiamata a disimpegnarsi sul campo del Lecco, per il quale l'altra settimana è scoccato il temuto momento della condanna. I lariani, ormai rassegnati alla loro sorte, non avranno l'animo di contrastare il passo ai gigliati come fecero di recente col Milan, epperciò anche il risultato di questa partita appare scontato. Nelle file dei viola dovrebbe ricomparire Hamrin a ridare maggior vigore al gioco della squadra che a Torino ha accusato più di qualche lacuna in fase propulsiva. Il Lecco, probabilmente, esperimenterà qualche altro giovane rincalzo, in vista della nuova formazione da attrezzare per la serie cadetta, nella prossima stagione.

L'Inter, dopo aver espugnato la roccaforte bolognese, si produrrà a Catania per un'altra prova di forza, che la rinsaldi al terzo posto. I nerazzurri sono apparsi molto rinfrancati domenica e anche meglio orientati nella manovra, offrendo una prova del tutto positiva. Contro un Catania, che a Venezia ha trovato il punto della sicurezza assoluta, il duello, se incanalato sui binari dell'abilità, dovrebbe consentire all'Inter un risultato almeno parzialmente positivo. Roma e Bologna, in lotta per la quarta piazza, giocano entrambe in casa e sono quindi quotate per il successo pieno. Ospite dei giallorossi sarà l'Atalanta, ormai smontata dopo la condanna inflittale dalla Lega, mentre a Bologna scenderà la Sampdoria che alla guida di Lerici ha ritrovato il passo franco del periodo autunnale, liberandosi a tempo da una angosciosa condizione di squadra pericolante. I felsinei, freschissimi campioni d'Europa, hanno da riscattare il cocente scacco patito l'altra domenica ad opera dell'Inter e vorranno quindi congedarsi dal loro pubblico con un successo esaltante.

Mantova-Spal e Juventus-Udinese nulla d'interessante hanno da offrire alla classifica e veniamo pertanto alle due gare nelle quali sono impegnate le unità di retroguardia per la definizione dell'ultimo capitolo in tema di retrocessione. Al Venezia e al Lanerossi un punto è sufficiente per mettersi al sicuro, al Padova quattro ne occorrono per colmare il fosso che lo divide dalle due rivali, a condizione naturalmente che esse non compiano ulteriori progressi. Come si vede, le speranze dei patavini sono attaccate ad un filo tenuissimo perchè il Lanerossi che ospita domenica il Palermo si attaccherà allo zero a zero come l'ostrica al guscio, mentre il Venezia, per male che gli vada posdomani, avrà sempre a disposizione l'ultima gara interna per sottrarsi alla morsa. Comunque, nella trasferta all'Appiani i neroverdi non partono battuti. Hanno dalla loro una maggiore tranquillità di spirito che dovrebbe tradursi in un gioco più lucido e sicuro, mentre nelle file padovane l'orgasmo avrà certamente il suo influsso negativo. Resta che sarà un derby spietato e fra i più infuocati della stagione, anche se a conti fatti risulterà ininfluente agli effetti della salvezza del Padova.. Intanto il Lanerossi non ha nulla da temere dall'ormai «ammorbidito» Palermo e starà tutto sulle sue, in... diplomatica attesa del fischio finale.

G. B. T.

TOTOCALCIO N. 35

BOLOGNA - SAMP.	1
CATANIA - INTER	X 2 1
JUVENTUS - UDINESE	1 X
VICENZA - PALERMO	1
LECCO - FIORENTINA	2 X
MANTOVA - SPAL	1
MILAN - TORINO	1
PADOVA - VENEZIA	X 1
ROMA - ATALANTA	1
BARI - LAZIO	X 1 2
VERONA - P. PATRIA	1
FANFULLA-BIELLESE	X 1
LECCE - SALERNIT.	1
Napoli - Reggiana	1 X
Pisa - Cesena	1

Squalifiche della «C»

Firenze, 5

La Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso questa settimana, fra le altre, le seguenti deliberazioni per la Serie «C».

Giuocatori squalificati: per tre gare: Piaceri (Anconitana); per due gare: De Togni (Crotone), Magni (Pescara); per una gara: Zini (Grosseto), Cherubini (Crotone), Bertoli (Pisa), Sassi (Legnano), Miserocchi (Anconitana).

Società multate: lire 100.000 Legnano, lire 40.000 Varese, lire 25.000 Anconitana, lire 20.000, Chieti. lire 15.000 Livorno, lire 10.000 Bisceglie.

Coppa disciplina: tenuto conto dei provvedimenti disciplinari irrogati a tutto il 31 marzo 1962 la classifica è la seguente: A. S. Pescara (punti 9 di penalizzazione); A. C. Marzotto (punti 10 di penalizzazione); A. C. Cesena e Varese F. B. C. (p. 13 di penalizzazione); U. S. Arezzo (punti 14 di penalizzazione), U. S. Cremonese (punti 15 di penalizzazione).

Selezione regionale di calciatori dilettanti

Su segnalazione del commissario tecnico, sig. Bruno Tonello, i seguenti giuocatori sono convocati domenica 8 aprile a San Giorgio di Nogaro alle ore 10, per una prova di selezione della squadra rappresentativa regionale, che disputerà il 25 aprile una gara con la formazione della Lombardia: Vendrame (Torriana), Masolini (Gonars), Di Colò (Manzanese), Paoli (Cremcaff-f), Rigutto (Spilimbergo), Gasparotto (Don Bosco), Curzolo (Cremcaffè), Turri (Gonars), Verzegnassi (Ronchi), Cartasegna (Don Bosco), Cuca (Torriana), Vallon (Muggesana), Mammi (Cremcaffè), Piasentin (Tisana), Pellizzari II (Manzanese), Medelin (Pieris).

VERSO LA CONCLUSIONE I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Ancora Virtus - Simmenthal incontro decisivo per lo scudetto

Si congeda la Zoppas dal pubblico goriziano - Per una affermazione di prestigio la Philco ad Ancona - La Safog ospita la capolista

Le squadre più blasonate del basket italiano, Virtus e Simmenthal, si affronteranno a Bologna in una partita che, per la seconda nominata, può avere per posta lo scudetto tricolore. Non si contano le volte che al termine di campionati aspramente combattuti milanesi e felsinei si sono trovati all'ultimo appuntamento per giocarsi in quaranta minuti il massimo titolo nazionale. Questa volta però la Virtus ha un interesse soltanto indiretto, in quanto assume le funzioni di arbitro in una lotta che più non la riguarda, anche se della stessa è stata fra le protagoniste.

Sono stati appunto i bolognesi a ridar vita ad un torneo che sembrava fino a poche settimane fa terreno di raccolta esclusiva per la Ignis di Varese. La squadra di Kuciarski, dopo [illegible]

LE PARTITE DELLE GIULIANE

Gorizia:	Zoppas - Livorno
Gorizia:	Safog - Treviso
Ravenna:	Soja - Udinese
Ancona:	Stamura - Philco
Torino:	Autonomi-Udinese

devono affrontare avversari di classe, per cui non si deve temere nessun conto della cattiva prova contro la Lazio. D'altra parte una Simmenthal che sappia ripetere la prova della scorsa domenica riuscirebbe certamente a passare a Bologna, indifferente la forma e le condizioni della squadra avversaria.

Diamo per scontato il successo dei varesini contro la Fonte Levissima, per cui non ci resta che attendere il risultato di Bologna per concludere un di- [illegible]

[illegible] ad oggi è quasi sempre totalmente od anche parzialmente mancata. Se Cavazzon sarà tornato nella migliore forma, se Polli ripeterà la bella prova fornita contro l'Udinese, se tutti gli altri infine giuocheranno al meglio delle loro possibilità, il successo potrebbe anche tingersi di biancoceleste. Ma se qualche elemento mancherà all'attesa, allora i padroni di casa la faranno franca, con buona pace degli avversari che non potranno neppure mantenere l'attuale buona ma non sufficiente classifica.

Anche l'Udinese sarà in trasferta ed il suo compito dovrebbe riuscire alquanto più facile. La Soja di Ravenna non è certo squadra da Serie A, ma anche lei in casa è capace di leonizzarsi, per cui i friulani dovranno stare molto attenti. Il Don Bosco osserverà un turno di riposo.

Comincia domenica il torneo finale della Serie A femminile al quale partecipano sei squadre, fra le quali l'Udinese, che è la grande favorita del campionato. In questa prima giornata le ragazze friulane dovranno recarsi a Torino per incontrare l'Autonomi. La Pausich e le sue compagne non temono la trasferta e sono sicure di farla franca.

M. V.

Dibattito sui problemi dello sport universitario

Il Tribunato — organismo rappresentativo degli studenti —, in collaborazione con il CUS, sta organizzando un convegno sui problemi dello sport universitario. Vi saranno principalmente discussi i principi e le finalità dello sport universitario come attività preminentemente ricreativa e di massa, le difficoltà in cui si dibatte lo sport universitario a causa soprattutto della carenza d'impianti sportivi e le possibilità di porre rimedio a queste deficienze in relazione agli indirizzi raccomandati dal Ministro della Pubblica istruzione.

Il convegno avrà luogo alla Università lunedì 9 aprile alle ore 17.45 e sarà presieduto dal chiarissimo prof. ing. Antonio Marussi, membro del consiglio d'amministrazione dell'Università e presidente del Panathlon Club di Trieste.

SEMIFINALE DEL TORNEO COPPA DELLE COPPE

Tottenham vince (2-1) ma è eliminato dal Benfica

Londra, 5

Sessantaquattromila spettatori affollavano stasera il White Hart Stadium per l'atteso confronto tra la squadra britannica del Tottenham Hotspur e quella portoghese del Benfica. E' questa la partita di ritorno della semifinale per la Coppa delle Coppe. La partita di andata è stata vinta dal Benfica a Lisbona per 3-1. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: Tottenham: Brown; Baker, Henry; Blanchflower, Norman, Mackay; Medwin, White, Smith, Greaves, Jones. Benfica: Pereira; Joao, Angelo; Cavem, Germano, Cruz; Augusto, Eusebio, Aguas, Coluna, Simoes. Arbitro: A. Poulsen danese.

La partita, giocata su terreno pesante e presumibilmente più gradito ai calciatori britannici, vede il Benfica aprire la marcatura con il centravanti Aguas al 15' del primo tempo. Tre minuti dopo, l'arbitro annulla una rete segnata da Greaves del Tottenham. Poi, al 34' la squadra inglese segna la rete del pareggio con il centravanti Bobby Smith. Il primo tempo si chiude così in parità: Tottenham-Benfica 1-1.

Il secondo tempo si apre con un efficace a fondo del Totenham. La squadra di Greaves va in vantaggio al 3' della ripresa con Blanchflower su «rigore» concesso dall'arbitro per fallo di un difensore portoghese su White.

Lo slancio dei britannici non ha però seguito. La partita si conclude così con la vittoria del Tottenham per 2-1 ma con la sua eliminazione dalle semifinali. Il Benfica grazie al maggior quoziente reti si assicura l'ingresso nella finale della Coppa delle Coppe.

La squadra britannica soprattutto nel secondo tempo, ha chiaramente dominato i portoghesi impegnati allo spasimo per contenere l'assalto del Tottenham ed assicurarsi come è avvenuto, l'ingresso nella ambita finale. I portoghesi hanno impegnato una sola volta pericolosamente il portiere britannico e in tale occasione hanno messo il pallone in rete. Ma il goal è stato annullato per fuorigioco.

Ora il Benfica incontrerà in finale la vincitrice della semifinale tra Real Madrid e Standard di Liegi. Il Real Madrid ha già vinto la partita di andata sulla squadra belga per 4-1. La finalissima della Coppa sarà giocata ad Amsterdam il 2 maggio.

Guttman si dimette da allenatore del Benfica

Londra, 5

Bela Guttman, allenatore del Benfica, la squadra portoghese detentrice della Coppa d'Europa, ha annunciato oggi le sue dimissioni a poche ore dall'importante incontro di semifinale del Benfica con la Tottenham Hotspur. Così riferisce ora la British Press Association.

Guttman ha fatto alla «BPA» questa dichiarazione: «Ho presentato le dimissioni domenica scorsa. Il mio contratto spira a fine maggio, e che cosa altro dovrei fare ancora col Benfica? E' il terzo anno che sto con questa squadra, che ha vinto due campionati e la Coppa di Europa ed ora è di nuovo in semifinale».

Le pallavoliste triestine contro le dirette rivali

Entriamo domenica prossima nel quinto turno del campionato di prima Serie femminile di pallavolo e la giornata si presenta particolarmente difficile per la Casa della lampada. Ospiti delle triestine saranno infatti le modenesi del «Muratori», unica squadra che, oltre alla locale, marcia a pieno punteggio.

La Casa della lampada, reduce della brillante vittoria sul Minelli, vorrà dimostrare al suo pubblico che è veramente degna dello scudetto tricolore che fregia le sue maglie. Tutte le giocatrici sono in ottima forma e quindi è lecito sperare di assistere ad un incontro ad alto livello tecnico. L'allenatore triestino ha a sua disposizione una rosa di ottime giocatrici e quindi non avrà che la difficoltà della scelta. Suppani, Favento, Scipioni e Sanzin sono le centro difesa e palleggiatrici; Tomasi, Dapretto, Burlon, Suttora, Kermoli, Giraldi, Trevisan le attaccanti-schiacciatrici.

L'incontro che si giocherà nella palestra di S. Sabba, avrà inizio alle ore 10.30.

Berruti vince la sfida del commerciante padovano

Padova, 5

La sfida fra il commerciante padovano Giorgio Ferraresi e l'olimpionico Livio Berruti sui 100 metri piani è stata ripetuta oggi sull'asfalto di via Marzolo in abito da passeggio davanti alle telecamere. Ha vinto stavolta Berruti per oltre un metro. Poichè la prova automobilistica sulla salita Treponti Teolo era stata vinta da Berruti e quella di sprint, contro ogni previsione, dal Ferraresi, la prova odierna è stata la «bella» per decidere chi doveva pagare la cena. Molto pubblico e molti fotografi.

Nuoto femminile

Campionati regionali

FUORI GARA SPANGARO SEGNA 2'9"5 SUI M. 200

(V.) Si sono svolti ieri sera nella Piscina comunale i campionati regionali invernali femminili, istituiti quest'anno per la prima volta dalla Federazione; ancora per la prima volta è stata compilata una graduatoria per la categoria «ragazze» che tiene conto della suddivisione per età della concorrente. Fuori gara, due nuotatori hanno cercato la qualificazione per i prossimi campionati nazionali invernali, sui 200 m. stile libero, Pierpaolo Spangaro ha brillantemente confermato il tempo ottenuto domenica scorsa nella staffetta, coprendo la distanza in un 2'9"5 di grande valore, che acquista maggior significato se si considera che il fortissimo nuotatore ederino non ha avuto praticamente ad avversario che il cronometro.

Per tornare alle ondine, rileviamo come le due società concorrenti si siano suddivise le vittorie in parti quasi uguali: 10 ne ha conseguito l'Edera e 11 la Triestina, che ha dominato nel settore delle giovanissime. La miglior prestazione l'ha ottenuta la Cecchi, che nella ibrida gara dei 266 m. a quattro stili è scesa sotto i 4', migliorando ancora una volta la migliore prestazione nazionale sulla distanza, da lei stessa detenuta.

Stasera con inizio alle 19.30 avranno luogo i campionati maschili, cui Triestina ed Edera annunciano una totale partecipazione degli atleti a disposizione.

M. 66.66 dorso ragazze (1948-49): 1) Triglau (T) 1'4"6; m. 66.66 dorso ragazze (1950): 1) Valerio (E) 1'13"5, 2) Dogneri (T) 1'14"2, 3) Cilicar (T) 1'16" 2, 4) Dogneri (T) 1'17"4, 5) Astolfi (T) 1'19"7, 6) Deconi (T) 1'24"7; m. 100 rana ragazze (1950): 1) Serdoz (T) 1'47"6, 2) Corrier (T) 2'8"2; m. 100 rana ragazze (1948-49): 1) Rabusin (T) 1'37"6, 2) Rabusin (T) 1'40"3, 3) Gon (E) 1'43", 4) Pecar (T) 1'46"5; m. 66.66 farfalla ragazze (1948-49): 1) Camisa (T) 1'8"1, 2) Bettini (E) 1'8"1.

M. 133 quattro stili ragazze (1948-1949): 1) Zidarich (T) 2'25"6, 2) Calabria (E) 2'32"4; m. 66.66 farfalla ragazze (1950): 1) Kert (T) 2'36"6; m. 66.66 stile libero ragazze (1950): 1) Mauri (E) 1'5"1, 2) Mogorovich (T) 1'19"6, 3) De Feo (T) 1'28"6; m. 66.66 stile libero ragazze (1948-49): 1) Scotti (E) 50"8, 2) Gabrielli (E) 52"1, 3) Nanissi (T) 53"6, 4) Beraldo (T) 1'3"; m. 200 stile libero ragazze (1948-49): 1) Motka (E) 3'1; m. 200 stile libero ragazze (1950): 1) Nemelli (T) 4'18"4.

M. 100 dorso juniores: 1) Polacco (T) 1'32", 2) Scamperle (E) 1'38"5, 3) Doveri (T) 1'41"4; m. 100 dorso seniores: 1) Bisiani (T) 1'29"9; m. 200 rana juniores: 1) Spanghero (E) 3'53"5, 2) Muzina (E) 4'14"6; m. 200 rana seniores: 1) Berani (E) 3'39"4, 2) De Reja (T) 4'14"5; m. 100 farfalla juniores: 1) Passagnoli (E) 1'29"3; m. 266 quattro stili juniores: 1) Iaschi (T) 4'47", 2) Delisè (E) 5'44"8; m. 266 quattro stili seniores: 1) Cecchi (E) 3'59"1; m. 100 stile libero juniores: 1) Tikal (T) 1'23"2, 2) Spanghero (E) 1'31"2; m. 100 stil libero seniores: Trevisan (E) 1'17"6, 2) Passagnoli (E) 1'23"4; m. 400 stile libero senior: 1) Barthi (E) 6'42"1, 2) Goliani (T) 7'21"6; fuori gara, m. 200 stile libero maschile: 1) Spangaro (E) 2'9"5, 2) Caruana (T)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA GIORNATA EMOZIONANTE AL SENATO AMERICANO

IL GEN. WALKER ACCUSA RUSK DI ESSERE LEGATO AL COMUNISMO

Anche il collaboratore del Segretario di Stato sotto accusa
Guadagni illeciti di una famosa ditta che costruisce missili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

«Il Segretario di Stato Dean Rusk appartiene a un "apparato" segreto, legato al comunismo internazionale, il cui scopo finale è quello di vendere al nemico la nostra nazione, la nostra dignità, la nostra indipendenza, la nostra stessa Costituzione. In politica, noi ci siamo scavando la nostra fossa nella quale, Kruscev ci possa seppellire. E codesta fossa è ora di un metro di profondità».

Il generale Edwin Walker, usando i classici metodi del mccartysmo, resi anche più freddamente spietati nella delazione propagandistica che non cura nè la verità, nè la verosimiglianza, ha fatto i primi nomi degli uomini responsabili che egli e i «cacciatori di streghe» americani del suo tipo, considerano i «nemici» della patria. Walker ha continuato la sua deposizione-requisitoria cominciata ieri nella quale le accuse erano state indirette, avendo egli accuratamente evitato di fare nomi di «compromessi» con il comunismo. Aveva, è vero, detto che Kennedy, giudicando il caso di lui, Walker, quale generale comandante di divisione in Germania incolpato di indottrinare i soldati nelle ideologie di destra, si era comportato «come l'accusatore e il giudice nello stesso tempo». E aveva anche affermato che Eisenhower aveva avuto l'assistenza di un «negro» nello scrivere il suo libro «Crociata in Europa», «uno scrittore-fantasma che poteva anche controllarlo», ma nell'insieme si era ben guardato dal precisare quali fossero i veri «venditori» degli Stati Uniti al comunismo. Oggi lo ha fatto.

Questo Robespierre del parafascismo puntava l'indice dell'accusa contro Rusk e contro uno dei suoi maggiori assistenti, Welt Rostow (il quale è passato al Dipartimento di Stato dopo essere stato il consigliere privato per gli Affari sovietici di Kennedy alla Casa Bianca). In un'altra stanza dello stesso Senato il Segretario di Stato faceva sensazionali rivelazioni sui rapporti fra l'Unione Sovietica e la Cina di Mao Tse-tung, sostenendo che fra Mosca e Pechino esiste una lotta sorda e spietata per il dominio del campo comunista internazionale. Ma la giornata dei senatori, divisi nelle varie commissioni, era destinata ad essere in tutto drammatica: infatti, in una terza stanza, scoppiava una bomba scandalistica: una grande società di costruzione di missili, la «Douglas Aircraft», era accusata di aver guadagnato il quarantaquattro per cento su un lavoro di complessivi centotre milioni di dollari compiuto negli ultimi diciassette anni. E veniva anche sottolineato che la «Douglas» aveva avuto un profitto di quarantacinque milioni e 580 mila dollari, in un contratto di 598 milioni e 960 mila dollari. Una serie di emozioni, dunque, che raramente coincidono in una sola giornata di lavori politico-economici al Parlamento.

Il colpo grosso è stato quello di Edwin Walker. «Riprendo il discorso cominciato ieri — ha detto il generale cominciando la deposizione — e dirò subito che esiste un «apparato» nel Dipartimento di Stato che non tollera al comando di una divisione un ufficiale anticomunista. E' tale apparato che conduce la politica morbida nei confronti del comunismo, quella linea politica che può definirsi, come ho detto ieri, di «non vittoria per le nostre truppe». A questo punto è cominciato un dialogo serrato tra il senatore Barlett e l'uomo di destra. Barlett: «Voi avete parlato di apparato, come potete identificarlo?». Walker: «Può essere identificato attraverso i suoi sforzi e ciò che risulta dai fatti». Barlett: «Avete parlato di linea morbida verso i comunisti. Come si identifica codesta linea seguita dall'apparato?». Walker: «E' simile politica che ha portato il comunismo a Cuba, in tutta la Corea e lo ha fatto nascere nel Congo». Barlett: «Quali nomi ha usato?». Walker: «Abito. Ma la sua propaganda è fatta soprattutto per tramite delle Nazioni Unite che sono la costruzione più vicina alla torre di Babele che mai sia stata costruita nel mondo». Barlett: «Potete darci i nomi dei componenti dell'apparato?». Walker: «Non posso identificare coloro che hanno il completo controllo dell'apparato, ma sono in grado di sapere chi segue una linea morbida verso il comunismo». Barlett: «Vi riferite al Dipartimento di Stato?». Walker: «La vera politica del Dipartimento di Stato è nascosta al pubblico». Barlett: «Ripeto, fateci i nomi». Walker: «Dirò che Dean Rusk appartiene a codesto segreto che intende liquidare gli Stati Uniti al nemico». Barlett: «Altri nomi?». Walker: «Walt Rostow che ha avuto il controllo della attività della «CIA» — il controspionaggio — fino al 1954». Barlett: «E poi?». Walker: «Io considero questi due uomini come fortemente influenti e perciò altri nomi non sono necessari». E poi ha aggiunto: «La Nazione è disunita, grazie alle infiltrazioni comuniste, e le nostre istituzioni e i nostri fini sono intenzionalmente diretti in direzioni diverse proprio per far nascere confusione e per ottenere ciò che si vuole. In realtà: una rapida disgregazione del Paese. E lo voglio unire le più grandi forze del mondo per evitare la guerra». Walker ha accusato anche la stampa di essere non adatta al suo compito e ha dimostrato il suo sprezzo per i giornalisti allorchè, alla fine della sua deposizione, ha preso a pugni un reporter che voleva fargli domande sull'«affare Rusk». Un «affare» destinato a sgonfiarsi da solo.

Terzo argomento: l'affare profitti sui missili. Il direttore della casa costruttrice ha respinto l'accusa dicendo che era assurdo definire «guadagni illeciti» quelli fatti dalla «Douglas». «Io controllo una miriade di grandi progetti, così come esamino piccoli particolari per guadagnare dieci milioni di dollari nel contratto fatto con le Forze Armate per i missili «Nike». Ora posso dire che quei dieci milioni non sono esclusivamente profitto, come sostenete voi senatori». «E allora cosa sono?», gli è stato chiesto. «Non so veramente come definirli». Lo scandalo minaccia di dilagare. Perchè, alla maniera americana, la «Douglas» non è che una delle tante società che partecipano alla costruzione di missili. «Si tratta di una vera piramide industriale, quando si parla di missili», ha detto un esperto, rivelando che le «comande» di fornitura per un missile sono date dalle Forze Armate a tre o quattro ditte specializzate contemporaneamente e che, a loro volta, codeste fabbriche ordinano ad altre (e così via) pezzi e apparati per la costruzione del razzo. Dunque, l'inchiesta potrebbe essere la prima di una serie, capace di compromettere tanti nomi famosi nel mondo industriale americano.

Stelio Tomei

L'ardito viadotto del versante italiano che conduce all'imbocco della galleria del San Bernardo

UN AVVENIMENTO SENSAZIONALE PER LA SCIENZA RUSSA

Lysenko si dimette dall'accademia agricola

Fu forte dell'appoggio di Lenin e anche Kruscev ebbe a riconoscere pubblicamente i suoi meriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 5

Avvenimento grosso, sul terreno scientifico come su quello politico, le odierne dimissioni del biologo Trofim D. Lysenko dalla carica di presidente dell'Accademia agricola «Lenin». I motivi? «Di salute», informa un breve comunicato ufficiale, che dà il nome dello scienziato che sostituirà Lysenko nell'incarico: il prof. Mikhail Olshansky. Con [illegible] il biologo [illegible] de un'epoca. Lysenko ebbe i giorni della sua maggior gloria nella fase dello stalinismo più acceso. In questa fase egli [illegible] una sua personale teoria secondo la quale potevano essere mutati, modificando l'ambiente, i fattori ereditari principali. Questa teoria suonava (e suona) eretica agli orecchi della scienza occidentale: dalle scoperte di Mendel in poi si sa che le modifiche apportate a un individuo dall'ambiente mediante fattori artificiali non si riproducono [illegible] «lui, a partire circa dalla generazione successiva a quella dell'individuo — uomo, animale o pianta — che ha subito le modificazioni ambientali artificialmente indotte».

Lysenko portò la sua teoria alle estreme conseguenze in campo agrario. Ebbe un premio «Lenin», fu sempre forte dell'appoggio (e dell'affetto anche, connesso alla conoscenza personale), di Stalin: e libero così il campo al successo delle sue tesi sia contro quelle degli avversari, sia come è stato spesso suggerito, contro gli stessi avversari. Per molti anni il riferirsi alle leggi mendeliane nell'URSS equivalse ad un reato di «tradimento». Lysenko seguì Stalin nella caduta. Gli furono tolti gli importanti incarichi che deteneva. Le sue stesse tesi andarono un poco «in disuso»: salvo peraltro in alcune applicazioni pratiche nell'agricoltura. Va infatti detto che una applicazione limitata dei principi di Lysenko, in certi settori agricoli e forse per l'azione di altri fattori concomittanti, ebbe successi discreti. Fu forse per riconoscere questi successi (o fors'anche per un gioco complesso di alchimie politiche) che Lysenko tornò in vista, qualche anno or sono, ad opera dello stesso Kruscev. Kruscev infatti riconobbe pubblicamente «i pregi del grano fertilizzato con il procedimento di Lysenko, e i nuovi metodi di Lysenko per l'utilizzazione dei fertilizzanti artificiali e naturali».

Non vi sono elementi espliciti che permettano di ricollegare le dimissioni di Lysenko con i numerosi «cambi della guardia» che hanno fatto seguito alle recenti denunce, al Comitato centrale del partito il mese scorso, di «mancanze» e di «responsabilità» nel settore agricolo. L'uomo chiamato a succedere a Lysenko nella carica di presidente dell'Accademia «Lenin» non è d'altronde un «eversore»: il prof. Olshandal dicembre 1960 e già, dal '61, vicepresidente dell'Accademia, è noto per essere amico di Lysenko.

U. P. I.

OPPIO SEQUESTRATO su una nave inglese

Londra, 5

Oppio per un valore presunto di 28 mila sterline è stato sequestrato su una nave da guerra inglese, l'incrociatore «Crane» che era tornato a Portsmouth con le sue 1490 tonnellate di stazza dopo avere girato per i Mari del Sud sulla scia dello storico capitano Cook. E chi è finito in galera, ma per sei mesi soltanto, è un cinese di nome Lee Lein-sing, di 41 anni, che fungeva da lavandaio di bordo e la cui presenza offre lo spunto a parlare di una curiosa usanza della Marina inglese. Avventizi cinesi sono per lo più assunti come sarti o come lavandai a Hongkong o a Singapore dalla Marina britannica, ma non sono pagati e devono mantenersi con i loro mezzi che sono poi in sostanza piccoli commerci con l'equipaggio e piccoli traffici tra un porto e l'altro. L'Ammiragliato sa benissimo che ci sono, ma ufficialmente li ignora, tanto è vero che quando la loro realtà impone pure ogni tanto che si parli di loro, essi vengono designati come «cinesi non ufficiali», data l'impossibilità di definirli addirittura «cinesi inesistenti». Questo cinese aveva nascosto in varie parti della nave migliaia di sigarette, qualche pacco di tabacco da pipa, un orologio.

(Telefoto al «Piccolo»)

Algeri: contingenti di truppe francesi imbarcate su un trasporto per far rientro in patria

DE GAULLE CHIUDE STASERA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Senza entusiasmo la Francia al referendum sugli accordi di Evian

Debré prevede prossima la fine dell'attività criminosa dell'O. A. S. Violenta rappresaglia musulmana ad Algeri per l'uccisione di due arabi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Domani sera il generale De Gaulle chiuderà, con un'allocuzione alla Radio e alla Televisione, la campagna per il referendum di domenica prossima. Stasera, ospite del video, il presidente dei radicali, Maurice Faure, ha esposto le ragioni del sì condizionato da parte del suo partito. Ieri avevano parlato fra l'altro il «leader» socialista Guy Mollet (il quale si è scagliato violentemente contro l'OAS ed ha invitato i francesi a votare «sì» alla pace per liquidare il «neo nazismo») e l'esponente comunista Waldeck Rochet, il quale ha consigliato un «sì» che si accompagni all'impegno di «continuare la lotta contro il potere personale». L'ex Presidente del Consiglio Paul Reynaud, del Centro nazionale indipendenti, infranta la disciplina del suo partito espressosi per la libertà di scelta del suo corpo elettorale, ha preso posizione per il «sì». «Votare "no" — egli ha detto — significherebbe lacerare gli accordi di Evian e ricominciare la guerra».

Nel suo discorso De Gaulle terrà conto, si spera, delle critiche affiorate durante la campagna per il referendum. Ciò che la maggioranza dell'opinione pubblica si attende è soprattutto qualche chiarimento sull'uso che il Capo dello Stato intende fare dei pieni poteri sollecitati con il referendum. E' molto diffuso infatti il timore che De Gaulle, o piuttosto il suo «entourage», possano speculare sul desiderio di pace dei francesi per strappare, insieme all'approvazione degli accordi di Evian, la facoltà di instaurare un regime dittatoriale. Questo timore spiega — secondo il direttore di «Le Monde» — perchè molti elettori affrontino senza entusiasmo, talvolta con angosica, la prova del referendum. Come risultato dei dubbi del corpo elettorale, «Le Monde» prevede numerose astensioni e schede nulle: tutti mezzi per manifestare «sia la protesta di coloro che approvano le decisioni di Evian ma respingono il resto, sia l'aggravarsi del disinteresse dell'opinione pubblica per la politica. Non sarebbe la prima volta — conclude il direttore di «Le Monde» — che Machiavelli si troverebbe preso nella propria trappola, mentre un quesito posto onestamente avrebbe ottenuto la quasi unanimità dei consensi».

I sostenitori dell'astensione potrebbero raggiungere secondo alcuni il 20 per cento degli elettori, il 30 secondo altri. Domani sera De Gaulle si rivolgerà quasi certamente ai tiepidi e ai rinunciatari, per esortarli a votare. Si afferma che il Generale prenderà una decisione a proposito delle elezioni politiche non prima di aver conosciuto i risultati del referendum, e darà il suo assenso per lo scioglimento delle Camere e la convocazione dei comizi elettorali soltanto nel caso in cui la percentuale delle astensioni non sia, l'8 aprile, molto alta. Un fedele sostenitore del Generale, lo scrittore François Mauriac, ha preso posizione dalle colonne di «Le Figaro litteraire»: «Dico "sì" all'Algeria che sta per nascere, "sì" all'amicizia dei popoli del Maghreb. Dico "sì" all'Africa di domani, "sì" all'uomo che sarà decolonizzatore così come è stato il liberatore davanti alla storia». Nel suo fervente gollismo Mauriac non riesce a scorgere — come si vede — i pericoli che minacciano le istituzioni democratiche.

Al di fuori della campagna, peraltro fiacca, per il referendum, due dichiarazioni sull'OAS attirano stasera l'attenzione degli osservatori politici. Singolarmente concordanti, le dichiarazioni sono state fatte a Parigi dal Primo Ministro Debré, in un'intervista all'«United Press», a Tunisi da un portavoce del GPRA. «Le prossime settimane — ha dichiarato il Presidente del Consiglio francese — vedranno la fine dell'attività dell'OAS». «I terroristi agli ordini di Salan — ha fatto eco il portavoce algerino — hanno ormai i giorni contati». Queste previsioni (che potranno sembrare fin troppo ottimistiche di fronte al quotidiano ripetersi degli attentati) si basano sulle notizie provenienti da Rocher-Noir dove l'esecutivo provvisorio ha ormai definito l'attribuzione degli incarichi. Anche l'entrata in funzione della forza locale viene annunciata come imminente. Il comando degli effettivi musulmani di cui disporrà l'esecutivo sta suscitando però qualche discussione. Ansioso di stroncare le provocazioni dell'OAS e di presentarsi come il difensore delle masse musulmane, il FLN continua infatti a rivendicare il comando di questi effettivi. La richiesta sarà oggetto di esame da parte del Consiglio dei Ministri francese nella riunione di domani. Il Consiglio dei Ministri dovrà esprimersi inoltre sulla ripartizione dei «portafogli» in seno all'esecutivo, e designare i membri francesi della commissione per l'armistizio che affiancheranno i rappresentanti del FLN, già arrivati a Rocher Noir.

Il problema centrale rimane, in Algeria, la lotta per impedire provocazioni dell'OAS contro i musulmani. Il bilancio di queste provocazioni è stato ieri di 15 morti e 37 feriti; alle 21 di stasera si elevava a 10 morti e 15 feriti. Stamane, a Sidi-Bel-Abbés un «commando» di Salan ha attaccato in pieno centro due musulmani, uccidendoli. Le vittime sono un funzionario di Prefettura e un detenuto politico liberato nei giorni scorsi. La collera della popolazione araba è stata incontenibile: un'ora dopo alcune centinaia di musulmani invadevano il quartiere europeo e saccheggiavano un caffè gestito da un francese, ferendo il proprietario. La polizia ha dovuto fare uso di granate lacrimogene. L'episodio è estremamente inquietante. Significa, infatti, che lo sdegno e il dolore delle masse musulmane sono giunti al limite della sopportazione e che difficilmente, se le provocazioni non cesseranno, i quadri del FLN riusciranno ad impedire rappresaglie contro gli europei. La situazione è complicata dal fatto che molti musulmani, costretti all'inattività per non esporsi agli attentati dell'OAS nei quartieri europei, sono ormai alla fame. «Le Monde» insiste perchè, davanti al ripetersi di episodi come il massacro al Sanatorio di «Beau Fraisier» e i tiri dei mortai sulla «Casbah» il Governo disponga l'invio di ulteriori rinforzi nei grandi centri dell'Algeria.

A Orano si sono avuti otto attentati nella sola mattinata e una rapina contro un furgone che trasportava valori postali. Per contro le forze dell'ordine hanno arrestato nell'Oranese un collaboratore di Lagaillarde, lo studente Pierre Sultana, che aveva cominciato la sua «carriera» di attivista al tempo delle barricate di Algeri.

Una sentenza esemplare, che dovrebbe far riflettere gli «ultras» è stata pronunciata stasera dalla Corte marziale che, ad Algeri, giudica i crimini dell'OAS. Un giovane di ventiquattro anni, Lucien Stabile, è stato condannato a vent'anni di reclusione perchè riconosciuto di avere ucciso un musulmano. Anche nella metropoli quindici attivisti sono stati condannati a pene varie dal Tribunale militare.

Da segnalare, infine, l'arrivo di Ben Bella a Bagdad, dove è stato ricevuto con grandi onori dal «Premier» irakeno Kassem. Il vicepresidente del GPRA ha espresso, in un'intervista alla Agenzia «Tass», il proprio ringraziamento per la decisione dell'URSS di riconoscere «de jure» il suo Governo.

Ugo Ronfani

Aggrediti dai teppisti nel centro di Parigi

Parigi, 5

Un gruppo di «blousons noirs» ha aggredito questa sera alcuni passanti in pieno centro di Parigi: i giovinastri, armati di coltelli e bastoni, hanno ferito due persone che percorrevano tranquillamente la centralissima Rue Saint Denis. Alcuni agenti della polizia municipale, che sostavano nella zona, sono immediatamente intervenuti ingaggiando con i teppisti un'accanita battaglia. Un brigadiere è rimasto ferito ed è stato ricoverato all'ospedale. Sei «blousons noirs» sono stati arrestati.

BILANCIO IN PASSIVO NELLA GERMANIA DI BONN

Misure restrittive per l'economia tedesca

Ricorso a un debito pubblico e maggior contributo dei Länder
Notevole rallentamento nell'espansione delle entrate fiscali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 5

Il Vicecancelliere e Ministro dell'Economia federale Erhard è intervenuto stamane al dibattito parlamentare sulla situazione economica tedesca, per annunciare una serie di misure che frenino l'attuale evoluzione congiunturale determinata dall'aumento costante dei salari. Erhard ha così sintetizzato le iniziative che il Governo intende prendere:

1) Creazione di un organismo di sorveglianza dell'economia nazionale che sarà incaricato di segnalare al Governo le varie tendenze registrate nei campi dei prezzi, dei salari, degli investimenti, eccetera. Erhard ha ribadito in proposito che la libertà di discussione dei salari e le convenzioni collettive non saranno rimesse in predicato ma ha voluto ammonire che «una libertà depauperata del senso di responsabilità diventa insopportabile». 2) Riduzione del venti per cento delle commesse statali per le opere pubbliche; 3) Blocco, dietro autorizzazione del Parlamento di alcuni crediti iscritti nell'attuale bilancio e che potranno essere trasferiti ad altro esercizio.

Per dissipare timori ingiustificati, il Vicecancelliere si è affrettato a precisare che il pericolo da cui è attualmente minacciata l'economia tedesca non è affatto l'inflazione nel senso classico del termine. Egli ha citato gli sforzi compiuti dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna per arginare l'ascesa vertiginosa dei salari, e ha ricordato che l'industria tedesca, sempre più esposta alla concorrenza straniera sui mercati mondiali, ha dovuto subire nello scorso anno un aumento dei salari nella misura dell'otto per cento, mentre la sua produttività non si è accresciuta che del quattro per cento. «La concorrenza internazionale», ha concluso, «non permette di superare un determinato limite dei prezzi».

La Dieta federale tedesca ha iniziato oggi la discussione, in seconda lettura, del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1962. Per la prima volta nel corso dell'esistenza della Repubblica federale germanica, il bilancio di previsione per l'esercizio in corso preannuncia l'esistenza di un passivo che dovrà venire coperto in parte con un ricorso al debito pubblico e in parte mediante un maggiore contributo dei «Laender» al bilancio centrale. Il bilancio del 1961 si era chiuso quasi in pareggio, con un passivo minimo di 161 milioni di marchi, benchè il Governo federale avesse anticipato nel corso dell'anno dei fondi a profitto del bilancio della Difesa, che appare «la posta maggiore delle uscite, quale conseguenza delle modificazioni intervenute nell'armamento della Repubblica federale».

Come aveva rilevato il Ministro delle Finanze, presentando il nuovo bilancio di previsione, la situazione economica all'inizio del 1962, pur non dando luogo a preoccupazioni, non è più tanto buona da indurre all'ottimismo come nel passato, specialmente per quanto si riferisce all'afflusso dei mezzi fiscali nelle casse dello Stato, poichè si registra nella Germania federale un rallentamento della espansione economica, la quale dovrà necessariamente provocare anche un rallentamento nella espansione delle entrate fiscali. Tenuto conto di queste premesse, le entrate per il bilancio 1962 sono state previste partendo dall'ipotesi che il prodotto nazionale lordo subirebbe nell'annata un aumento del 7,5 per cento rispetto a quello del 1961, contro il 9 per cento di aumento avutosi nel 1961. Di conseguenza, le entrate d'indole fiscale dell'amministrazione centrale dovrebbero aggirarsi sui 45,6 miliardi, di fronte a 41,1 miliardi nel 1961.

Inizialmente, le spese previste per il 1962 ammontavano nelle richieste dei vari Ministeri a ben 58,2 miliardi di marchi, con un aumento di 11,6 miliardi rispetto a quelle del 1961. Dopo attive discussioni, ci si accordò su un volume di spesa di 53,7 miliardi, che supera lo stesso di 7,1 miliardi le spese dell'esercizio precedente. Di questo aumento, il 55 per cento è rappresentato dalle accresciute spese per la difesa militare e civile, che raggiungono complessivamente 16,5 miliardi di marchi, ovvero circa il 31 per cento dell'intera previsione di spesa. Di queste, 15 miliardi sono le spese previste per il fabbisogno del Ministero della Difesa. Siccome le entrate effettive previste di origine fiscale ed extrafiscale ascenderanno a circa 50 miliardi di marchi, il bilancio di previsione presenta un deficit presumibile di circa 3,7 miliardi che verrà coperto dal lancio di un prestito di 1,8 miliardi e da alcune economie e compensazioni nei bilanci dei singoli Ministeri, oltre che da un contributo che l'amministrazione centrale si propone di ottenere dalle amministrazioni autonome dei «Laender». L'aumento delle spese a carattere militare e difensivo viene fatto risalire soprattutto alla situazione determinatasi il 13 agosto 1961 con l'erezione del «muro della vergogna» a Berlino.

L. F.

Una lettera recapitata dopo quindici anni

Siracusa, 5

Spedita 15 anni fa da Roma, una lettera è stata recapitata soltanto in questi giorni nella città aretusea. L'aveva scritta il 27 marzo del 1947 l'insigne archeologo prof. Biagio Pace al canonico Salvatore Scionti. La missiva trattava interessanti argomenti di archeologia. Tanto il mittente che il destinatario sono deceduti da parecchi anni.

GIGANTESCHE ONDATE SPAZZANO LE DIFESE LITORANEE

Devastate dalle tempeste le coste brettoni e normanne

Parigi, 5

Violentissime tempeste devastano, da ieri le coste della Bretagna e della Normandia: alcuni centri abitati sono inondati, mentre numerosi pescherecci, sorpresi dalla furia degli elementi in alto mare, risultano dispersi. L'epicentro del fortunale è stato localizzato nella zona di Saint Malo dove gigantesche ondate hanno infranto stamane le barriere litoranee sommergendo il quartiere del porto. Il vento, le cui raffiche soffiavano a una velocità che raggiungeva i centoventi chilometri all'ora, ha accresciuto la furia delle acque: l'erogazione della corrente elettrica è stata così interrotta per molte ore mentre la maggior parte delle strade restavano impraticabili. Lo stesso municipio, circondato dalle acque, è rimasto isolato per oltre due ore. La violenza degli elementi si è leggermente calmata in serata. Le acque si sono ritirate da molti quartieri, ma il vento non accenna a diminuire di intensità, e ciò fa temere che nelle prossime ore la tempesta riprenda.

Anche i centri balneari di Deauville e Trouville, in Normandia, sono stati investiti stamane dalla mareggiata. I danni ammontano a diverse centinaia di milioni. Nel porto di Le Havre, un marinaio di un battello-pilota che stava operando nell'estuario della Senna è stato trascinato in mare da una raffica di vento: nonostante tutte le ricerche, il suo corpo non è stato ancora ricuperato.

Il mare è stato particolarmente agitato anche sulle coste dell'Atlantico: un cargo spagnolo che si trovava in difficoltà nel Golfo di Guascogna, il «Valle de Mena», è stato soccorso da un peschereccio. A bordo dell'imbarcazione spagnola è stato trovato un solo superstite: due cadaveri sono stati successivamente ricuperati in mare, mentre gli altri sedici componenti dell'equipaggio sono stati dati come dispersi. A Bordeaux il vento ha soffiato per tutta la notte a cento chilometri all'ora, causando danni.

SCENETTE E PARADOSSI ALLA WOODHOUSE

OFFENSIVA INGLESE CONTRO LO SPIONAGGIO

Un «libro bianco» pubblicato a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

L'Inghilterra passa all'offensiva contro lo spionaggio che le diede tanti grattacapi, il più famoso dei quali è stato il caso Blake l'anno scorso. Appunto dopo quello scandalo era stato istituito un comitato presieduto dal Lord Ratcliffe con l'incarico soprattutto di investigare sulle misure di sicurezza prese e da prendere negli uffici statali e anche nelle fabbriche implicate nella produzione bellica. Il comitato ha presentato il suo rapporto e una parte di questo è stata pubblicata oggi in forma di «Libro bianco» a uso dei deputati, un'altra parte rimane segretissima. E' un rapporto di ventiduemila parole che il Governo ha accettato di peso. I primi provvedimenti sono già in cantiere. La tinta di qualche punto è romanzesca. Vi si parla di finestre da praticare nei muri degli uffici dove qualche funzionario lavora con documenti segreti: in modo che possa essere spiato da un occhio onniveggente che sarà quello di un addetto speciale alla sicurezza o semplicemente lo sguardo accidentale dei compagni di lavoro. Chi arriverà al lavoro troppo presto o se ne andrà troppo tardi sarà preso di mira. Inevitabilmente certe misure riguardanti il segreto richiamano in modo irresistibile scenette e paradossi alla Woodhouse: l'eccessivo zelo che diventa sospetto e i documenti segreti che diventano un po' meno segreti con il sistema delle stanze comunicanti sono motivi da ricamarci su. Ma il rapporto è una cosa molto seria e risponde a un allarme reale del Governo inglese. I funzionari saranno più attentamente vagliati, più acutamente sospettati, più spietatamente epurati. Contro gli eventuali licenziamenti essi avranno tuttavia il diritto di appellarsi al cosiddetto comitato dei tre consiglieri che fu istituito nel '48 con il compito di suggerire appunto le purghe fra il personale civile e che da allora ha fatto un notevole lavoro compendiato in queste cifre: 85 funzionari trasferiti a lavori non implicanti il segreto, 24 licenziati, 24 dimissionari, 32 reintegrati. Da comprendere nel bilancio anche dieci epurazioni nell'industria.

Dietro questi provvedimenti sta l'ombra degli agenti comunisti. Ma il rapporto ha cura di precisare che il pericolo dello spionaggio viene non tanto dal partito comunista inglese quanto dal servizio di informazione sovietico il quale si serve raramente di suggestioni ideologiche per trovare i suoi adepti e preferisce fare leva su sentimenti più sostanziosi come la paura o l'avidità di guadagno. Un fatto che ha impressionato il comitato Ratcliffe è stato comunque la profonda penetrazione dei comunisti o di loro simpatizzanti nella burocrazia statale e nei sindacati della burocrazia, come in quasi ogni altro settore dell'organizzazione sindacale. E' vero che essi non hanno dimostrato alcun particolare impegno per conquistare il controllo di quei sindacati, nè sono stati sorpreti a spiare, ma il comitato ha messo le mani avanti. D'ora innanzi non bisognerà più accontentarsi dei soliti accertamenti preventivi sugli usi, costumi, addentellati familiari e sociali del funzionario: il controllo dovrà essere ripetuto ogni cinque anni o anche meno. Entreranno nel bilancio la tendenza al bere, il conto in banca, le relazioni extraconiugali, i vincoli con familiari che si trovino di là della «cortina di ferro». Nel rapporto si raccomanda come regola generale di non impiegare in lavori implicanti il segreto chi sia stato prigioniero dei comunisti, in memoria di Blake, il funzionario del Foreign Office che era stato prigioniero dei comunisti nella Corea del Nord.

Per quanto riguarda il Foreign Office il rapporto è molto riguardoso riconoscendo innanzi tutto che esso possiede già un efficiente servizio di sicurezza e che d'altra parte si tratta di un servizio così piccolo, cioè svolto da così poche persone, che il controllo reciproco è molto più naturale, anche per il fatto che quei funzionari coltivano di solito rapporti amichevoli e sanno quasi tutto l'uno dell'altro. Si scarta anche l'idea che l'abitudine dei funzionari del Foreign Office di sposare donne straniere sia pericolosa: il rapporto riconosce che questo costume ha reso parecchi buoni servizi al Foreign Office, ma anche qui, mettendo le mani avanti, raccomanda che i limiti della sicurezza siano sempre tenuti in conto. Altri consigli riguardano le forze armate, le fabbriche addette alla produizone militare. Nulla di nuovo per quanto riguarda il metodo della cosiddetta «D. Notice», dove l'iniziale D. significa «Defence»: un più o meno tacito accordo per cui il Governo può chiedere alla stampa di non pubblicare certe notizie riguardanti la Difesa e che la stampa lealmente si guarda bene dal pubblicare e, avvedutamente, anche dal cestinare.

Eugenio Galvano

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine e'fabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani cinesi originali finissimi. Nel vostro interesse visitate Mazzini 7, galleria 62893 M

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA volonterosa offresi per pulizie uffici, ambulatori e portoni. Cassetta 62929 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile cercasi per due persone .San Lazzaro 8, tel. 36022, ore 8-10. 42398 B
DONNA media età stabile o da combinarsi, referenze, cercasi. Zanon, v. Parini 6, negozio. 62931 B
PRESTASERVIZI capace con referenze cercasi per villa Santacrocemare 459, dalle 8 alle 16. Telefonare 22469. 42388 B
STABILE cercasi per piccola famiglia. Telef. 24279, ore 9-17. 42404 B

C Richieste d'impiego L. 10

COMMESSA pratica reparto signora con referenze conoscenza lingue offresi. Cass. 62888 C, UPI
MURATORE capace tutti lavori offresi. Tel. 44783. 42413 C
PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 37772. 62873 C
RAGIONIERA anziana capacissima offresi. Cass. 62928 C, UPI.
SIGNORINA assolta quarta ragioneria, conoscenza inglese, sloveno, serbo-croato, offresi impiegata o commessa. Tel. 28129 dalle 14-15. 42393 C
SIGNORINA 18enne bella presenza conoscenza lingua francese offresi come bambinaia o simili soltanto se occupazione seria. Telef. 42456. 42397 C
STENODATTILOGRAFA assolte biennali, pratica ufficio, con referenze offresi prontamente. Telefonare 63613 ore 14-15. 62878 C

CC Artigianato L. 30

A. PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41987 CC
APPLICAZIONE del II programma a prezzo e condizioni di pagamento speciali. Telef. 75233. 42244 CC
TAPPEZZIERE eseguisce lavori tendaggi, riparazioni salotti, suste materassi. Tel. 31430.

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTA panettiere anni 14-16 cercasi. Via Giulia 67. 42422 D
A. PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 23453 D, UPI.
AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D
AIUTO banconiere per buffet cercasi. Telef. 23388. 42387 D
AIUTO commessa, commessa abbigliamento, stagionale Lignano, conoscenza tedesco, ottime condizioni. Telef. 44169. 42383 D
AIUTO cuoca per comunità cercasi. Cassetta 42415 D, UPI.
APPRENDISTA banconiera massimo 19enne cercasi. Telefonare 36496, bar. 42406 D
APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi. P.zza Vico 9, telefono 44736. 42408 D
APPRENDISTA sarta donna capace cercasi. Tel. 95884. 62933 D
APPRENDISTA bar 14-17enne cercasi. Bar Bisiani, v. Roma 11 62926 D
APPRENDISTE parrucchiere assumonsi prontamente. Salone Felice, telef. 95068. 62922 D
APPRENDISTI ambosessi 15-16 anni, posto fisso, cercansi. Bar Garibaldi, p. Garibaldi. 42380 D
CONTABILE militesente massimo 35enne conoscenza inglese o francese cercasi. Curriculum referenze, cassetta 23507 D, UPI.
GARZONA pratica o mezzalavorante cercasi. Salone Americo, Bernini 1. 42402 D
INFERMIERA sana robusta non oltre trent'anni referenziata cercasi per assistenza notturna malata casa privata ottimo trattamento. Tel. 36373 dalle 13 alle 15 e dopo le 20. 23440 D
INTERNISTA per bar-buffet cercasi. Via Carducci 33, ex Cimeta 42418 D
LAVORANTE sarta donna cercasi. Telef. 95884. 62933 D
LAVORANTE, mezzalavorante, garzona, cercansi. Salone Orchidea, Roncheto 24 (10-13). 42399 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Elda, p. Vol. Giuliani 5, tel. 44590. 42416 D
MEZZALAVORANTE, capace manicure e garzone cerca Salone Awus, via Cologna 20, 55744. 1000 D
OPERAIO per tintoria, stiratrici a mano per vestiti, lavandaie, garzone portatrici per negozio e sarte cerca: Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1251 D
OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D
RAGAZZA 15-16enne per panetteria cercasi. Ginnastica 31. 42382 D
RAGAZZO 15enne apprendista pasticciere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 62929 D
RAGAZZO o ragazza apprendista cercasi urgentemente. Bar Ada, Giulia 46. 8921 D
SEGRETARIA stenodattilografa capace, presenza, 25-35enne, importante ditta Treviso cerca urgentemente, ottimo trattamento. Scrivere SPI Cassetta 32 Treviso. 5720 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STUDENTE cerca camera mobiliata. Cassetta 62921 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

MOBILIATE, vuote uso cucina, stanzetta 7000, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 42428 F
STANZA bella vista Giardino Pubblico tutti i conforti affittasi a distinto. Tel. 30424. 42386 F
STANZE 2 luminose affittansi. Via S. Lazzaro 9, I, sinistra, telefono 27714. 42389 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G
INGLESE, tedesco, lezioni; corrispondenza commerciale, aiuto tesi laurea. Traduzioni. Corso Garibaldi 3, IV. 62936 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

COLLANA perle bianche caro ricordo smarrita paraggi via Duca d'Aosta, via Università. Lauta mancia telefonando 37657, 37427, interno 8, Peterlin. 62932 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. MOBILIATO nuovissimo centrale in palazzina nuova affittasi 4 stanze doppi servizi. Tel. 41337 dopo ore 19. 0023508 I
A. PRIMA entrata appartamenti 2-3 stanze centralnafta ascensore affittansi via Rigutti. Disponibili primi maggio. Amministrazione Spagnul 24627 pomeriggio. 23472/1 I
APPARTAMENTI diversi 1-2-3 stanze affittansi. Immobiliare, Torrebianca 14. 62900 I
APPARTAMENTINO stanza cucina 7000 mensili 70.000 spese, piazza Benco 2, Amsterdam. 8922 I
APPARTAMENTO signorile, salone, due stanze, doppi servizi, garage, affittasi via De Amicis. Amministrazione Spagnul, 24627, pomeriggio. 42373 I
APPARTAMENTO Baiamonti, tristanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, giardinetto, affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8911 I
APPARTAMENTO paraggi Maddalena bistanze, cucina, bagno, poggiolo grandissimo, centralnafta, ascensore affittasi Carli, piazza S. Antonio 6. 8912 I
APPARTAMENTO Roiano, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio affittasi Carli, piazza S. Antonio 6. 8914 I
APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno 20.000 affittasi piazza Benco 2, Amsterdam. 8923 I
CAMERA focolaio 3000; camera cucina 7000, 10.000 S. Giacomo; tristanze calefazione, poggioli 26 mila Giardino Pubblico. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 62934 I
CAMERA cucina 10.000; camera cameretta cucina 15.000 poche spese affittansi Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares I piano. 42424 I
LOCALE pianoterra 50 mq. affittasi Terzarmata adatto deposito, ufficio, rappresentanze. Amministrazione Spagnul 24627 pomeriggio. 23473 I
SUBAFFITTASI prontingresso 2 stanze cucinino. Rivolgersi Luparello, piazza della Valle 1. 62930 I

L Rich. appart. bott. L. 30

AFFITTO cercasi appartamento 2-3 stanze bagno riscaldamento paraggi Sonnino, Pascoli. Offerte Cassetta 62925 L, UPI.
APPARTAMENTO signorile nuovo 3-4 stanze termonafta, affitto aggiornato cerco. Tel. 37703. 8908 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze riscaldamento centrale cercano distinti coniugi affitto. Tel. 37419. 42427 L
CASETTA camera cucina o bistanze anche periferico qualsiasi posizione cerca pensionato. Telefonare 79359. 42425 L
QUARTIERINO anche periferia, 1-2 stanze, eventualmente da restaurare, cercasi affitto. Telefonare 37419. 42324 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. FRIGORIFERI, lavabiancheria automatiche, cucine elettrogas, scaldabagni primarie fabbriche. Deposito: S. Lazzaro 16. 62891 M
CERCO affitto quartierino due camere; subito. Tel. 97175, 8-15.
CUCINA a gas vendesi occasione. Scala Bonghi 3. 42381 M
PELLICCERIA Ziliotto, comunica avere messo in vendita visoni tutte le tinte prezzi incredibili. Gentile signora una sua visita è sempre gradita. Ziliotto via Milano 16 terzo. 42417 M
TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M
TELEVISORI nuovi, pronti secondo programma vendonsi. Ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 42244 M
VENDESI impianto gelateria completo banco tortorelli ed accessori d'occasione. Rivolgersi Effebi, Rittmeyer 5, tel. 38913.

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili tappeti, rami, bronzi, mobili in genere tel. 30358. 42410 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 42411 N
A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, stanze letto, cucine, salotti antichi. Tel. 38196. 42394 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A ASSORTIMENTO matrimoniali soggiorni, camere pranzo, cucine, guardaroba, panchette letto scrivanie, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni, Pascoli 38, esposizione via Rittmeyer 18 I piano.
ARMADIO moderno altro 4000 tavolo, suste, materassi vendo, Bosco 12 magazzino. 42423 NN
CUCINE formica, veri gioielli, nuova fabbrica specializzata. Fonderia 5, vicino l'Ospedale. 42344 NN
CUCINE americane, vari tipi, Falegnameria Sedmak, S. Croce 190. Tel. 33950. 42326 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

CONDUCENTE Ape anche coperto pratico consegne città offresi per alimentari, fruttaverdura, ecc. Telef. 75528. 23489 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

FIAT 103 '58-'54, 600 '56, 1400, Appia. Bosco 20. 23510 Q
FIAT 1100 familiare, vendesi occasione. Tel. 35259 dalle 12-15 e dalle 20-22. 42407 Q
FIAT 1800, seminuova vendesi occasione. Tel. 35259 dalle 12-15 e dalle 20-22. 42407 Q
OCCASIONE 1100/103 '56 vende privato o permuto, tel. 61236. 42396 Q
VESPA 150 G.S. vendesi occasione, tel. 35259 dalle 12-15 e dalle 20-22. 42407 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere massima rapidità, discrezione «Julia» Imbriani 10. 8920 R
A. NEGOZIO frutta verdure cedesi, forte lavoro. Felice Venezian 15. Trattasi ore 18-19, esclusi mediatori. 42340 R
FRUTTAVERDURA cedesi anche sola licenza abbinata buffet. Presentarsi Gatteri 21, Salone, 19-20. 42426 R
GRADO, bar superalcoolici, avviatissimo, posteggio, posizione ideale, cedesi per ritiro. Alabarda, Spiridione 6. 42421 R
NEGOZIO abbigliamento femminile vendesi. Trattasi ore 13-15.30. Telef. 47207. 23471 R
NEGOZIO dischi, adatto altre attività cedesi con, senza licenza. Alabarda, Spiridione 6. 42421 R
PRESTITI a dipendenti vantaggiose condizioni Triveneta assicurazioni. Tel. 28240. 42430 R
PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 23330 R
SALONE parrucchiera vendo urgentemente, grande occasione. Rifiettesi pure consegna. Telefonare 42209. 42403 R
SISTEMAZIONI rapide licenze commerciali ogni tipo. Telefonare 28240 ore ufficio. 42430 R

S Case, ville, terreni L. 60

APPARTAMENTI liberi, rimodernati, 3 stanze, bagno, centralnafta, ascensore, citofono, adatti professionisti, vendonsi, affarone. Visitare 11-13, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre 8836 S
APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Fiera, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, garage, vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8915 S
APPARTAMENTI paraggi Rotonda, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, soleggiati, vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6. 8917 S
APPPARTAMENTI in palazzina, panoramici, paraggi Rossetti, 2, 3, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi, Carli piazza S. Antonio 6. 8918 S
APPARTAMENTI in palazzina, zona Gretta, vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8919 S
APPARTAMENTO paraggi Sonnino, bistanze, cucina, bagno, vendesi, Carli piazza S. Antonio 6. 8910 S
APPARTAMENTO lussuosissimo accessori modernissimi, salone, stanza, stanzetta, terrazza, poggiolo, soleggiatissimo vendo 7.500.000, tel. 37703. 8909 S
APPARTAMENTO nuovo 3 stanze accessori, centralnafta, ascensore, affittato pluriennale vendiamo. Reddito 8% Alabarda, Spiridione 6. 42421 S
CASETTA paraggi Commerciale con negozio e 3 appartamentini vendesi Carli, piazza S. Antonio 6. 8913 S
GRATTACIELO appartamenti 2, 3 stanze lussuosi vendonsi. Offerte Cassetta 42392 S, UPI.
MUGGIA iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino bagno poggioli ascensore vendonsi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8916 S
OPICINA ville nuove 3, 4 stanze servizi centralnafta giardino vendiamo. Alabarda Spiridione 6. 42421 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana -
20.06	D	Lubiana Poggioreale
31.48	A	Poggioreale Fiume - Poggioreale